



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici
(Ordinamento ex D.M. 270/2004)

Tesi di Laurea

**Primavera Araba: influenza sul settore turistico e
sulla protezione del patrimonio UNESCO**

Relatore

Prof. Matteo Giannasi

Laureanda

Eleonora Zambon

Matricola 860813

Anno Accademico

2016/2017

*“L'unico modo di fare un ottimo lavoro è amare quello che fai”
Le soddisfazioni arriveranno sempre quando alla base di ogni tuo traguardo ci
saranno due elementi fondamentali: amore e passione.*

A mia nipote Aurora

Ringraziamenti

Questa tesi rappresenta la conclusione di un percorso di formazione universitaria che mi ha permesso di approfondire la crescita culturale e professionale in ambito turistico iniziata con la triennale in Progettazione e Gestione del Turismo Culturale e proseguita poi con la specialistica in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici. Sono stati degli anni importanti della mia vita dove ho conosciuto persone speciali con le quali sono ancora molto unita, dove ho accumulato esperienze formative e di vita e dove ho compreso sempre di più quale fosse la mia strada. Ringrazio in particolar modo Eleonora, Elisa, Caterina, Camilla e Veronica senza le quali l'università non sarebbe stata la stessa.

Ringrazio i miei genitori per il continuo sostegno e la carica motivazionale ricevuta in questi anni universitari che mi hanno aiutato a dedicarmi alla mia formazione e senza i quali non sarei riuscita a raggiungere questo traguardo importante della mia vita. Ringrazio mio fratello Alessio e a mia cognata Marianna per avermi sempre aiutata e incoraggiata nei momenti di difficoltà e la mia piccola nipotina Aurora che con il suo sorriso riesce a farmi passare preoccupazioni e problemi.

Ringrazio i docenti del Dipartimento di Economia Applicata dell'Università delle Isole Baleari, Jose Luis Groizard e Maria Santana e il docente del Dipartimento di Economia dell'Università di Birzeit, Mohanad O Ismael per le informazioni indispensabili fornitemi per analizzare il fenomeno del turismo in relazione alla Primavera Araba.

Ringrazio veramente di cuore chi mi ha dedicato del tempo per sistemare questa tesi, chi mi ha accompagnata in questi ultimi mesi e chi mi ha fornito suggerimenti per approfondire questa tematica. Ogni piccolo aiuto è stato fondamentale per concludere nei migliori dei modi questa tappa della mia vita.

Infine ringrazio le nuove amicizie e gli amici di sempre con i quali ho condiviso momenti importanti e con i quali mi auguro di dividerne tanti altri.

INDICE

Introduzione.....	1
1. La Primavera Araba.....	3
1.1 Definizione e inquadramento storico.....	3
1.2 Analisi degli eventi principali.....	4
1.2.1 Tunisia	4
1.2.2 Egitto	5
1.2.3 Yemen.....	6
1.2.4 Bahrein.....	7
1.2.5 Libia.....	8
1.2.6 Siria.....	9
1.3 Impatto demografico ed economico.....	10
1.3.1 Popolazione	10
1.3.2 Prodotto Interno Lordo.....	14
2. Evoluzione del Turismo.....	21
2.1 Impatto economico: PIL, occupazione e investimento.....	22
2.2 Flussi Turistici.....	40
2.2.1 Turismo in entrata nelle destinazioni della Primavera Araba.....	41
2.2.2 Turismo in entrata nelle destinazioni concorrenti della Regione MENA.....	44
2.2.3 Turismo in entrata nelle destinazioni concorrenti del Mediterraneo.....	47
2.3 Immagine turistica dei Paesi della Primavera Araba.....	54
2.3.1 Impatto del terrorismo.....	54
2.3.2 Strategie di marketing per rilanciare un'immagine turistica positiva.....	56
3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente.....	61
3.1 Lista del Patrimonio Mondiale.....	61
3.1.1 Beni naturali, culturali e misti.....	61
3.1.2 Eccezionale Valore Universale.....	62
3.1.3 Criteri di selezione	63
3.1.4 Condizione di autenticità.....	64

3.1.5 Condizione di integrità.....	65
3.1.6 Protezione e Gestione del Patrimonio	65
3.2 Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo.....	66
3.2.1 Criteri di iscrizione	66
3.3 Protezione del Patrimonio Culturale durante un conflitto armato.....	67
3.3.1 Situazioni di emergenza attuali	68
3.3.2 Caso studio: Yemen.....	69
3.3.3 Caso studio: Libia.....	77
3.3.4 Caso studio: Siria.....	84
3.3.5 Stati Arabi.....	96
Conclusioni.....	99
Bibliografia.....	103
Sitografia.....	115

Introduzione

Il presente lavoro di tesi vuole analizzare il fenomeno della Primavera Araba in relazione all'influenza che ha prodotto sul settore turistico e sulla protezione del Patrimonio UNESCO in Tunisia, Egitto, Yemen, Bahrein, Libia e Siria.

La scelta di questo argomento è stata motivata dalla volontà di comprendere quali impatti possa aver avuto un evento di risonanza mondiale quale la Primavera Araba su un settore così importante come quello del turismo che attualmente incide con il 10,2% sul Pil globale e genera 1/10 di posti di lavoro sul totale dell'occupazione lavorativa su scala mondiale. Il turismo è legato soprattutto alle attrattive offerte da un luogo e quindi in questo quadro è stato fondamentale comprendere anche la situazione attuale del patrimonio culturale presente in Yemen, Libia e Siria.

Con questa tesi di laurea ho voluto dimostrare i cambiamenti apportati dalla Primavera Araba sul settore turistico, sui flussi turistici e sull'immagine turistica dei sei paesi presi in esame partendo dagli studi recenti di Groizard, Ismael e Santana (2016) e di Avraham (2014).

La tesi si compone di tre capitoli. Nel primo capitolo è stato analizzato il fenomeno della Primavera Araba passando poi alla presentazione degli Stati maggiormente coinvolti, alla descrizione degli eventi principali e all'analisi delle conseguenze più significative dal punto di vista demografico ed economico. Per questo capitolo ho utilizzato fonti ufficiali quali Amnesty International, statistiche del Department of Economic and Social Affairs e World Bank, working paper e articoli di giornale.

Nel secondo capitolo è stato affrontato il fenomeno del turismo. Partendo dai dati emersi dall'analisi dell'economia in Tunisia, Egitto, Yemen, Bahrein, Libia e Siria è stato esaminato il contributo diretto del turismo al PIL, l'occupazione e l'investimento nel settore turistico. Questa analisi ha permesso di comprendere, da un lato, quanto la Primavera Araba abbia influito sul turismo e, dall'altro, come il settore turistico abbia reagito negli anni successivi alle rivoluzioni. Sono stati poi presi in esame i flussi turistici diretti verso gli Stati maggiormente coinvolti dalle proteste e rivolte. Lo studio non si è soffermato solamente a questi Paesi ma è stato

fondamentale analizzare anche i flussi turistici diretti sia verso gli altri Stati del Nord Africa e Medio Oriente sia verso i Paesi che si affacciano nel Mar Mediterraneo. E' stata infine analizzata l'influenza che la Primavera Araba, così come il terrorismo, ha avuto sull'immagine turistica degli Stati maggiormente coinvolti per comprendere poi quali strumenti siano stati utilizzati per rilanciare un'immagine positiva di alcune destinazioni. Per questo capitolo ho contattato alcuni docenti del Dipartimento di Economia Applicata dell'Università delle Isole Baleari e del Dipartimento di Economia dell'Università di Birzeit che si sono occupati dell'analisi del fenomeno turistico nei territori coinvolti dalla Primavera Araba, ho consultato il sito della Farnesina e ho utilizzato le statistiche e le ricerche del World Travel and Tourism Council (WTTC), United Nations World Tourism Organization (UNWTO), Institute for economics & peace e European Travel Commission (ETC), working paper e articoli di giornale di eTurbo News e Ha'aretz.

Infine nel terzo capitolo sono stati analizzati i siti iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo presenti in Yemen, Libia e Siria. Un patrimonio che presenta 13 su 15 siti inseriti in tale lista tra il 2013 e 2016 in seguito ai danni subiti durante i conflitti armati. L'UNESCO non rimane tuttavia indifferente a queste particolari situazioni e, tra i molteplici compiti e ruoli che ricopre, si prefigge anche l'obiettivo di proteggere il patrimonio culturale in caso di conflitto armato. A tal proposito va menzionata la Convenzione dell'Aja del 1954 e i suoi due protocolli del 1954 e 1999. Per questo capitolo ho consultato il sito dell'UNESCO e altre fonti ufficiali pubblicate da tale organizzazione.

Grazie a questo studio è stato possibile comprendere, da un lato, gli impatti prodotti dalla Primavera Araba sul settore economico e turistico, sui flussi turistici, sull'immagine turistica dei Paesi, influenzata, non solo dall'instabilità politica e dalle guerre ma anche dal terrorismo; mentre dall'altro lato, la situazione attuale del patrimonio culturale presente in questi luoghi e la difficoltà nel proteggere e salvaguardare dei beni minacciati dai conflitti armati.

1. La Primavera Araba

1.1 Definizione e inquadramento storico

Il fenomeno della Primavera Araba identifica l'ondata rivoluzionaria che coinvolse alcuni stati della Regione MENA¹ ponendo fine alla stabilità politica della regione stessa. Tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011, dalla Tunisia al Nord Africa fino al Medio Oriente si susseguirono dimostrazioni, manifestazioni e insurrezioni popolari. Milioni di persone di ogni età e sesso, soprattutto giovani e donne, si riversarono nelle piazze e nelle strade dei propri paesi per chiedere un radicale cambiamento politico e sociale e l'istituzione di regimi democratici.

Come afferma Groizard et al. (2016) le ribellioni si diffusero rapidamente grazie all'uso dei social media che permisero di organizzare scioperi, marce e assemblee coinvolgendo un ampio numero di persone in breve tempo. Questo mezzo di comunicazione, utilizzato dalle generazioni più giovani soprattutto nelle rivolte scoppiate in Tunisia e poi in Egitto, permise sia la diffusione della Primavera Araba agli altri stati della Regione MENA dove le rivendicazioni politiche furono molto simili che la visibilità mondiale degli eventi in atto. Tuttavia è importante sottolineare che la libertà di stampa nella Regione MENA è sempre stata soggetta a restrizioni (UNESCO, 2014) e i social media hanno dato nuove possibilità.

Quella che all'inizio poteva sembrare una rivoluzione non violenta, nel tempo si rivelò tutt'altro che pacifica: in Tunisia, Egitto e Yemen le proteste produssero dei cambiamenti politici immediati portando alla dimissione dei propri governanti, in Libia venne rimosso il dittatore e in Siria le ribellioni sfociarono in una guerra civile mentre in altri paesi si manifestarono disordini popolari di impatto minore (Groizard et al., 2016). Le pesanti opposizioni, molto spesso violente, hanno distrutto luoghi e vite di tutte quelle persone che credevano nella Primavera Araba e vedevano in essa

1 Middle East and North Africa (MENA) identifica comunemente i seguenti paesi: Algeria, Arabia Saudita, Bahrein, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iran, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Libia, Marocco, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Tunisia e Yemen. Tuttavia ancora oggi risulta difficile stabilire esattamente quanti paesi siano compresi in questa regione in quanto, a volte, vengono inclusi anche i seguenti territori: Armenia, Azerbaijan, Gibuti, Mauritania, Sahara occidentale, Somalia, Sudan e Turchia. Questi territori vengono anche identificati con il termine "Grande Medio Oriente" (utilizzato per la prima volta da Bush in riferimento al Medio Oriente e ai paesi musulmani) o "Mondo Arabo". Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://istizada.com/>

l'unica possibilità per migliorare la situazione politica e sociale divenuta sempre più ingestibile nel corso degli anni. I popoli non riuscirono più ad accettare passivamente le azioni dei propri governi ma decisero di agire attivamente per denunciare in particolar modo la mancanza di libertà politica e di espressione, l'oppressione subita per anni, la violazione dei diritti umani, il malgoverno e la corruzione (Amnesty International, 2012). Di seguito verranno analizzati gli eventi principali e i cambiamenti più significati prodotti dalla Primavera Araba.

1.2 Analisi degli eventi principali

1.2.1 Tunisia

La Tunisia è il paese che ha dato avvio alla Primavera Araba, offrendosi come un ottimo esempio da seguire da parte di altri stati che chiedevano innanzitutto, ma non solo, un radicale cambiamento politico. Non solo perché un altro elemento fondamentale che spinse alla rivolta fu la pesante denuncia verso la violazione dei diritti umani subita per anni (Amnesty International, 2011). La “Rivoluzione dei Gelsomini” ebbe inizio il 17 dicembre 2010 quando, nella città tunisina di Sidi Bouzid, Mohamed Bouazizi, un giovane venditore ambulante, si diede fuoco in segno di protesta contro le molestie subite da parte della polizia locale. Questo gesto fece scattare la scintilla da cui si alzarono grida di opposizione contro l'alto tasso di disoccupazione, la crescita dei prezzi, la corruzione politica e la mancanza di libertà (Groizard e al., 2016). Il paese si ritrovò ad affrontare e gestire una situazione nuova e senza precedenti dove il popolo non ebbe più paura di denunciare apertamente le ingiustizie subite per anni: dall'oppressione si passò quindi all'azione. Le dimostrazioni sempre più pressanti e le richieste di riforme portarono alla caduta del Presidente Zine El Abidine Ben Ali il 14 gennaio 2011, ponendo fine a 23 anni di governo autocratico e alle dimissioni del Primo Ministro Mohamed Ghannouchi. Nei mesi successivi le proteste non si arrestarono e il popolo continuò ad avanzare richieste per un aumento dei posti lavoro e maggiore libertà. In ottobre si istituì il governo di Ennahda che cominciò ad occuparsi del rispetto dei diritti umani, della libertà di espressione e di associazione. Tuttavia a distanza di un anno, si osservò un

1. La Primavera Araba

cambiamento molto lento e una società dove la disoccupazione e povertà rimanevano in primo piano (Amnesty International, 2012). Dopo un anno la Primavera Araba in Tunisia portò quindi piccoli risultati ma va tenuto conto che si trattava pur sempre di cambiamenti, in ambiti quali libertà politica e di espressione e rispetto dei diritti umani, che non si potevano riscontrare immediatamente e richiedevano tempo e uno sforzo considerevole da parte del governo.

1.2.2 Egitto

L'ondata rivoluzionaria passò dalla Tunisia all'Egitto. Un paese che per oltre 30 anni non aveva mai opposto alcuna resistenza alle regole oppressive del governo, alla repressione violenta di qualunque forma di dissenso, alla corruzione e alla povertà. Le forze di sicurezza non sono mai state accusate per le ripetute violenze e violazioni dei diritti umani commesse nel corso degli anni (Amnesty International, 2011). A fronte di questa situazione divenuta sempre più ingestibile e intollerabile e sulla scia delle proteste tunisine, anche il popolo egiziano si sollevò. Il 25 gennaio 2011 la folla si radunò in piazza Tahrir, nel Cairo, e diede inizio alla “Rivoluzione del 25”. Manifestazioni e dimostrazioni non pacifiche continuarono per circa 18 giorni provocando 840 morti e circa 6.000 feriti oltre che molti arresti, dissidenti torturati, sparizioni forzate e dispersi (Amnesty International, 2012). Il governo non riuscì a comprendere le richieste della folla e cercò di bloccare questa ondata rivoluzionaria con violenza ma, per la prima volta, ci si rese conto che qualcosa stava cambiando così com'era successo per la Tunisia. Hosni Mubarak fu spodestato l'11 febbraio consegnando le proprie dimissioni. Si istituì poi un governo militare guidato da Mohamed Hussein Tantawi che, da un lato, promise delle riforme a favore dei diritti umani, della libertà di associazione, di espressione e di riunione però dall'altro lato vietò gli scioperi, la libertà dei media e dei giornalisti. Un anno dopo l'istituzione del governo militare le promesse non erano ancora state soddisfatte e la situazione non cambiò come il popolo si sarebbe aspettato (Amnesty International, 2012).

1.2.3 Yemen

Quasi contemporaneamente all'Egitto anche in Yemen scoppiarono rivolte e proteste in seguito alla dichiarazione da parte del governo di proporre una riforma costituzionale per garantire il potere a tempo indeterminato al Presidente Ali Abdullah Sales e la successione ai figli di tale potere (Amnesty International, 2011). Questa proposta non lasciò indifferente il popolo che il 22 gennaio si radunò in una manifestazione pacifica nella capitale Sana'a da cui si sollevarono ulteriori proteste nei mesi successivi. A inizio febbraio il presidente rifiutò di indire nuove elezioni affermando di voler rimanere in carica fino al 2013. Questo portò a nuove insurrezioni popolari. Il presidente propose alle forze di opposizione di formare un nuovo governo a condizione di poter continuare a esercitare il proprio potere. Il 18 marzo, giorno ricordato come "Il Venerdì della Dignità", in seguito all'uccisione di 50 persone e il ferimento di un centinaio di persone durante una dimostrazione pacifica, la gente scese in piazza con più carica. Seguirono le dimissioni di alcuni ministri e l'appoggio ai manifestanti da parte delle truppe del generale Ali Mohsen. Il presidente non accettò questo affronto passivamente ma dichiarò lo stato di emergenza per 30 giorni sospendendo la Costituzione, censurando i media, arrestando molti dissidenti e vietando ogni manifestazione in piazza. Le condizioni peggiorarono progressivamente e il presidente non scese a nessun compromesso rifiutando qualunque accordo con il Consiglio di Cooperazione per gli Stati Arabi del Golfo². La crisi si aggravò portando all'occupazione di alcuni edifici governativi, scontri armati, repressione violenta dei manifestanti e occupazione di Abyan da parte dei militanti islamici. A inizio giugno venne attaccato il Palazzo presidenziale dove il presidente stesso venne ferito e trasferito in Arabia Saudita. Il potere passò quindi al vice Presidente Abd Rabbu Mansour Hadi. L'intensificazione degli scontri armati fece temere al popolo che tutto questo stesse alimentando una guerra civile. Il 23 settembre, quando il Presidente fece ritorno nel paese, scoppiarono nuove

2 Cooperation Council for the Arab States of the Gulf è un'organizzazione regionale nata nel 1981. Al suo interno vi sono 6 Stati membri: Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi, Kuwait, Oman e Qatar. Lo scopo di questa organizzazione è garantire le funzioni di coordinamento, integrazione e cooperazione tra i vari paesi membri. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://gcegov.org/en>

1. La Primavera Araba

dimostrazioni sia da parte dei sostenitori che degli oppositori. A seguito, poi, della condanna da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni unite³ delle continue violenze esercitate dal governo, il 23 novembre il Presidente lasciò il potere e si costituì un governo provvisorio fino alle elezioni presidenziali. Il 2011 è stato quindi un anno intenso per lo Yemen dove alla disoccupazione, alla crisi idrica e alla diminuzione delle riserve petrolifere si aggiunse un clima di violenza e protesta (Amnesty International, 2012).

1.2.4 Bahrein

Dopo Tunisia, Egitto e Yemen neanche il Bahrein rimase indifferente di fronte a questa ondata rivoluzionaria. Un paese che per quasi 200 anni è stato governato dalla famiglia di Al Khalifa e che, nonostante le restrizioni alla libertà di espressione, veniva considerato come uno degli stati più liberali del Golfo. Eppure il 14 febbraio 2011, sulla scia delle richieste avanzate dagli altri paesi, il popolo scese in piazza e nelle strade avanzando richieste per maggiore libertà, giustizia sociale e riforme politiche e costituzionali (Amnesty International, 2011). Il governo cercò di riportare l'ordine con la soppressione violenta di ogni forma di protesta portando all'uccisione di alcuni rivoluzionari e il ferimento di centinaia di manifestanti. Un ruolo fondamentale nella diffusione di queste idee è stato tuttavia ricoperto dai social media che hanno permesso un maggiore coinvolgimento della popolazione in breve tempo. Nonostante il governo fosse disponibile al dialogo con le maggiori forze di opposizione questo non bastò per bloccare l'ondata rivoluzionaria: la gente marciò verso gli edifici governativi e la corte reale. Il 13 marzo la situazione precipitò quando presso l'università del Bahrein si tennero degli scontri tra alcuni sostenitori del governo e coloro che richiedevano nuove riforme. Questo episodio attirò l'attenzione dell'Arabia Saudita che il 15 marzo inviò 1.200 truppe armate per sedare la rivolta. Durante questa violenta risposta rimasero uccise 47 persone, vennero

³ United Nations Security Council è uno dei sei organi principali delle Nazioni Unite. La sua attività ebbe inizio il 17 gennaio 1946 quando si riunì a Church House, Westminster (London). La sede principale si trova a New York. Si tratta di un'organizzazione costituita da 15 Stati membri: Bolivia, Cina, Egitto, Etiopia, Francia, Giappone, Italia, Kazakistan, Regno Unito, Russia, Senegal, Stati Uniti, Svezia, Ucraina e Uruguay. Si impegna a mantenere la pace e la sicurezza internazionale motivo per cui si riunisce ogni volta che questi due presupposti vengono a mancare. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://www.un.org/en/sc/>

imprigionate circa 2.500 persone e altre 4.000 vennero allontanate dal lavoro. Lo stato di emergenza attivo da marzo venne risollevato a giugno solo per rassicurare le organizzazioni finanziarie e sportive internazionali che avessero voluto investire sullo Stato del Bahrein. Le violenze, anche se non visibili al resto del mondo, continuarono tuttavia ad essere esercitate dal governo (Amnesty International, 2012).

1.2.5 Libia

L'ondata rivoluzionaria tornò poi in Nord Africa precisamente in Libia: paese governato dal dittatore Mu'annar al-Gaddafi da ormai 42 anni. Nel gennaio 2011 nulla faceva presagire quello che sarebbe avvenuto successivamente anche se il suo governo mantenne sempre una violenta linea di opposizione verso i nemici che venivano esiliati, imprigionati, torturati o in alcuni casi uccisi. Ma, nonostante la violazione dei diritti umani, la Libia era uno degli stati membri attivi dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite⁴ e fino al 2011 il colonnello veniva considerato come punto di riferimento per arginare emigrazione e terrorismo (Amnesty International, 2011). Successivamente Mu'annar al-Gaddafi cominciò ad essere isolato dal contesto internazionale e il popolo approfittò di questa situazione per insorgere contro il suo governo. Il 17 febbraio 2011 a Bengasi scoppiò la rivolta e venne istituito un governo provvisorio: il Consiglio di Transizione Nazionale⁵. Il 26 febbraio il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite impose delle sanzioni pesanti al governo e nel mese di marzo la NATO⁶ bloccò gli aerei dopo la

4 Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR) è un organo presente in tutto il mondo con sedi a Ginevra e New York, 13 uffici nazionali e 12 uffici regionali. Si occupa in particolare di organizzare delle missioni di pace e proteggere i diritti umani in tutto il mondo. E' un organo finanziato dalle Nazioni Unite, dalle donazioni, dalle fondazioni, dalle organizzazioni intergovernative e dai privati. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://www.ohchr.org/EN/pages/home.aspx>

5 National Transitional Council (NTC) è un governo provvisorio della Libia operativo per 10 mesi tra il 2011 e il 2012. Ha svolto un ruolo fondamentale nel ripristino della pace dopo lo sconvolgimento politico ad opera del colonnello Mu'annar al-Gaddafi. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://ntclibya.org/>

6 North Atlantic Treaty Organization (NATO) è un'organizzazione costituita da 29 Stati membri: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Turchia e Ungheria. Si propone di garantire la sicurezza e la libertà ai membri tramite mezzi sia militari che politici. Si impegna a promuovere idee democratiche, la cooperazione tra i membri per risolvere problemi ma soprattutto per evitare l'insorgere di conflitti e infine la risoluzione di possibili controversie. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://www.nato.int/>

1. La Primavera Araba

minaccia da parte del colonnello di attaccare Bengasi. La situazione nel paese peggiorò e le azioni violente di Mu'annar al-Gaddafi si intensificarono sempre di più finché le forze di opposizione riuscirono a catturarlo e ad ucciderlo. Il 23 ottobre il Consiglio di Transizione Nazionale annunciò la liberazione della Libia e la costituzione di un nuovo governo. Questo evento ha contribuito tuttavia ad una più profonda divisione del paese: da una parte si cercava di ristabilire l'ordine e la sicurezza della Libia mentre dall'altra parte le milizie indipendenti continuarono gli arresti e le uccisioni dei fedeli al colonnello. Nonostante la situazione instabile il nuovo governo si impegnò a garantire alcune libertà quali la libertà di espressione: la popolazione poteva finalmente esprimersi senza il rischio di essere imprigionati o torturati. Si aprì così un periodo di transizione in cui il paese può cercare di migliorarsi e correggere gli errori e orrori del passato (Amnesty International, 2012).

1.2.6 Siria

Mentre rivolte e proteste stavano interessando il Nord Africa e Medio Oriente, anche il popolo siriano si mosse contro il governo della famiglia al-Assad al potere da 40 anni. Nel mese di marzo 2011, dopo la soppressione di una dimostrazione pacifica da parte del governo, la popolazione si sollevò e le proteste cominciarono a diffondersi: vennero avanzate richieste per maggiore libertà, cambiamenti politici e rispetto dei diritti umani (Amnesty International, 2011). Le proteste di massa vennero placate con violenza dalle milizie e dal presidente Bashar al-Assad. Tuttavia il presidente cercò di bloccare l'ondata rivoluzionaria, in primo luogo, sopprimendo la Corte Suprema di Sicurezza considerato un organo ingiusto; in secondo luogo, liberando alcuni detenuti ingiustamente imprigionati e infine garantendo la possibilità di manifestare in modo pacifico. Tutte azioni che però non furono sufficienti a placare le insurrezioni popolari e le continue richieste avanzate dal paese. Il governo rispose quindi con maggiore violenza e nuovi crimini. In ottobre le forze di opposizione diedero via al Consiglio Nazionale Siriano⁷ per contrastare il governo del presidente

⁷ National Syrian Council era stato costituito allo scopo di unire le forze di opposizione, mantenere unito il paese, promuovere delle proteste pacifiche, proteggere l'indipendenza ma soprattutto sostenere i diritti dei siriani tra cui libertà e democrazia. Attualmente il ruolo principale è quello di rovesciare il regime al potere e creare un sistema democratico. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://en.etilaf.org/coalition-components/syrian-national-council.html>

Bashar al-Assad e il 2 novembre la Lega Araba⁸ impose alla Siria degli impegni da mantenere allo scopo di porre fine alla profonda crisi che aveva colpito il paese: tra questi impegni vi era anche quello di liberare i detenuti degli ultimi mesi e di cessare la repressione violenta. Ma tali impegni non vennero presi in considerazione e passarono in secondo piano. Il 12 novembre la Siria venne ufficialmente sospesa ed economicamente sanzionata dalla Lega Araba. Le proteste portarono ad una guerra civile che danneggiò ulteriormente lo Stato (Amnesty International, 2012).

1.3 Impatto demografico ed economico

In questa sezione verranno presi in esame gli impatti demografici ed economici della Primavera Araba: in questo modo sarà possibile osservare quale fosse la situazione antecedente alle rivoluzioni, cosa sia successo negli anni centrali delle rivolte e infine quali cambiamenti abbiano successivamente apportato tali rivolte.

1.3.1 Popolazione

Tabella 1. Andamento della popolazione in migliaia (2007-2017)

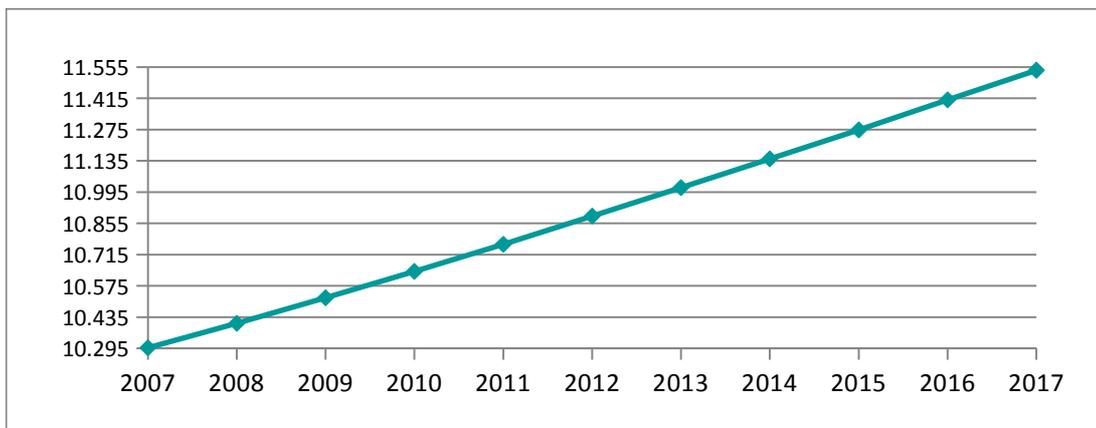
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	<i>2016</i>	<i>2017</i>
Tunisia	10.298	10.407	10.522	10.640	10.761	10.887	11.015	11.144	11.274	<i>11.408</i>	<i>11.541</i>
Egitto	79.537	80.954	82.465	84.108	85.898	87.813	89.807	91.813	93.778	<i>95.771</i>	<i>97.747</i>
Yemen	21.752	22.356	22.975	23.607	24.252	24.910	25.576	26.246	26.916	<i>27.638</i>	<i>28.386</i>
Bahreïn	1.036	1.115	1.185	1.241	1.278	1.300	1.315	1.336	1.372	<i>1.457</i>	<i>1.533</i>
Libia	5.970	6.053	6.121	6.169	6.194	6.198	6.196	6.204	6.235	<i>6.330</i>	<i>6.425</i>
Siria	19.633	20.325	20.825	21.019	20.864	20.421	19.809	19.203	18.735	<i>18.154</i>	<i>17.935</i>

Fonte: Department of Economic and Social Affairs (2017).

La Tabella 1 presenta i dati della popolazione dal 2007 al 2017 tenendo conto però che i dati ufficiali sono aggiornati fino al 2015 mentre per il 2016 e 2017 si dispone solo di previsioni che potrebbero essere confermate come anche smentite in quanto la situazione attuale di alcuni Stati è ancora molto critica.

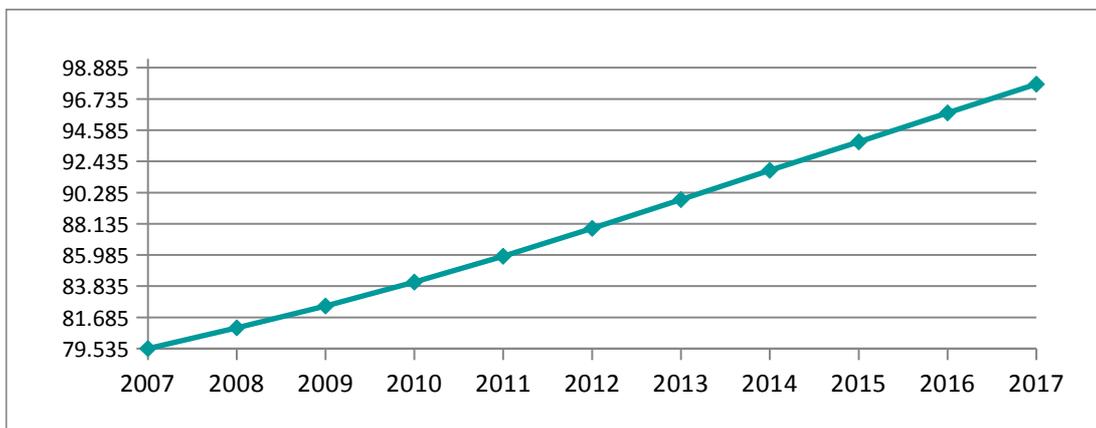
⁸ Lega Araba è stata fondata il 22 marzo 1945. E' costituita da 22 Stati Arabi: Algeria, Arabia Saudita, Bahrein, Comore, Egitto, Emirati Arabi, Gibuti, Giordania, Iraq, Kuwait, Libano, Libia, Marocco, Mauritania, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Somalia, Sudan, Tunisia e Yemen. La Lega Araba si occupa in particolar modo della collaborazione tra gli stati membri dal punto di vista culturale, politico, economico e sociale, della difesa comune in caso di attacco verso uno degli stati membri, di garantire un clima di pace, di mantenere l'indipendenza degli stati membri e di stringere relazioni con organismi internazionali. Per ulteriori informazioni rimando al sito <http://www.assafrica.it/documents/araba.html>

Grafico 1. Andamento della popolazione in Tunisia (2007-2017)



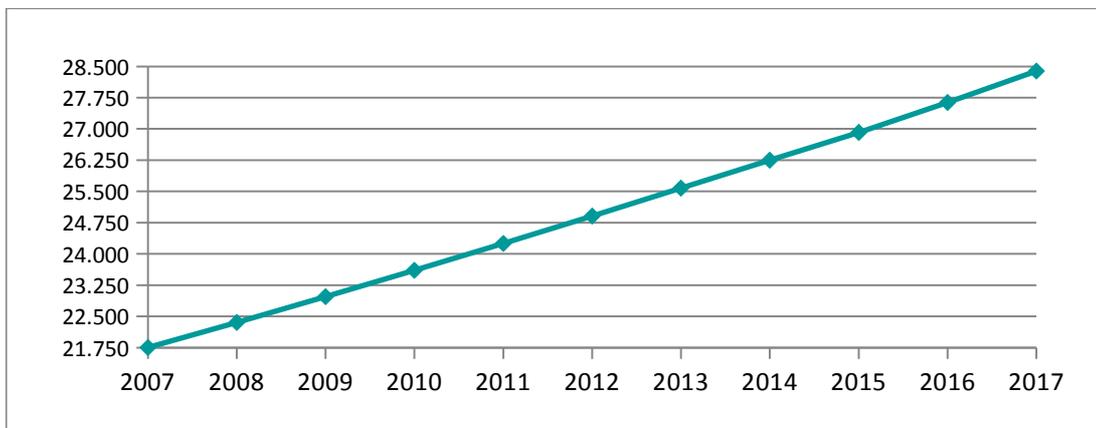
Fonte: Department of Economic and Social Affairs (2017).

Grafico 2. Andamento della popolazione in Egitto (2007-2017)



Fonte: Department of Economic and Social Affairs (2017).

Grafico 3. Andamento della popolazione in Yemen (2007-2017)

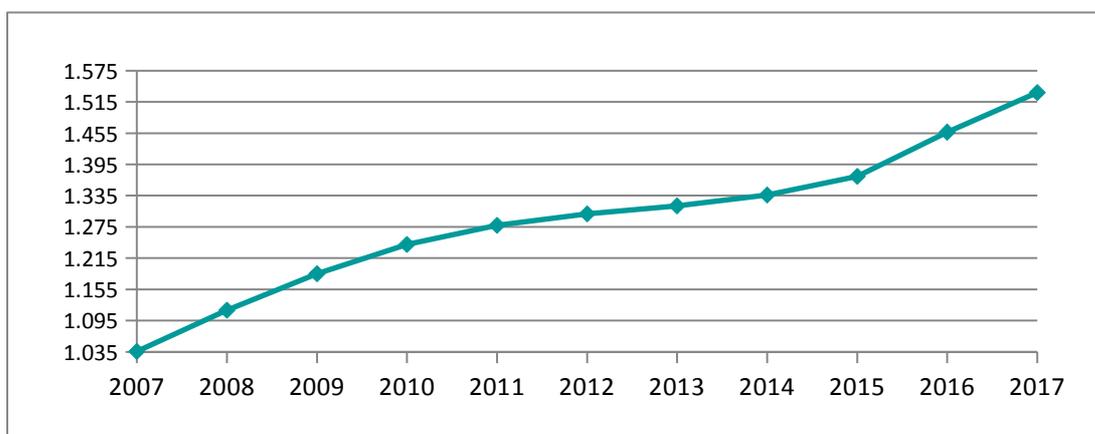


Fonte: Department of Economic and Social Affairs (2017).

1. La Primavera Araba

Nei Grafici 1, 2 e 3 si osserva che la popolazione in Tunisia, Egitto e Yemen ha registrato una crescita costante dal 2007 al 2015. Questi dati, a differenza dei valori che verranno osservati nell'analisi dei prossimi Stati, dimostrano che la crescita della popolazione non ha subito una frenata o una caduta durante gli anni caldi della Primavera Araba ma al contrario non ha incontrato nessun ostacolo. Sono dati che non vanno trascurati in quanto sono utili per comprendere che le proteste e le rivolte non hanno causato danni importanti a questi tre Stati almeno dal punto di vista demografico e che le persone non si sono scoraggiate o sentite così in pericolo da lasciare il proprio paese, ma sono rimaste per difendere i propri diritti. Le previsioni per il 2016 e 2017 stimano un ulteriore incremento della popolazione in Tunisia, Egitto e Yemen. Tuttavia è necessario sottolineare che, in attesa dei dati aggiornati, la situazione in Yemen potrebbe essere probabilmente diversa dalle previsioni in quanto nel 2015 è scoppiata una guerra civile che ha danneggiato gravemente sia il turismo che il patrimonio culturale presente.

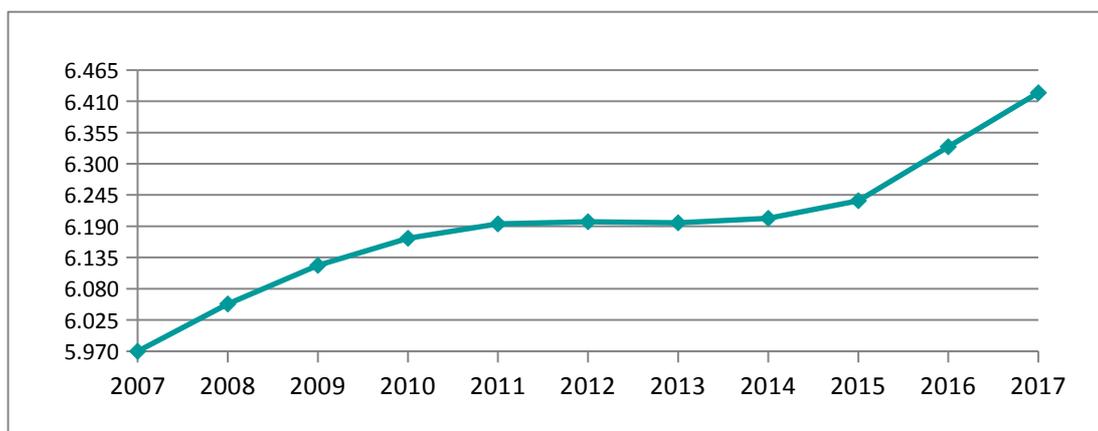
Grafico 4. Andamento della popolazione in Bahrein (2007-2017)



Fonte: Department of Economic and Social Affairs (2017).

Nel Grafico 4 si osserva che la popolazione in Bahrein ha registrato una crescita come nel caso di Tunisia, Egitto e Yemen ma più lenta e meno evidente rispetto agli altri paesi. Gli eventi della Primavera Araba hanno inciso sull'andamento della popolazione non in termini di una diminuzione ma di un aumento più lento e meno accentuato. Per quanto riguarda le previsioni per il 2016 e 2017 viene stimata una crescita più marcata.

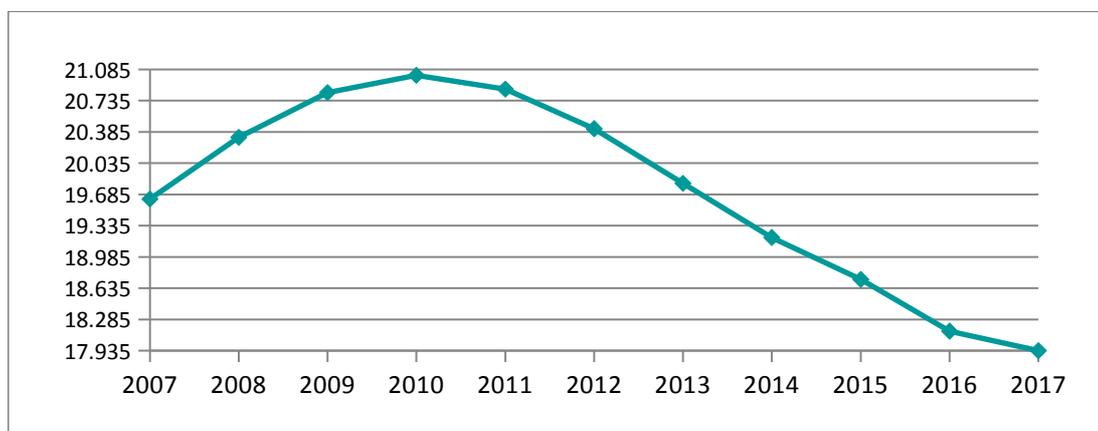
Grafico 5. Andamento della popolazione in Libia in migliaia (2007-2017)



Fonte: Department of Economic and Social Affairs (2017).

Nel Grafico 5 si osserva che la popolazione in Libia ha registrato una crescita fino al 2012, poi una decrescita nel 2013 e un nuovo aumento dal 2014. L'andamento mostra tuttavia che dal 2011 al 2014 la popolazione si è mantenuta quasi costante e questo dato rispecchia proprio l'arco temporale in cui la Libia conobbe le rivolte e proteste della Primavera Araba: periodo conosciuto come prima guerra civile (15 febbraio – 20 ottobre 2011). Il dato che può far riflettere è l'aumento registrato nel 2015 e previsto per il 2016 e 2017. La Libia infatti dal 2014 è ricaduta nella seconda guerra civile (14 maggio 2014 – oggi) e i dati ufficiali potrebbero risultare diversi da quelli stimati. Nel 2016 la situazione poi è peggiorata ulteriormente costringendo l'UNESCO a iscrivere i beni culturali nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo, come si vedrà nel capitolo 3.

Grafico 6. Tasso di crescita della popolazione in Siria (2007-2017)



Fonte: Department of Economic and Social Affairs (2017).

1. La Primavera Araba

Nel Grafico 6 si osserva che la popolazione in Siria ha registrato una crescita dal 2007 al 2010 e una costante decrescita dal 2011 al 2015 con un calo del -10,2% in questo arco temporale che corrisponde a circa 2.129.000 persone in meno. Le previsioni per il 2016 e 2017 confermano la graduale diminuzione della popolazione. Non è un dato che meraviglia o si presenta diversamente da quanto chiunque si possa aspettare in quanto la situazione del paese, dopo la Primavera Araba, è peggiorata fino ad evolvere in una guerra civile scoppiata il 15 marzo 2011 e ancora oggi in atto da più di 6 anni. In questo Stato quindi la Primavera Araba ha inciso profondamente.

1.3.2 Prodotto Interno Lordo

L'analisi del valore del Prodotto Interno Lordo annuo risulta essere un indice importante per comprendere quanto la Primavera Araba abbia inciso sul fronte economico dei paesi direttamente coinvolti.

Come osserva Groizard et al. (2016) gli eventi della Primavera Araba hanno prodotto importanti cambiamenti del tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo proprio negli anni in cui l'ondata rivoluzionaria si stava diffondendo. Le rivolte e proteste contro i governi hanno prodotto effetti di lunga durata sull'andamento dell'economia in quanto, dopo gli eventi principali, si sono verificate ulteriori situazioni di instabilità politica. Alcuni paesi della Regione MENA hanno vissuto diverse situazioni di instabilità: ad esempio, in Tunisia ed Egitto si sono susseguiti dei periodi di transizione che hanno portato all'istituzione di nuovi regimi mentre in Siria, Libia e Yemen sono emerse nuove forze politiche a cui sono succedute guerre civili scoppiate rispettivamente nel 2011, nel 2014 e nel 2015.

Tabella 2. Tasso di crescita del PIL in percentuale (2007 – 2016)

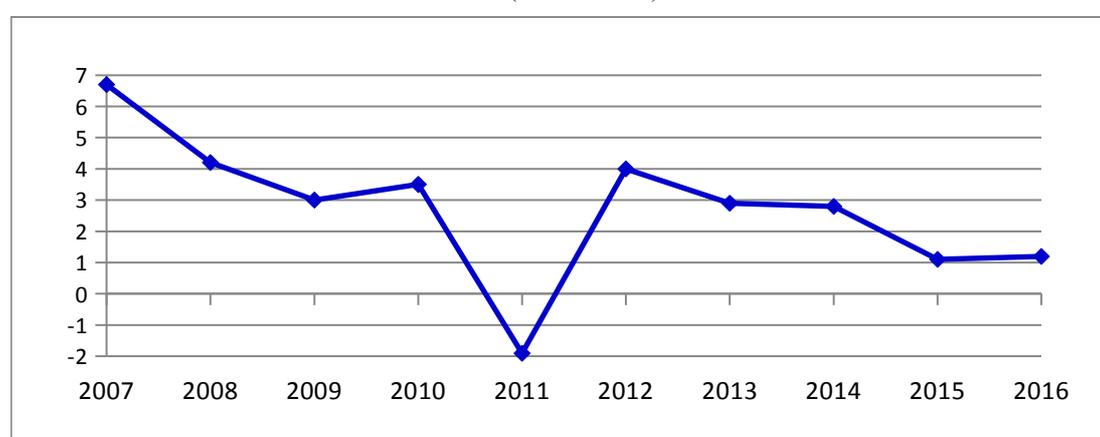
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Tunisia	6,7	4,2	3	3,5	-1,9	4	2,9	2,8	1,1	1,2
Egitto	7,1	7,2	4,7	5,1	1,8	2,2	2,2	2,9	4,4	4,3
Yemen	3,3	3,6	3,9	7,7	-12,7	2,4	4,8	-0,2	-28,1	-9,8
Bahreïn	8,3	6,2	2,5	4,3	2	3,7	5,4	4,4	2,9	–
Libia	6,4	2,7	0,8	5	-62,1	–	–	–	–	–
Siria	5,7	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Fonte: World Bank (2016).

1. La Primavera Araba

Nella Tabella 2 si osserva il valore del Prodotto Interno Lordo che identifica tutta la produzione nazionale ed è la somma del valore lordo aggiunto da parte di tutti i produttori nell'economia, più le imposte sui prodotti e meno le eventuali sovvenzioni non incluse nel valore dei prodotti. Viene calcolato senza tenere conto delle detrazioni per l'ammortamento dei beni fabbricati o esaurimento e degrado delle risorse naturali. Di seguito verrà analizzato il tasso di crescita del PIL soffermandosi in particolar modo negli anni caldi degli eventi della Primavera Araba.

Grafico 7. Tasso di crescita del PIL in Tunisia (2007 – 2016)



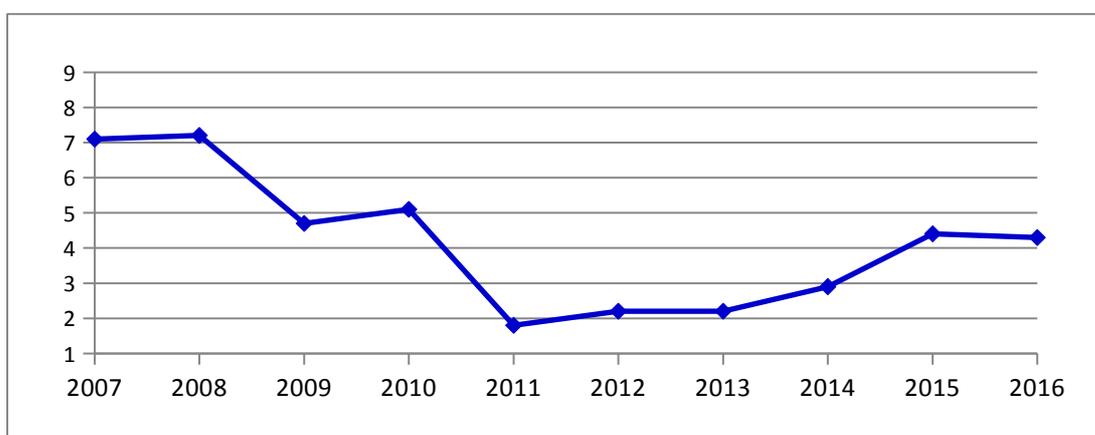
Fonte: World Bank (2016).

Nel Grafico 7 si osserva che il tasso di crescita del PIL in Tunisia ha registrato una diminuzione dal 2007 al 2009 passando da 6,7% a 3% a cui è seguita una crescita nel 2010 ma soprattutto una significativa diminuzione nel 2011 quando si diffuse la Primavera Araba: da 3,5% del 2010 passò a -1,9%. Nel 2012 si assiste ad una ripresa a cui è seguita una graduale diminuzione dal 2012 al 2015 passando da 4% a 1,1%. Questo calo, seppur lieve, registrato tra il 2013 e 2014 può essere riconducibile all'instabilità politica del paese sorta dopo l'assassinio del leader dell'opposizione Chokri Belaid avvenuta nel febbraio 2013. In questi due anni il paese ha vissuto una crisi politica ricollegabile alla Primavera Araba in quanto Belaid si opponeva al governo di Ennahda istituito proprio a seguito delle rivoluzioni. Nell'ottobre 2013 vi furono due attentati sventati che dovevano colpire le città di Susa e Monastir. Susa è un importante fulcro del turismo e quindi scegliere questa città come obiettivo voleva dire colpire l'industria turistica. Il 2015, poi, segna un'ulteriore diminuzione del PIL

1. La Primavera Araba

passando da 2,8% del 2014 a 1,1%. Durante quest'anno si verificarono due attacchi terroristici molto gravi che colpirono rispettivamente le città di Tunisi e Susa. Gli attentati hanno danneggiato l'economia del paese, in misura minore rispetto all'impatto della Primavera Araba, che però già nel 2016 mostrava un debole segnale di ripresa. Tuttavia come si può apprendere dal sito della Farnesina, l'economia è tutt'ora molto precaria e questa situazione porta a manifestazioni, scioperi e tensioni sociali. I dati del 2017 potranno quindi confermare una ripresa come anche una riduzione rispetto all'anno precedente.

Grafico 8. Tasso di crescita del PIL in Egitto (2007 – 2016)

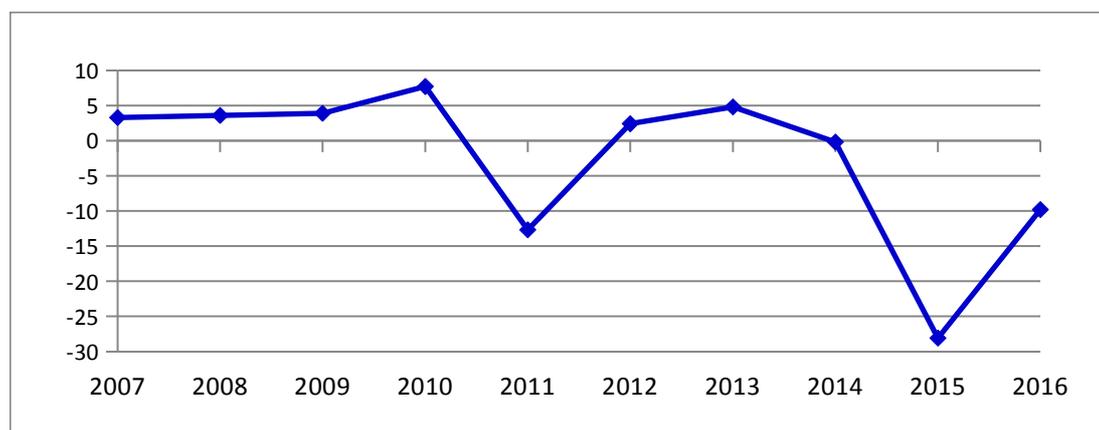


Fonte: World Bank (2016).

Nel Grafico 8 si osserva che il tasso di crescita del PIL in Egitto è diminuito nel 2009 passando da 7,2% del 2008 a 4,7%. Un fattore determinante del calo del PIL potrebbe essere l'attentato avvenuto al Cairo in febbraio quando l'esplosione di una bomba all'interno di un mercato uccise una ragazzina. La deflagrazione avvenne in un luogo affollato da turisti, perciò l'obiettivo principale era quello di colpire e danneggiare il turismo. Nel 2010 l'economia si è ripresa ma nel 2011 con la Primavera Araba è entrata nuovamente in crisi con una riduzione del PIL che, come si può osservare dal grafico, risulta essere ben più marcata rispetto al 2009: da 5,1% si passò a 1,8%. Si assiste poi ad un miglioramento dell'economia dal 2011 al 2015. Nel 2016 si osserva una riduzione, seppur debole, del PIL. Questo perché, come sostiene Tramballi (2016), l'Egitto è molto vasto e ogni cittadino dovrebbe contribuire con il pagamento delle tasse per permettere poi la costruzione di nuove

infrastrutture, ma la mancanza di tutto questo ha condotto il paese in una situazione di stagnazione. Il terrorismo poi attacca proprio il settore più importante del paese: il turismo. Non mette in scena attentati eclatanti ma sono sufficienti a far diminuire gli arrivi dei turisti stranieri. Nel 2016 lo Stato assomigliava a quello del 2010 sia dal punto di vista politico, in quanto il governo era molto meno liberale rispetto al passato, che dal punto di vista economico perché, nonostante disponesse di risorse finanziarie, non ha voluto investire nell'economia. Questo spiega come mai il PIL del paese abbia registrato una diminuzione nel 2016 e se lo Stato non investirà in futuro e non cercherà di rilanciare l'economia, anche nei prossimi anni si potrebbe verificare una continua discesa del PIL.

Grafico 9. Tasso di crescita del PIL in Yemen (2007 – 2016)

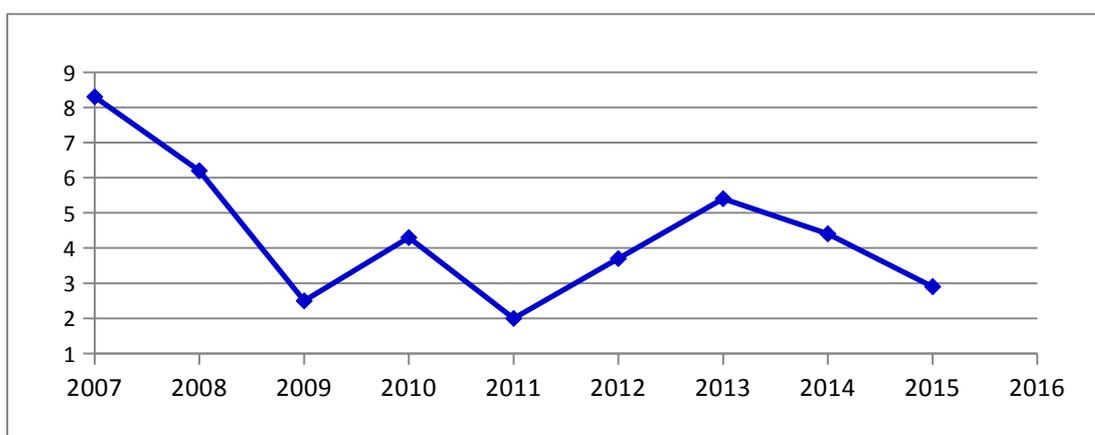


Fonte: World Bank (2016).

Nel Grafico 9 si osserva che il tasso di crescita del PIL in Yemen è aumentato fino al 2010 registrando poi un sensibile calo nel 2011 passando da 7,7% del 2010 a -12,7%. Anche in questo caso la Primavera Araba ha prodotto un impatto negativo nell'economia del paese. Dal 2011 al 2013 si è osservata una crescita del PIL, diminuendo poi nuovamente dal 2013 al 2015 in particolar modo nel 2015 quando il PIL passò da -0,2% del 2014 a -28,1%. Una riduzione molto più marcata rispetto a quella avvenuta dopo la Primavera Araba e questo calo può essere spiegato dalla guerra civile scoppiata il 19 marzo 2015. Come si apprende dal sito della Farnesina, nel mese di settembre 2014 gli Houthi, una tribù situata a nord dello Yemen e da anni in lotta contro il governo, avevano conquistato Sana'a costringendo il presidente Hadi

a fuggire dalla città e a rifugiarsi presso Aden. Nel mese di febbraio 2015 anche Aden venne occupata e il presidente fu costretto a scappare nuovamente. La situazione stava sempre di più peggiorando finché l'Arabia Saudita non intervenne scontrandosi contro gli Houthi. Oggi questo conflitto è ancora in atto e non accenna a diminuire. Un conflitto che ha danneggiato e colpito pesantemente l'economia del paese. Tuttavia nel 2016 si è registrato un miglioramento nonostante i dati parlino di una crescita pari al -9,8% che, pur essendo negativa, è maggiore rispetto a quella rilevata nel 2015.

Grafico 10. Tasso di crescita del PIL in Bahrein (2007 – 2016)



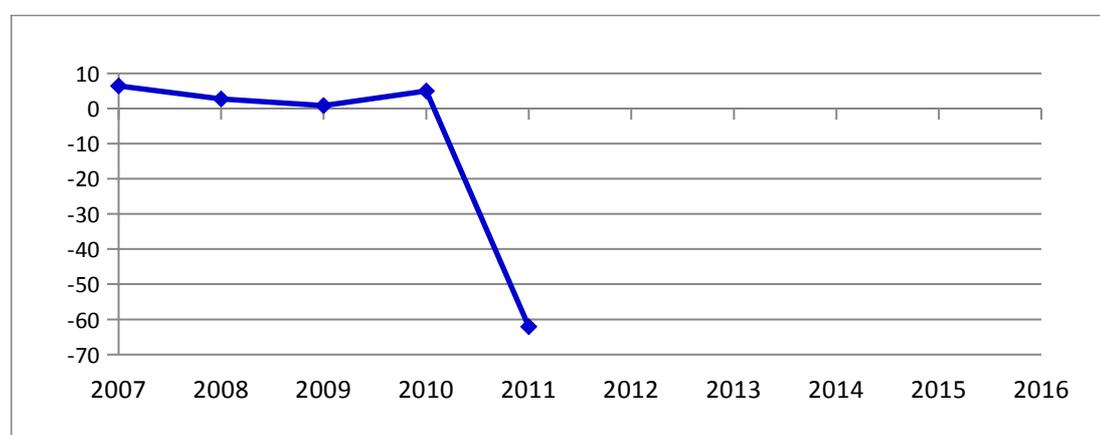
Fonte: World Bank (2016).

Nel Grafico 10 si osserva che il tasso di crescita del PIL in Bahrein, di cui non si hanno dati dal 2016, è molto variabile con un calo dal 2007 al 2009 dove il PIL passò da 8,3% a 2,5%, una crescita nel 2010 e una decrescita nel 2011 dove il PIL passò da 4,3% del 2010 a 2%. Come si apprende dal sito della Farnesina, da febbraio 2011, quando si diffusero le rivoluzioni della Primavera Araba, il Bahrein è interessato da manifestazioni e insurrezioni popolari, seppur di bassa intensità, che hanno portato ad alcuni contrasti tra il governo e le forze di opposizione. Le proteste, improvvise e molto spesso non autorizzate, hanno provocato e provocano dei disagi nelle principali città quali Sitra, Karranah, Budawiya, Sanabis e Diraz. Vi sono stati anche dei casi in cui tali manifestazioni sono degenerare portando ad atti di violenza o dove la repressione stessa di tale proteste era violenta. Nonostante questo clima di instabilità sussista, il PIL è aumentato dal 2011 al 2013. Una crescita che però ha

1. La Primavera Araba

subito nuovamente una battuta di arresto dal 2013 proseguendo poi nel 2015 dove il PIL passò da 5,4% a 2,9%: un fattore di questa riduzione potrebbe essere rappresentato dalla situazione sempre più instabile dovuta a diverse esplosioni di ordigni rudimentali che hanno causato feriti e in alcuni casi morti sia verso le forze dell'ordine che verso i civili, seppur in rare circostanze. A differenza degli altri Stati analizzati fino ad ora, del Bahrein non si dispone di ulteriori date per cui non si può comprendere quale sia l'andamento dell'economia. Tuttavia nel prossimo capitolo si avrà la possibilità di osservare quanto il turismo abbia inciso nell'economia del paese e si potrà così avere una visione parziale della situazione economia del Bahrein.

Grafico 11. Tasso di crescita del PIL in Libia (2007 – 2016)



Fonte: World Bank (2016).

Nel Grafico 11 si osserva che il tasso di crescita del PIL in Libia, di cui non si dispone di dati dopo il 2011, è sensibilmente diminuito proprio in coincidenza con l'inizio delle proteste e rivolte della Primavera Araba: dal 5% del 2010 è passato al -62,1% del 2011. Dopo tale data non si hanno più dati anche se la seconda guerra civile scoppiata nel 2014 avrà sicuramente prodotto un impatto negativo sull'andamento dell'economia dovuto alla situazione instabile che si è instaurata.

Nel caso della Siria non si hanno più dati ufficiali sull'andamento dell'economia del paese dal 2008 ma, come si vedrà nel capitolo successivo, si dispone di tutti i dati riferiti all'andamento del turismo e dell'impatto che ha avuto sull'economia. Si tratterà di un'analisi parziale e la mancanza di dati economici è molto probabilmente relazionata alla grave situazione in cui versa il paese.

1. La Primavera Araba

Come si apprende dal sito della Farnesina, attualmente il paese è coinvolto in una guerra civile, la popolazione si riunisce in cortei o assembramenti ma soprattutto è esposto ad azioni legate al terrorismo internazionale. In particolare, le zone vicine alla capitale e la città di Aleppo sono interessate da scontri violenti tra esercito e oppositori mentre le città di Lattakia e Tartous non sono coinvolte da scontri armati anche se la tensione rimane molto alta. La Siria è uno il paese che dalle rivoluzioni della Primavera Araba non è più riuscito a rialzarsi ma al contrario è sprofondato in una guerra tremenda di cui tutto il mondo ne è a conoscenza.

2. Evoluzione del Turismo

L'industria turistica sta ricoprendo un ruolo sempre più importante in tutto il mondo. Secondo i dati consultabili nel World Travel and Tourism Economic Impact Report 2017⁹ il turismo nel 2016 è cresciuto del 3,3% in più rispetto all'anno precedente, incidendo con il 10,2% sul Pil globale e generando 1/10 di posti di lavoro (292 milioni di posti di lavoro) sul totale dell'occupazione lavorativa su scala mondiale. Il Presidente e Amministratore delegato David Scowsill, a seguito dei dati emersi, ha dichiarato che il turismo dimostra essere un settore resistente e la popolazione mondiale, nonostante i continui cambiamenti economici e politici, esprime il desiderio di viaggiare e scoprire nuovi luoghi. La crescita del settore permette lo sviluppo economico e la creazione di nuovi posti di lavoro. Nel 2017 è prevista inoltre una crescita del turismo del 3,8% in più rispetto al 2016 (Wijtenburg, 2017).

Prendendo in considerazione la Regione MENA, argomento centrale di questo elaborato, essa è costituita da stati che, nell'immaginario comune, rappresentano mete e destinazioni ideali per il turismo internazionale sia grazie alla loro posizione geografica ma soprattutto grazie ai fattori di attrattiva quali cultura, mare, relax e benessere. Questo perché molti paesi arabi hanno saputo inserirsi con successo nel mercato turistico fin dagli anni '70 quando lo sviluppo socioeconomico di questi Stati si basava in gran parte proprio sul turismo portando a: creazione di nuovi posti di lavoro, investimento del capitale nel settore viaggi e turismo e nascita e sviluppo di nuove località turistiche promosse dagli operatori del settore (Groizard e al., 2016). Un settore che ha cominciato a riscuotere successo tra i turisti europei che potevano raggiungere nuove destinazioni sia via mare che via aerea in poco tempo. Ma gli eventi della Primavera Araba hanno gravemente danneggiato il turismo in Tunisia, Egitto, Yemen, Bahrein, Libia e Siria, portando a effetti negativi sull'andamento dell'economia, alla riduzione dei posti di lavoro, ad una minore propensione all'investimento del capitale nel turismo e alla diminuzione dei flussi turistici. Come evidenziato da Groizard et al. (2016) questa ondata di rivolte e proteste ha registrato due impatti molto rilevanti in ambito turistico: se da un lato si

⁹ Il World Travel and Tourism Economic Impact Report 2017 è una ricerca condotta su 25 regioni e 185 paesi, realizzata in collaborazione con Oxford Economics. Nel report viene analizzato l'impatto economico del settore viaggi e turismo su scala mondiale.

2. Evoluzione del Turismo

è osservata una diminuzione dei flussi turistici anche nei paesi non direttamente coinvolti dagli eventi della Primavera Araba dall'altro si sono rafforzate altre destinazioni concorrenti con caratteristiche simili ma che presentano una situazione sociale e politica più stabile. Tale concorrenza inoltre può trasformarsi in una vera e propria sostituzione quando un paese comincia ad assorbire i flussi turistici provenienti dagli Stati dove si è diffusa la Primavera Araba. Non si può quindi limitare l'analisi del turismo alle zone più danneggiate ma è necessario ampliare lo sguardo e comprendere come sia cambiata la mappa del turismo. Inoltre è interessante studiare quale sia stata la reazione dei turisti agli eventi della Primavera Araba. Non va dimenticato infatti che, come sostiene Groizard et al. (2016) e come già spiegato nel Capitolo 1, i social media e le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno giocato un ruolo fondamentale nella diffusione delle rivolte e nella visibilità mondiale degli eventi che a sua volta ha saputo raggiungere i potenziali turisti, informandoli sulla grave situazione in atto. La paura dei conflitti ha persuaso molti turisti a non viaggiare più verso le regioni coinvolte dagli eventi e anche le autorità stesse hanno raccomandato di non effettuare più viaggi con la naturale conseguenza che i tour operator, non riuscendo più a coprire i posti disponibili, si sono visti costretti a rimuovere le offerte di viaggio dedicate a questi luoghi e a promuovere nuove destinazioni. In questo ampio quadro, permane tuttavia la speranza per le aziende turistiche e per i turisti stessi di poter tornare a lavorare e viaggiare in luoghi che hanno ancora molto da offrire ma che attualmente non possono garantire una sicurezza stabile.

2.1 Impatto economico: PIL, occupazione e investimento

Come evidenziato da Groizard et al. (2016) mete turistiche quali Tunisia, Egitto, Libia e Siria hanno registrato un notevole incremento del fenomeno turistico a partire dagli anni 2000 fino alla Primavera Araba quando la domanda dei turisti stranieri verso i paesi maggiormente coinvolti dall'ondata rivoluzionaria si ridusse sensibilmente. L'aumento dell'incertezza di un paese infatti, può generare paure per la sicurezza dei viaggiatori stessi oltre che provocare una perdita di fiducia nelle istituzioni locali. Inoltre l'instabilità politica e sociale conseguente a questi eventi ha

2. Evoluzione del Turismo

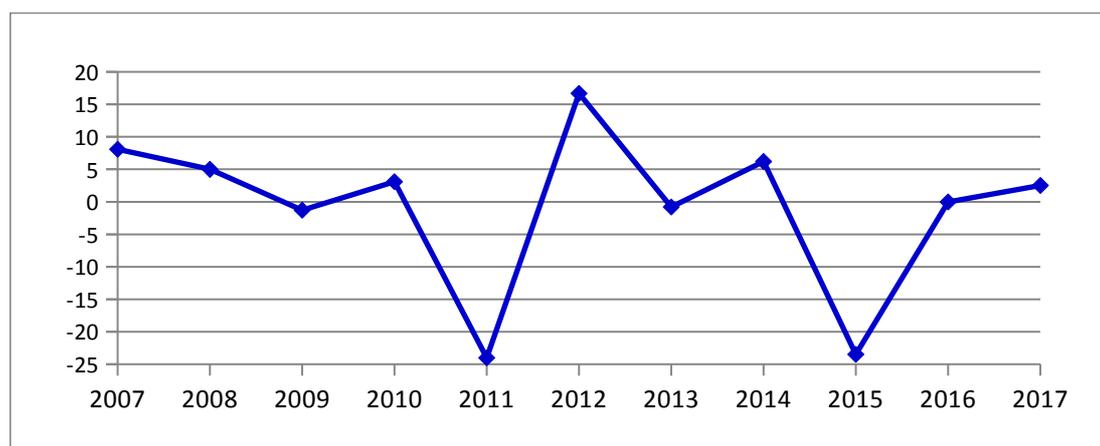
ridotto in maniera preoccupante le risorse finanziarie danneggiando il settore turistico e lasciando disoccupate migliaia di persone: la situazione socioeconomica dei paesi risultò quindi la più pesantemente colpita. Tramite i dati raccolti dal World Travel and Tourism Council¹⁰, verranno ora analizzati i principali impatti della Primavera Araba sul settore turistico dei sei paesi presi in esame in questo elaborato, esaminando in particolare modo: il contributo diretto del Turismo, generato da hotel, agenzie di viaggio, compagnie aeree e altri servizi di trasporto passeggeri, servizi di ristorazione e del tempo libero, al Prodotto Interno Lordo di ciascun paese; l'occupazione nel settore turistico e la propensione all'investimento di capitale nelle industrie direttamente collegate al settore viaggi e turismo e in quelle legate alle attività specifiche del turismo come i nuovi alloggi per i visitatori, il trasporto passeggeri, i servizi di ristorazione e del tempo libero per uso specifico turistico.

Tabella 3. Tasso di crescita del contributo diretto del turismo al PIL, dell'occupazione e del capitale investito nel settore turistico in Tunisia: valori in percentuale (2007 – 2017)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL	8,1	5	-1,3	3,1	-24	16,7	-0,8	6,2	-23,5	0	2,5
lavoro	3,7	2,2	-2,5	1,5	-23,1	16,8	-2,3	7,5	-25,4	-0,6	2
capitale	9,2	-5,6	-9,6	3	-13,9	1,8	-6,6	6	5,8	-1,2	2,1

Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

Grafico 12. Tasso di crescita del contributo diretto del turismo al PIL in Tunisia (2007 – 2017)

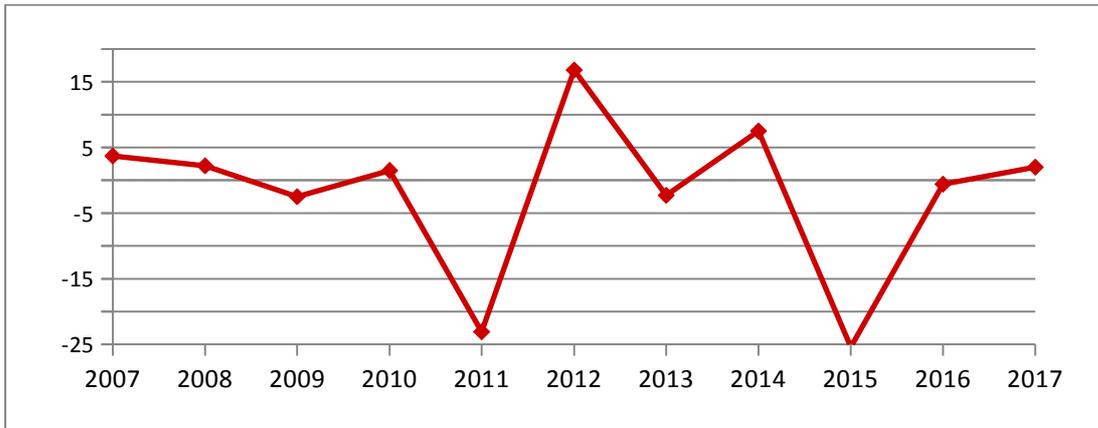


Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

¹⁰ World Travel and Tourism Council (WTTC) è un organismo mondiale fondato nel 1991 che riunisce gli attori del settore viaggi e turismo. Questi attori vengono messi in contatto a sua volta con governi e organizzazioni internazionali. Il WTTC promuove il settore turistico cercando di ridurre possibili ostacoli. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <https://www.wttc.org/>

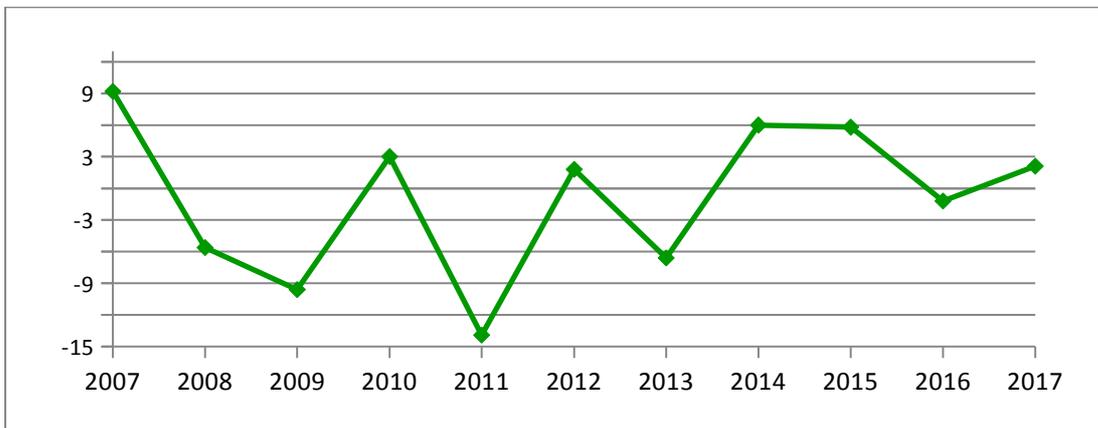
2. Evoluzione del Turismo

Grafico 13. Tasso di crescita dell'occupazione nel settore turistico in Tunisia (2007 – 2017)



Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

Grafico 14. Tasso di crescita del capitale investito nel settore turistico in Tunisia (2007 – 2017)



Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

Nel Grafico 12 e 13 si osserva un andamento simile del tasso di crescita sia del contributo diretto del turismo al PIL che dell'occupazione nel settore turistico. Dal 2007 al 2009 si è registrata una costante diminuzione del contributo diretto del turismo al PIL che passò da 8,1% a -1,3% mentre l'occupazione passò da 3,7% a -2,5%. A questo calo è poi seguito un periodo di ripresa nel 2010. Ma come si è già osservato nel grafico 7 nell'analisi del tasso di crescita del PIL, anche in questo caso la Primavera Araba ha segnato una riduzione considerevole nel 2011 sia del contributo diretto del turismo al PIL passando da 3,1% a -24% sia dell'occupazione passando da 1,5% a -23,1%. Questo calo, come anche l'andamento registrato dal 2007 al 2010, riscontrato sia nell'economia che nel settore turistico innanzitutto evidenzia la relazione tra sviluppo economico e turismo e l'importanza che

2. Evoluzione del Turismo

quest'ultimo riveste per il paese. In questo scenario non va però trascurata la ripresa avvenuta nel 2012 che ha dimostrato la capacità della Tunisia di ripartire immediatamente dopo gli eventi della Primavera Araba. Nel 2013 si è registrato un nuovo calo dove il contributo diretto del turismo al PIL passò da 16,7% a -0,8% mentre l'occupazione passò da 16,8% a -2,3%. Le cause di questa riduzione, come già spiegate nell'analisi dello sviluppo economico del paese, possono essere rappresentate dall'instabilità politica e dalla paura dei turisti a seguito degli attentati sventati diretti alle città di Susa e Monastir. Gli attacchi dovevano infatti colpire due destinazioni molto importanti per la Tunisia, soprattutto Susa, e se fossero andati a buon fine avrebbero sicuramente danneggiato ulteriormente un turismo già profondamente segnato dalla Primavera Araba. Nel 2014 si è registrata una ripresa a cui però è seguita un'altra diminuzione nel 2015 molto più marcata rispetto a quella del 2011: il contributo diretto del turismo al PIL passò da 6,2% a -23,5% mentre l'occupazione passò da 7,5% a -25,4%. Il 2015 ha rappresentato per la Tunisia un anno molto negativo per il settore turistico dovuto a due gravi episodi: nel mese di marzo un attacco terroristico, guidato da cinque attentatori, provocò una strage all'interno del Museo del Bardo di Tunisi dove rimasero uccise 22 persone mentre nel mese di giugno due terroristi uccisero 39 turisti nella spiaggia di Susa/Port El Kantaoui. Come si apprende dal sito della Farnesina, dopo questi attentati la Tunisia si trova ancora in uno stato di emergenza e sono state adottate delle misure antiterroristiche in tutto il paese. Tutti i luoghi turistici come anche strade principali, aeroporti e porti sono sotto costante sorveglianza in quanto, ad oggi, il rischio di ulteriori attacchi è molto elevato. Il dato confortante è sicuramente la ripresa che si è registrata nel 2016. Alla luce dei dati analizzati sembra quindi che la Tunisia sia sempre riuscita, fino ad ora, a ripartire dopo una situazione di crisi. Lo Stato, da parte sua, non sempre ha investito il proprio capitale nell'industria turistica in maniera costante. Come si osserva dal Grafico 14, l'andamento dell'investimento dal 2007 al 2014 coincide con quello del contributo diretto del turismo al PIL e dell'occupazione nel settore turistico anche se nel 2008 la riduzione dell'investimento è molto più marcata così come la crescita nel 2010. Poi la Primavera Araba e la diminuzione dei flussi turistici hanno portato ad un minor investimento nel 2011. Dal 2015 al 2016

2. Evoluzione del Turismo

invece l'andamento dell'investimento non ha seguito quello degli altri due fattori presi in esame. Infatti nel 2015 sia il contributo diretto del turismo al PIL che l'occupazione nel settore turistico erano in forte calo mentre l'investimento rimase costante rispetto all'anno precedente. Gli attentati verificatisi nel 2015 non hanno quindi portato ad un minor investimento ma lo Stato ha continuato a puntare sul turismo. Nel 2016 poi si è assistito ad un calo.

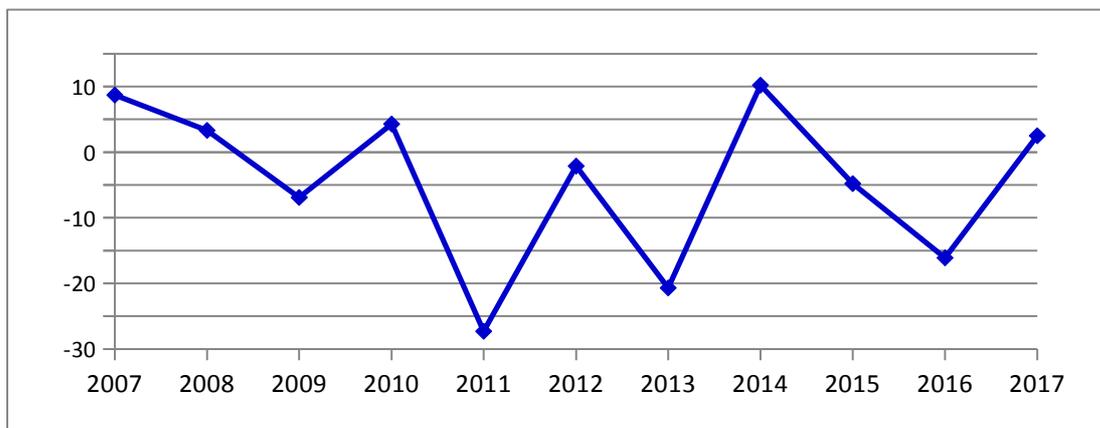
Analizzato il quadro della situazione, le previsioni per il 2017 stimano una crescita pressoché identica del contributo diretto del turismo al PIL, dell'occupazione e dell'investimento nel settore turistico, che dimostra una relazione positiva tra maggiore investimento e crescita del settore. Tuttavia si tratta di previsioni che potrebbero non essere confermate. Come si apprende dal sito della Farnesina infatti, la Tunisia attualmente si trova in uno stato di emergenza proclamato nel 2015 e prorogato fino al 15 ottobre 2017. Il rischio di nuovi attacchi è elevato e in tutto il paese le forze dell'ordine sono impegnate a sequestrare armi, smantellare cellule terroristiche e sorvegliare le strade principali del paese con diversi posti di blocco.

Tabella 4. Tasso di crescita del contributo diretto del turismo al PIL, dell'occupazione e del capitale investito nel settore turistico in Egitto: valori in percentuale (2007 – 2017)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL	8,7	3,3	-6,9	4,3	-27,3	-2,1	-20,7	10,2	-4,8	-16,1	2,5
lavoro	8,5	-0,4	-9,3	2,2	-29,2	1	-20,6	8,9	-4,9	-19,9	-8,4
capitale	22,1	9,3	-13,6	2,3	-10,9	-10,6	-6,7	-1,5	7	9,6	8,4

Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

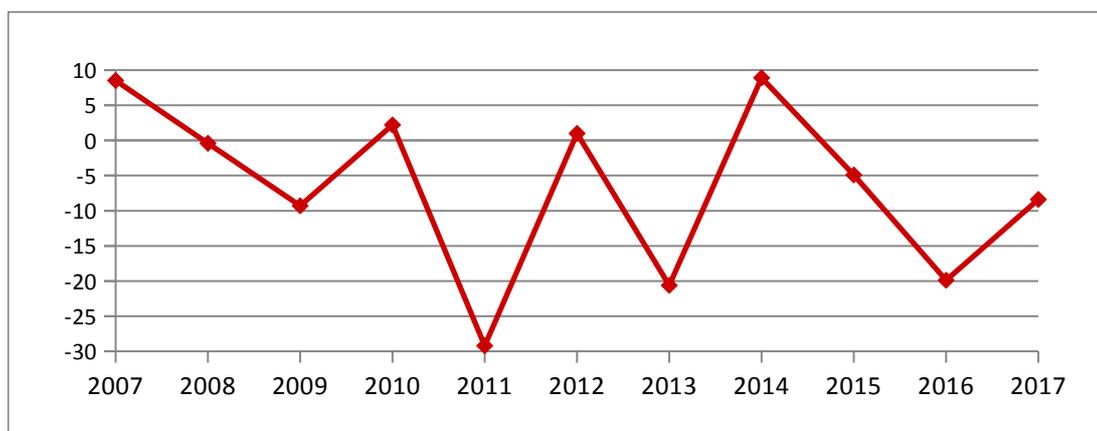
Grafico 15. Tasso di crescita del contributo diretto del turismo al PIL in Egitto (2007 – 2017)



Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

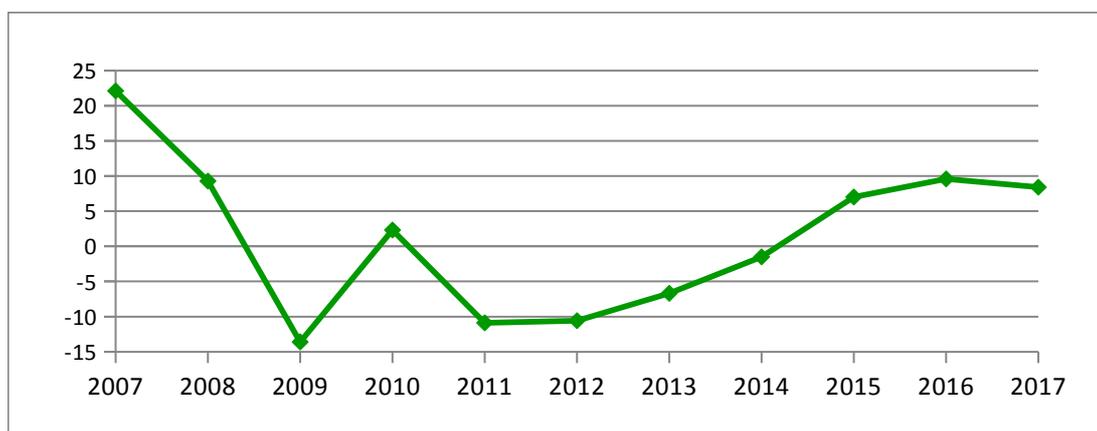
2. Evoluzione del Turismo

Grafico 16. Tasso di crescita dell'occupazione nel settore turistico in Egitto (2007 – 2017)



Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

Grafico 17. Tasso di crescita del capitale investito nel settore turistico in Egitto (2007 – 2017)



Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

Nel Grafico 15 e 16 si osserva un andamento simile del tasso di crescita sia del contributo diretto del turismo al PIL che dell'occupazione nel settore turistico. Dal 2007 al 2009 si è registrata una costante diminuzione del contributo diretto del turismo al PIL che passò da 8,7% a -6,9% mentre l'occupazione passò da 8,5% a -9,3%. A tal proposito, l'ulteriore calo registrato nel 2009 potrebbe essere causato dalla ripercussione negativa che ha prodotto l'attentato verificatosi in febbraio all'interno di un mercato nel Cairo che uccise una ragazzina ma che avrebbe potuto avere degli effetti molto più gravi visto che si trattava di un luogo affollato da turisti. Nel 2010 si è registrato invece un periodo di ripresa. Ma come si è già osservato nel Grafico 8 nell'analisi del tasso di crescita del PIL, anche per il turismo la Primavera Araba ha segnato una riduzione considerevole nel 2011 sia del contributo diretto

2. Evoluzione del Turismo

del turismo al PIL passando da 4,3% a -27,3% sia dell'occupazione passando da 2,2% a -29,2%. A tal proposito si riscontra che, dal 2007 al 2011, l'andamento del tasso di crescita del PIL e l'andamento del contributo diretto del turismo al PIL e dell'occupazione sono simili mostrando che il settore turistico ha un peso importante nell'economia. Tuttavia dal 2011 si è osservato un aumento costante del PIL, indice di miglioramento dell'economia, ma questo andamento non è stato rispecchiato da quello del turismo che, al contrario, si è dimostrato molto instabile a causa dell'impatto della Primavera Araba. Nel 2013 si è osservata una diminuzione del contributo diretto del turismo al PIL che passò da -2,1% a -20,7% mentre l'occupazione passò da 1% a -20,6%. Una riduzione che potrebbe essere spiegata dal colpo di stato avvenuto nel mese di luglio che portò la popolazione in piazza Tahrir, fulcro importante della Primavera Araba, per festeggiare la caduta del presidente Morsi. Nel 2014 il settore turistico ha ripreso nuovamente a crescere ma dal 2014 al 2016 la situazione è costantemente peggiorata: in questi due anni il contributo diretto del turismo al PIL passò da 10,2% a -16,1% mentre l'occupazione passò da 8,9% a -19,9%. Come si apprende dal sito della Farnesina, la spiegazione di questa perdita da parte del settore turistico potrebbe essere legata agli episodi che si sono susseguiti dal 2015: l'11 luglio 2015 è stata colpita l'Ambasciata d'Italia al Cairo provocando un morto e alcuni feriti; il 31 ottobre 2015 un aereo russo si è schiantato dopo il decollo da Sharm el-Sheik costringendo alcune compagnie aeree a sospendere momentaneamente i propri voli verso questa destinazione; l'8 gennaio 2016 è stato attaccato il Resort Bella Vista di Hurghada mentre il giorno prima è stato colpito un bus di turisti, in entrambi i casi non si sono registrati morti; tra il 18 e il 19 maggio 2016 un aereo della compagnia di bandiera Egypt Air in partenza da Parigi con destinazione Cairo si è schiantato nell'isola di Karpathos e infine l'11 dicembre 2016 si è verificata un'esplosione all'interno della Cattedrale del Cairo provocando morti e feriti. Tutti questi episodi, siano essi attentati terroristici o meno, hanno allertato la popolazione mondiale e disincentivato i turisti a scegliere questa destinazione. I dati parlano chiaro e vedono una crisi del turismo a partire dal 2014 ma confermata anche negli anni successivi. Lo Stato, da parte sua, dopo la Primavera Araba, ha cercato di investire nel settore turistico visto il ruolo importante che svolge per l'economia.

2. Evoluzione del Turismo

Come si osserva dal Grafico 17, l'andamento dell'investimento dal 2007 al 2011 coincide con quello del contributo diretto del turismo al PIL e dell'occupazione nel settore turistico anche se la diminuzione dell'investimento registrata dal 2007 al 2009 è molto più marcata rispetto agli altri due fattori mentre il calo del 2011 è meno pesante. L'elemento sicuramente più confortante è la continua crescita che si osserva dal 2011 al 2016 anche se il turismo non sembra aver beneficiato di questo investimento in quanto la situazione ha continuato e continua ad essere instabile.

Analizzato il quadro della situazione, le previsioni per il 2017 stimano, da una parte, una crescita sia del contributo diretto del turismo al PIL che dell'occupazione nel settore turistico mentre, dall'altra parte, una riduzione dell'investimento che potrebbe incidere negativamente sullo sviluppo del turismo stesso. Tuttavia si tratta di previsioni che potrebbero cambiare. Come si apprende dal sito della Farnesina infatti, la situazione attuale in Egitto è molto instabile ed è peggiorata nel corso degli ultimi anni a causa delle tensioni politiche e delle difficoltà economiche. Il rischio di attentati terroristici diretti alle forze dell'ordine ma anche e soprattutto agli stranieri è molto elevato. Dall'inizio del 2017 si sono verificati tre attentati che hanno danneggiato ulteriormente un turismo già in crisi dal 2015: il 9 aprile 2017 (domenica delle palme) sono stati colpiti due luoghi religiosi, la Chiesa di Mar Girgis di Tanta e la Cattedrale di San Marco ad Alessandria, provocando morti e feriti; il 26 maggio 2017 è stato attaccato un autobus di pellegrini, nella località di Minya, diretto al monastero di Anba Samuel e anche in questo caso ci furono morti e feriti e infine il 14 luglio 2017 è stato colpito un resort a Hurghada dove sono state uccise due turiste. Da aprile 2017 l'Egitto ha proclamato lo stato di emergenza che il 22 giugno è stato prorogato per ulteriori tre mesi. Attualmente località come Sharm el-Sheik, costa continentale del Mar Rosso e aree turistiche situate nell'Alto Egitto e nel Mar Mediterraneo sono sottoposte ad una sorveglianza costante anche se non possono essere considerate totalmente sicure da possibili attacchi terroristici. Lo Stato ha inoltre aumentato le misure di sicurezza negli aeroporti e nei luoghi pubblici più a rischio quali musei, mercati, metropolitane, stazioni ferroviarie e dei bus. Si sta diffondendo sempre di più il fenomeno della micro-criminalità verso gli stranieri.

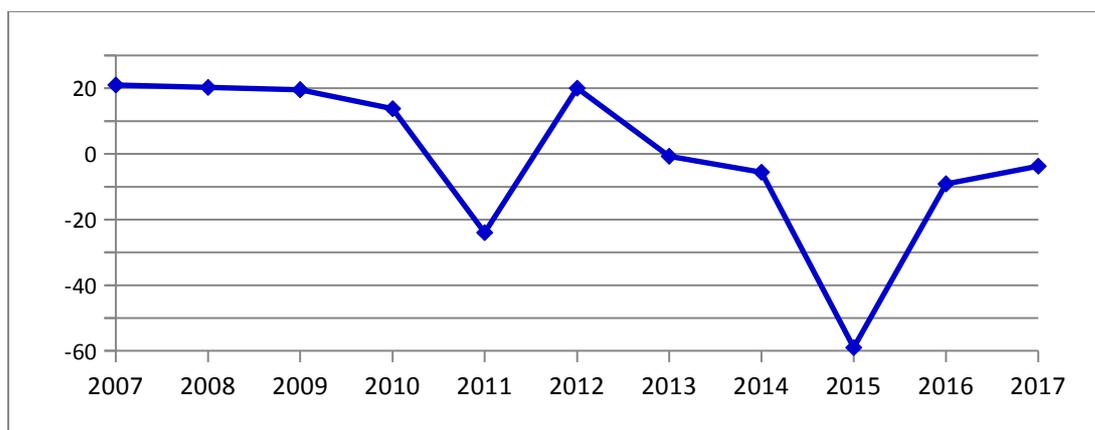
2. Evoluzione del Turismo

Tabella 5. Tasso di crescita del contributo diretto del turismo al PIL, dell'occupazione e del capitale investito nel settore turistico in Yemen: valori in percentuale (2007 – 2017)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL	21	20,3	19,6	13,8	-24	20	-0,7	-5,6	-59	-9,1	-3,7
lavoro	20,9	18,4	3,2	12	-19,5	13,1	20,4	-4,2	-57,2	2,9	1,4
capitale	-43	39,4	78,7	5,9	-22,7	19,1	-7,5	-3,6	-30,7	-10,1	-1,5

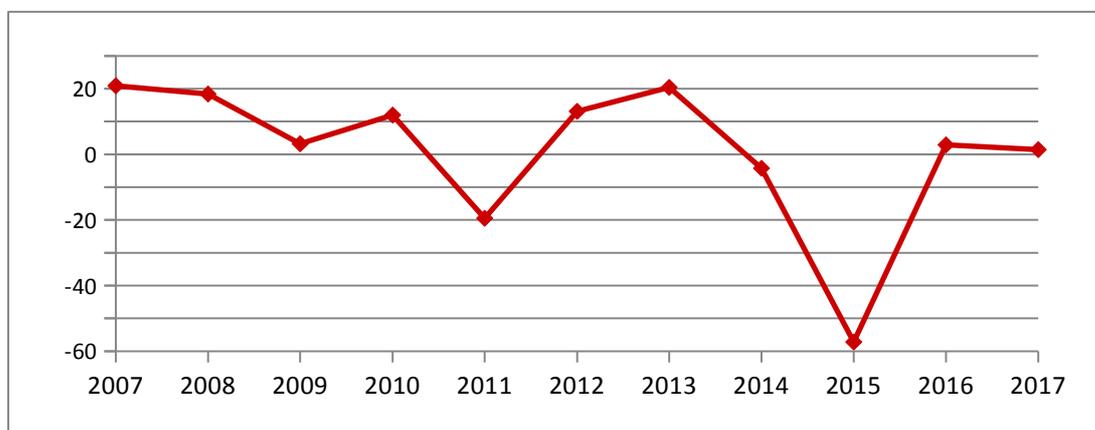
Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

Grafico 18. Tasso di crescita del contributo diretto del turismo al PIL in Yemen (2007 – 2017)



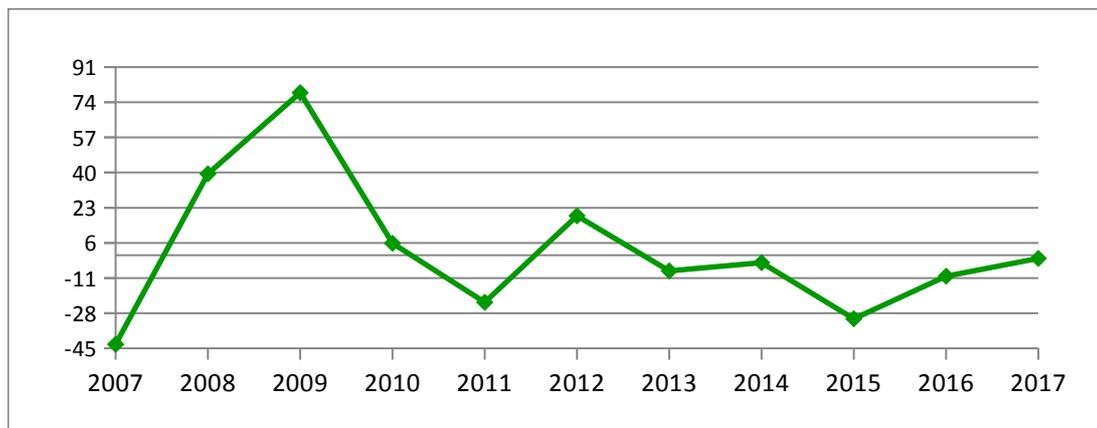
Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

Grafico 19. Tasso di crescita dell'occupazione nel settore turistico in Yemen (2007 – 2017)



Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

Grafico 20. Tasso di crescita del capitale investito nel settore turistico in Yemen (2007 – 2017)



Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

Nel Grafico 18 si osserva una decrescita costante del contributo diretto del turismo al PIL dal 2007 al 2011 passando da 21% a -24%. Il calo maggiore si è registrato durante la Primavera Araba ma il settore turistico mostrava già precedentemente dei segnali di crisi. Come si è osservato invece nel Grafico 9, il PIL del paese era in continua crescita dal 2007 al 2010, mostrando una pesante riduzione solo nel 2011. Il calo del turismo registrato fino al 2010 sembra quindi non aver avuto un importante impatto nell'economia ma un discorso diverso potrebbe essere fatto osservando i dati del 2011 dove ad una perdita del turismo corrisponde un'economia in sofferenza. Tornando al turismo, dopo la Primavera Araba il settore ha registrato una ripresa nel 2012 che non è stata sufficiente per ripartire. Infatti nel dal 2012 al 2015 ha subito un'ulteriore calo: il contributo diretto del turismo al PIL passò da 20% a -59%. Una diminuzione molto più marcata rispetto al periodo della Primavera Araba che viene confermata anche dall'andamento negativo del tasso di crescita del PIL dal 2013 al 2015. Nel Grafico 19 si osserva una decrescita dell'occupazione nel settore turistico dal 2007 al 2009 passando da 20,9% a 3,2%. A questa diminuzione è seguito poi un aumento nel 2010 e una drastica caduta nel 2011 quando l'occupazione passò da 12% a -19,5%. Dal 2011 al 2013 l'occupazione è aumentata cominciando nuovamente a scendere dal 2013 fino al 2015 passando da 20,4% a -4,2%. Nel 2016 si è registrata invece una crescita dell'occupazione. Il tasso di crescita del primo diminuisce nel 2010 e nel 2013 mentre il secondo aumenta nel 2010 e nel 2013. Questo dimostra che l'occupazione è aumentata anche quando il turismo presentava dei momenti di

2. Evoluzione del Turismo

crisi e questo rappresenta un indice di fiducia verso il settore turistico. La diminuzione sia del contributo diretto del turismo al PIL che dell'occupazione osservata tra il 2013 e 2015 potrebbe essere stata influenzata dagli eventi che hanno preceduto lo scoppio della guerra civile iniziata il 19 marzo 2015 e dagli attentati terroristici. A tal proposito nel 2015 si sono verificati tre attentati terroristici (tra i venti attacchi mondiali più gravi del 2015): il 6 maggio 2015 a Aden quando degli assalitori colpirono una barca con a bordo dei civili che erano in fuga (86 morti) e il 18 agosto 2015 a Aqaba Tharaa dove gli assalitori attaccarono coloro che erano a favore del governo (80 morti). Nonostante l'instabilità della situazione sia il contributo diretto del turismo al PIL che l'occupazione hanno mostrato una crescita nel 2016. Lo Stato, da parte sua, però non ha sempre investito nel settore turistico. Come si osserva dal Grafico 20, l'andamento dell'investimento vede una crescita dal 2007 al 2009 a cui segue una diminuzione nei due anni successivi soprattutto nel 2011 con la diffusione della Primavera Araba. Dal 2011 al 2016 il tasso di crescita dell'investimento è simile a quello del contributo diretto del turismo al PIL con una riduzione più marcata nel 2013 e nel 2015 e una ripresa dal 2015.

Analizzato il quadro della situazione, le previsioni per il 2017 stimano una crescita sia del contributo diretto del turismo al PIL che dell'investimento e una riduzione dell'occupazione. Tuttavia la situazione attuale dello Yemen è caratterizzata da un conflitto armato in corso iniziato nel 2015 che ha danneggiato pesantemente la situazione umanitaria del paese, il settore turistico e lo sviluppo economico del paese anche se nel 2016 ci sono stati dei segnali di ripresa sia per l'economia che per il turismo. Il rischio di attentati e attacchi terroristici è molto elevato sia verso strutture governative che verso stranieri, di conseguenza ai turisti viene sconsigliato qualunque viaggio verso questo paese.

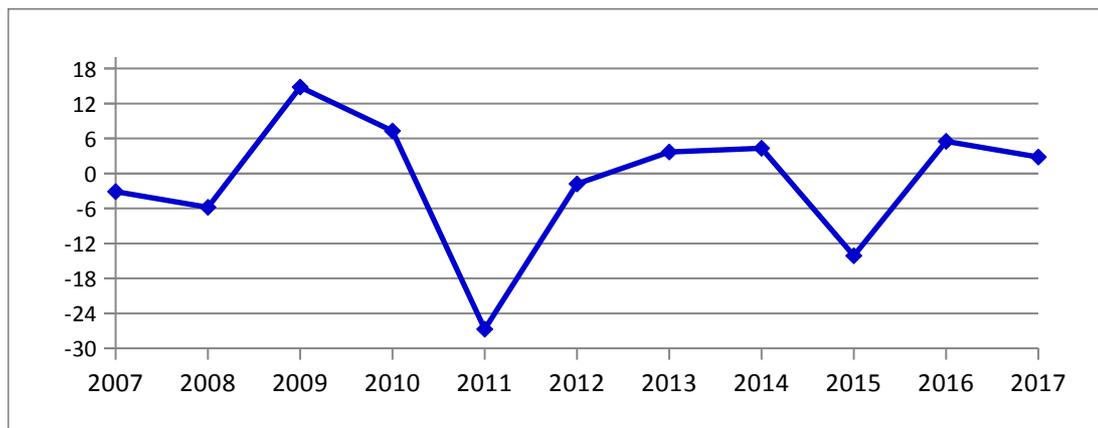
Tabella 6. Tasso di crescita del contributo diretto del turismo al PIL, dell'occupazione e del capitale investito nel settore turistico in Bahrein : valori in percentuale (2007 – 2017)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL	-3,1	-5,8	14,8	7,3	-26,7	-1,8	3,7	4,3	-14,1	5,5	2,8
lavoro	2,2	-2,5	28,8	-1,9	-33	-2,4	7,1	-2,4	-4,5	6,8	1,3
capitale	34,6	91	3,4	0,8	-48,8	15,2	-20	-1,4	3,8	23,4	5,4

Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

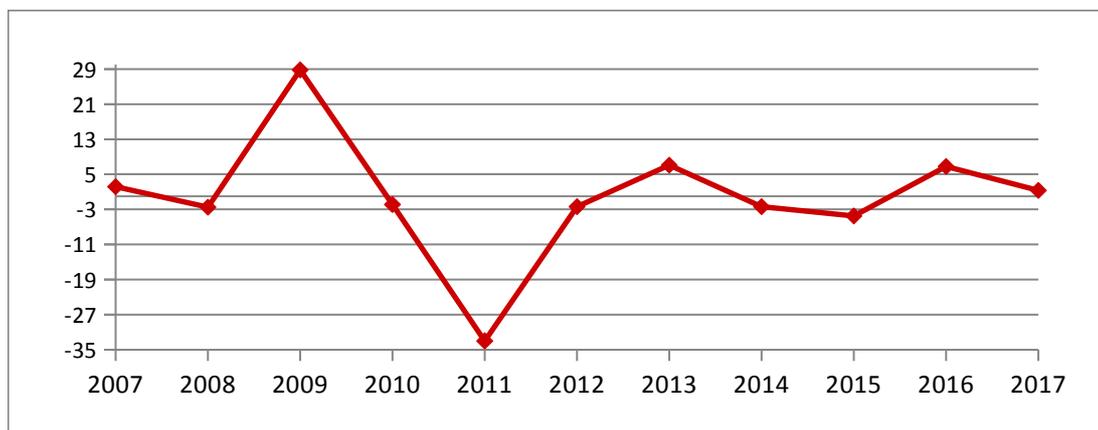
2. Evoluzione del Turismo

Grafico 21. Tasso di crescita del contributo diretto del turismo al PIL in Bahrein (2007 – 2017)



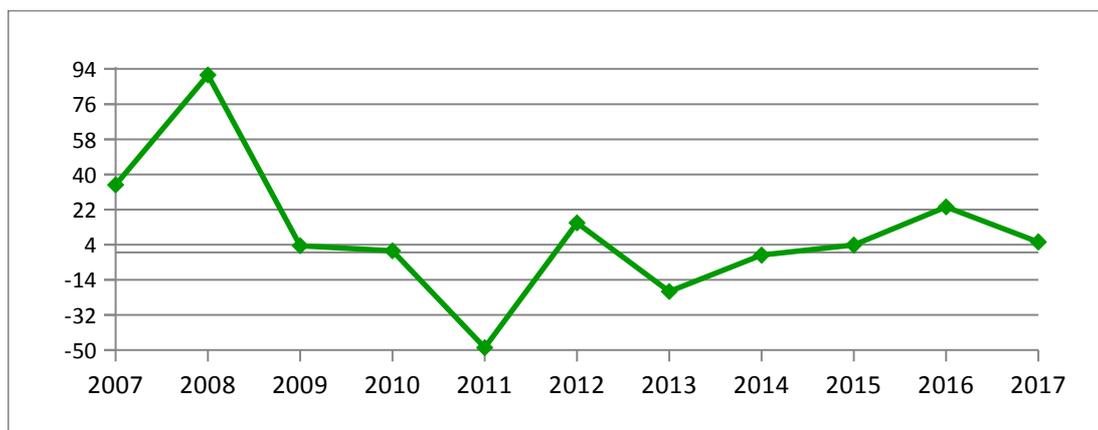
Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

Grafico 22. Tasso di crescita dell'occupazione nel settore turistico in Bahrein (2007 – 2017)



Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

Grafico 23. Tasso di crescita del capitale investito nel settore turistico in Bahrein (2007 – 2017)



Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

2. Evoluzione del Turismo

Nel Grafico 21 e 22 si osserva un andamento simile del tasso di crescita sia del contributo diretto del turismo al PIL che dell'occupazione nel settore turistico. Dal 2007 al 2008 si è registrata una diminuzione sia del contributo diretto del turismo al PIL che passò da -3,1% a -5,8% che dell'occupazione che passò da 2,2% a -2,5%. Evidente è tuttavia la crescita registrata nel 2009 di entrambi i fattori che però non trova riscontro nel Grafico 10 che mostra il tasso di crescita del PIL in diminuzione. La crescita del turismo sembra quindi non aver influito sulla crescita dell'economia del paese. A questo breve momento di ripresa seguì però un calo dal 2009 al 2011 quando il contributo diretto del turismo al PIL passò da 14,8% a -26,7% mentre l'occupazione passò da 28,8% a -33%. La Primavera Araba colpì il settore turistico così come l'economia del Bahrein che vede una diminuzione del PIL nel 2011 sottolineando, in questo caso, quanto gli eventi storici e probabilmente il calo del turismo abbia inciso anche nell'andamento dell'economia. Tuttavia la relazione tra turismo ed economia non sembra essere così forte come si è potuto osservare fino ad ora. Dopo l'impatto negativo della Primavera Araba, dal 2011 al 2014 si osserva una crescita del contributo diretto del turismo al PIL mentre l'occupazione è aumentata dal 2011 al 2013 mostrando già dei segni di crisi nel 2014. Il 2015 si presenta nuovamente come un anno di crisi per il turismo dove il contributo diretto del turismo al PIL passò da 4,3% a -14,1% mentre l'occupazione passò da -2,4% a -4,5%. Anche l'analisi del PIL del paese, in calo dal 2013, conferma lo stesso andamento del turismo. Nel 2016 il settore turistico ha registrato una ripresa. Lo Stato, da parte sua, però non ha sempre investito nel turismo. Come si osserva dal Grafico 23, l'andamento dell'investimento vede una crescita fino al 2008 a cui è seguita una diminuzione dal 2008 al 2011 passando da 91% a -48,8%. Nel 2012 si registrò una ripresa a cui seguì nuovamente un calo nel 2013 dove l'investimento passò da 15,2% a -20%. Dal 2013 lo Stato ha cercato di investire sempre di più nel settore turistico fino al 2016 dimostrando la volontà di puntare sul turismo e di superare gli anni precedenti caratterizzati da una situazione instabile.

Analizzato il quadro della situazione, le previsioni per il 2017 stimano una riduzione del contributo diretto del turismo al PIL, dell'occupazione e dell'investimento nel settore turistico. Attualmente in Bahrein vi è una situazione

2. Evoluzione del Turismo

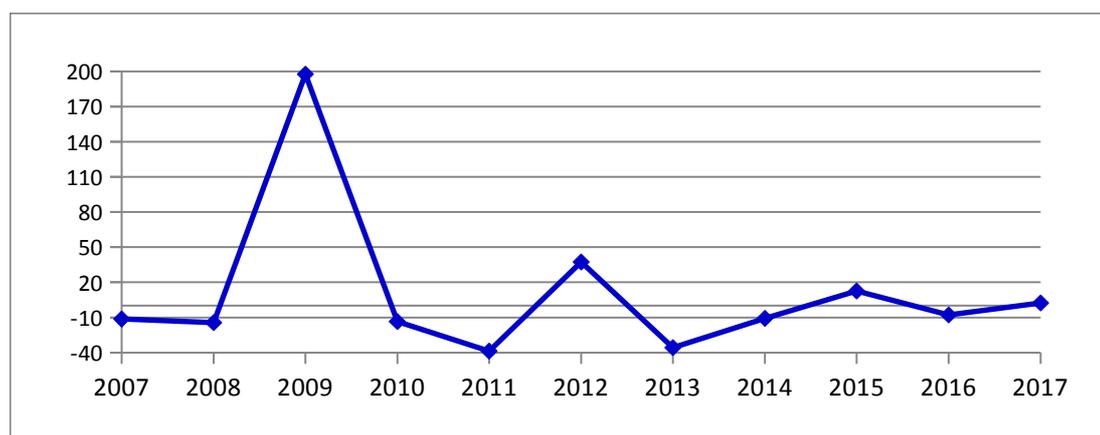
instabile e di tensione, anche se non allarmante, caratterizzata da manifestazioni e proteste tra il governo e le forze di opposizione. Questo clima potrebbe colpire il settore turistico e disincentivare i turisti a selezionare il Bahrein come meta turistica. In questo caso le previsioni per il 2017 potrebbe rispettare la situazione reale.

Tabella 7. Tasso di crescita del contributo diretto del turismo al PIL, dell'occupazione e del capitale investito nel settore turistico in Libia : valori in percentuale (2007 – 2017)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL	-11,4	-14,4	197,7	-13,6	-38,7	37,3	-35,8	-10,9	12,6	-7,8	2,4
lavoro	-19,4	-10,6	200,8	-18,2	3,5	-0,1	-5,7	-5,4	12,8	8,4	-2
capitale	46	7,4	-6	-17,6	-42,2	-0,6	-34,6	1,5	7,1	-13,2	5,7

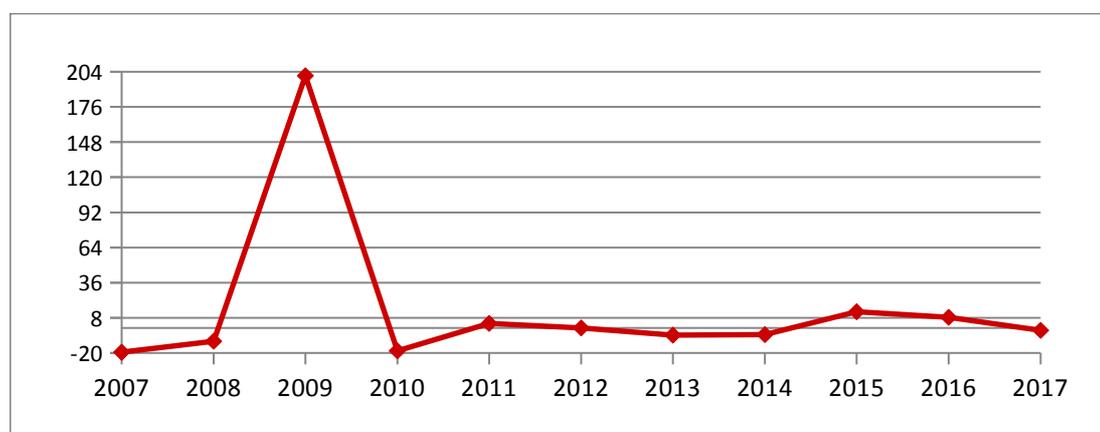
Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

Grafico 24. Tasso di crescita del contributo diretto del turismo al PIL in Libia (2007 – 2017)



Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

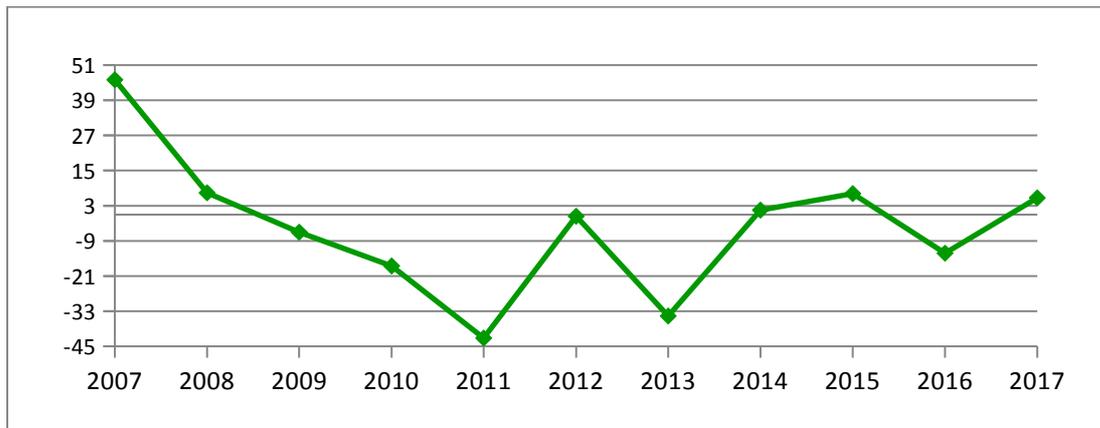
Grafico 25. Tasso di crescita dell'occupazione nel settore turistico in Libia (2007 – 2017)



Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

2. Evoluzione del Turismo

Grafico 26. Tasso di crescita del capitale investito nel settore turistico in Libia (2007 – 2017)



Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

L'economia in Libia, come si è potuto constatare dal Grafico 11, non è stata analizzata completamente nel periodo che va dal 2007 al 2017 in quanto non si dispone più di dati dal 2011. Tuttavia si osserva che proprio nel 2011 l'economia subì una brusca frenata anche se non è possibile comprendere quale sia l'evoluzione successiva e quali effetti abbiano prodotto gli eventi della Primavera Araba. Nel caso dell'evoluzione del turismo, invece, si dispone di tutti i dati che permettono di analizzare i cambiamenti avvenuti in questo settore. Nel Grafico 24 si osserva una decrescita del contributo diretto del turismo al PIL nel 2008 passando da -11,4% a -14,4%. Tuttavia nel 2009 si è assistito ad una crescita considerevole, forse troppo marcata, a cui è seguita una riduzione importante che ha registrato dei valori simili a quelli del 2008. Dal 2010 al 2011 il contributo diretto del PIL al turismo è passato da -13,6% a -38,7%. Nel 2012 si osserva una crescita a cui segue nuovamente una riduzione nel 2013 passando da 37,3% a -35,8%. Dal 2013 al 2015 si assiste ad un nuovo aumento mentre nel 2016 si rileva un calo dove il contributo diretto del turismo al PIL passò da 12,6% a -7,8%. Nel Grafico 25 si osserva invece una crescita dell'occupazione nel settore turistico nel 2008 che poi prosegue anche nel 2009: anche in questo caso, come si è osservato nel Grafico 24, questo importante aumento è poi stato seguito da una pesante diminuzione dove l'occupazione passò da 200,8% a -18,2%. Si può quindi affermare che già prima della Primavera Araba il paese stava mostrando dei segnali di crisi. Nel 2011, a differenza di quanto osservato nel grafico 24 e in tutti i dati analizzati fino ad ora, si è registrato un aumento dell'occupazione

2. Evoluzione del Turismo

nel settore turistico. Tuttavia dopo questa ripresa dal 2011 al 2013 si è osservata una costante diminuzione dove l'occupazione passò da 3,5% a -5,7%. Dal 2013 al 2015 si è registrata una ripresa mentre nel 2016 si osserva una riduzione dell'occupazione che passò da 12,8% a 8,4%. Lo Stato, da parte sua, non ha sempre investito nel settore turistico. Come si osserva dal Grafico 26, l'andamento dell'investimento è diminuito dal 2007 al 2011. Dopo gli eventi della Primavera Araba la Libia ha creduto nel turismo investendo nel 2012 a cui però è seguito un nuovo calo nel 2013. Dal 2013 al 2015 si osserva una crescita nell'investimento probabilmente guidata desiderio di voler rivivere una crescita del turismo come si era registrata nel 2009 o semplicemente di voler far riparte questo settore. Tuttavia nel 2016 si è registrata una diminuzione. Questa attitudine da parte del governo di investire senza una continuità non ha agevolato sicuramente la ripresa del turismo così come non ha sicuramente aiutato l'attuale situazione presente in Libia.

Analizzato il quadro della situazione, le previsioni per il 2017 stimano una crescita del contributo al PIL del 2,4% e dell'investimento del 5,7% ma una decrescita dell'occupazione del -2%. Il turismo in Libia, dopo i valori negativi registrati nel 2016 dovrebbe quindi ripartire nel 2017, ad esclusione dell'occupazione. Ma l'importante crescita che si registrò nel 2009, poco prima dello scoppio della Primavera Araba, è ancora molto lontana dall'essere recuperata soprattutto a causa della situazione in cui si trova la Libia. Come si apprende dal sito della Farnesina, il paese si trova in una situazione instabile caratterizzata da scontri soprattutto nelle zone di Sabratha, Derna, Bengasi, Sirte e Tripoli. La minaccia terroristica è molto elevata così come i sequestri di stranieri. Una situazione così pericolosa difficilmente

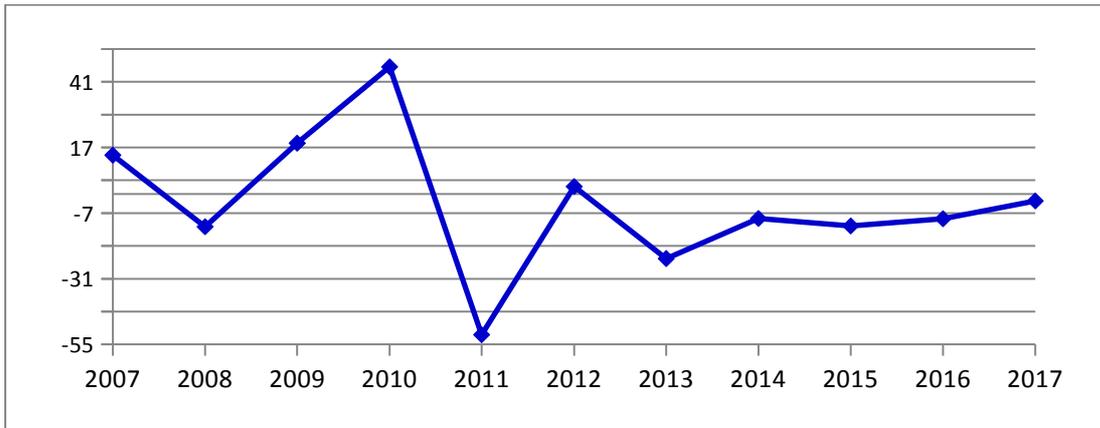
Tabella 8. Tasso di crescita del contributo diretto del turismo al PIL, dell'occupazione e del capitale investito nel settore turistico in Siria : valori in percentuale (2007 – 2017)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL	14,2	-12	18,6	46,5	-51,5	2,7	-23,6	-9	-11,7	-9,1	-2,6
lavoro	14,2	-10,9	15,6	43,3	-49,4	17,6	-36,1	0,3	-5,4	-15,5	0,5
capitale	30	-2,3	20,1	3,3	-11,1	-54,2	-25,3	-32,2	-17,1	-5,2	-2

Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

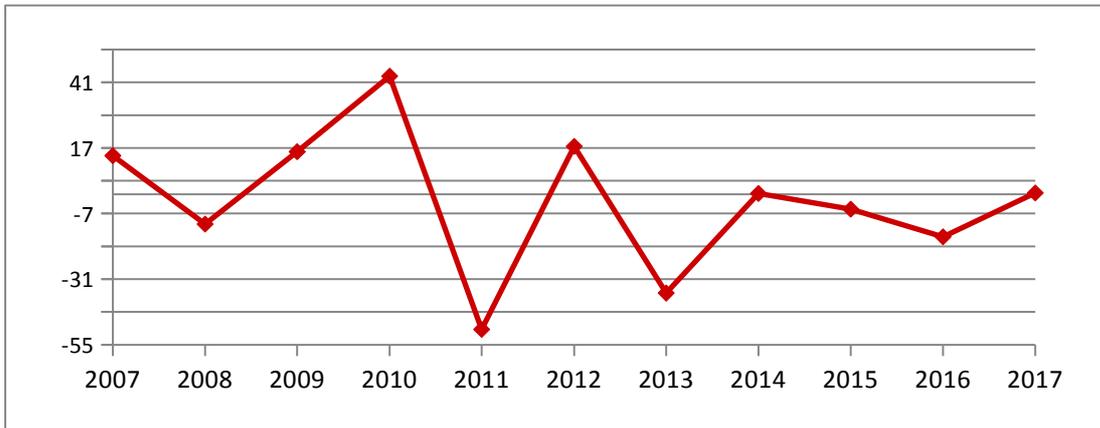
2. Evoluzione del Turismo

Grafico 27. Tasso di crescita del contributo diretto del turismo al PIL in Siria (2007 – 2017)



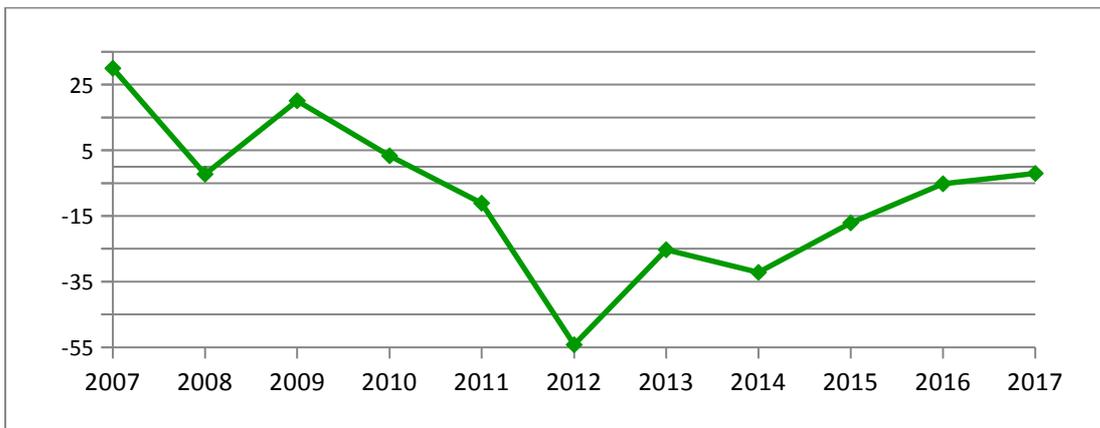
Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

Grafico 28. Tasso di crescita dell'occupazione nel settore turistico in Siria (2007 – 2017)



Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

Grafico 29. Tasso di crescita del capitale investito nel settore turistico in Siria (2007 – 2017)



Fonte: World Travel and Tourism Council (2016).

2. Evoluzione del Turismo

L'andamento dell'economia della Siria non è stato possibile analizzarlo in quanto dal 2007 al 2017 non si dispone di dati per esaminare il tasso di crescita del PIL del paese. Tuttavia, per quanto riguarda il settore turistico non si riscontra tale problematicità in quanto sono stati raccolti tutti i dati necessari a comprendere come si sia evoluto e quali impatti abbia avuto la Primavera Araba sul turismo. Nel Grafico 27 e 28 si osserva un andamento simile del tasso di crescita sia del contributo diretto del turismo al PIL che dell'occupazione nel settore turistico. Un andamento che ha visto una diminuzione nel 2008 quando il contributo diretto del turismo al PIL passò da 14,2% a -12% mentre l'occupazione passò da 14,2% a -10,9%. A questa situazione seguì una ripresa dal 2008 al 2010. Con gli eventi della Primavera Araba il turismo venne profondamente danneggiato tanto da registrare un contributo diretto del turismo al PIL che da 46,5% passò a -51,5% mentre l'occupazione passò da 43,3% a -49,4%. Una brusca caduta dovuta alla Primavera Araba e all'impatto che essa ha avuto nel turismo così come si può supporre l'abbia avuto anche nell'economia del paese. A questa diminuzione è seguita poi una ripresa nel 2012 ma già nel 2013 si è registrata una nuova caduta: il contributo diretto del turismo al PIL passò da 2,7% a -23,6% mentre l'occupazione passò da 17,6% a -36,1%. Valori sicuramente più alti rispetto alla battuta di arresto del 2011 ma comunque importante. Nel 2014 si è osservata una ripresa. Poi l'andamento dei due fattori presi in esame cambia: il contributo diretto del turismo al PIL è diminuito nel 2015 cominciando a crescere nel 2016 mentre l'occupazione è diminuita dal 2014 al 2016. La situazione in Siria è molto grave, nel 2015 sono stati registrati tre attentati terroristici (tra i venti attacchi mondiale più gravi del 2015): il 23 aprile 2015 a Ishtabraq (200 morti), il 21 maggio 2015 a Palmira dove gli assalitori uccisero civili, dipendenti del governo e soldati (280 morti) e infine il 25 giugno 2015 a Kobani dove esplosero più veicoli carichi di esplosivi (174 morti). Lo Stato, da parte sua, non ha sempre investito nel settore turistico. Come si osserva dal Grafico 29, l'andamento dell'investimento è diminuito nel 2008, aumentando poi nel 2009 e calando ulteriormente dal 2009 al 2012. Da questa caduta, ad esclusione del 2014, gli anni successivi hanno però visto un costante aumento nell'investimento pur registrando valori negativi. Le previsioni per il 2017 stimano una crescita di tutti i tre i fattori presi in esame.

2.2 Flussi Turistici

La Primavera Araba, come si è osservato nella sezione precedente, ha influenzato il settore economico e turistico. Infatti, come sostengono Neumayer (2004) e Saha et Yap (2013), l'instabilità politica accompagnata da violazione dei diritti umani o azioni violente producono un effetto negativo sul turismo. Motivo per cui sarà interessante soffermarsi sul cambiamento dei flussi turistici dopo la Primavera Araba per comprendere quale comportamento sia stato adottato dai turisti verso le destinazioni più a rischio. Verranno ora analizzati i dati degli arrivi dei turisti verso le seguenti destinazioni:

- Paesi direttamente coinvolti dalla Primavera Araba: Tunisia, Egitto, Yemen, Bahrein, Libia e Siria;
- Paesi concorrenti della Regione MENA che non sono stati direttamente coinvolti dalla Primavera Araba: Marocco, Giordania, Libano, Kuwait e Arabia Saudita;
- Paesi concorrenti che si affacciano nel Mar Mediterraneo: Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Albania, Grecia, Turchia, Cipro e Malta.

Le tre categorie sopracitate sono state identificate da un gruppo di studiosi¹¹ che si sono occupati dell'analisi dell'impatto della Primavera Araba sul turismo. I dati sono forniti dal World Tourism Organization¹² e coprono il periodo che va dal 2007 al 2015. Questo lungo periodo preso in esame permetterà di comprendere: quale fosse la situazione prima della diffusione della Primavera Araba, come siano cambiati i flussi turistici durante il periodo caldo delle rivoluzioni ma soprattutto come si sia evoluto poi il turismo fino al 2015. Verranno analizzati i dati relativi ai turisti, cioè chi trascorre almeno una notte ma meno di 1 anno in una destinazione per scopi

11 Groizard J.L., Santana, M. (Departament d'Economia Alpicada Universitat de les Illes Balears) e Ismael, M. (Economics Department Birzeit University)

12 World Tourism Organization (UNWTO) è un'organizzazione delle Nazioni Unite, costituita da 156 paesi e più di 500 soci, in cui vengono rappresentati settori privati, istituti scolastici, associazioni turistiche e autorità locali turistiche. Tra i principali compiti, l'associazione si occupa della promozione di un turismo che sia accessibile a tutti, sostenibile e responsabile. Promuove inoltre strumenti e politiche per rendere il turismo un motore fondamentale dello sviluppo dei paesi. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://www2.unwto.org/>

2. Evoluzione del Turismo

scopi, e non quelli degli escursionisti, cioè chi trascorre meno di 24 ore in una destinazione (passeggeri di crociera, membri dell'equipaggio e visitatori giornalieri). Questa decisione è data dal fatto che non si dispone dei dati degli arrivi degli escursionisti di tutti i paesi e quindi non si potrebbe valutare il fenomeno nella sua completezza.

2.2.1 Turismo in entrata nelle destinazioni della Primavera Araba

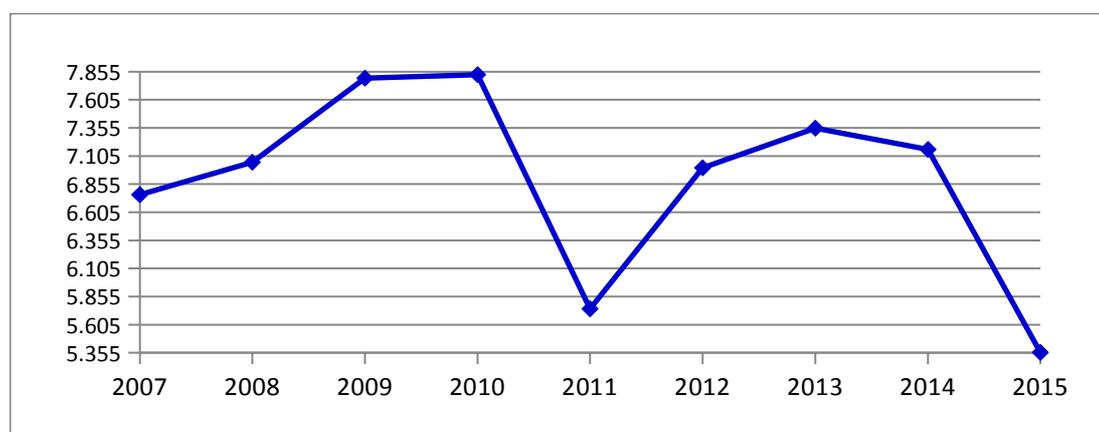
Tabella 9. Arrivi dei turisti nelle destinazioni direttamente coinvolte dagli eventi della Primavera Araba in migliaia (2007 – 2015)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Tunisia	6.762	7.050	7.797	7.828	5.746	6.999	7.352	7.163	5.359
Egitto	10.610	12.296	11.914	14.051	9.497	11.196	9.174	9.628	9.139
Yemen	948	1.023	1.028	1.025	829	874	990	1.018	367
Bahrein	4.935	–	–	–	–	–	–	–	–
Libia	38	34	–	–	–	–	–	–	–
Siria	4.158	5.430	6.092	8.564	5.070	–	–	–	–

Fonte: UNWTO (2017).

La Tabella 9 confronta il numero degli arrivi dei turisti nelle destinazioni direttamente coinvolte dagli eventi della Primavera Araba nel periodo precedente (2007-2009), nel periodo centrale (2010-2011) e nel periodo successivo (2012-2015) alle rivoluzioni. Si osserva, tuttavia, la mancanza di dati per il Bahrein dal 2007, per la Libia dal 2008 e per la Siria dal 2012.

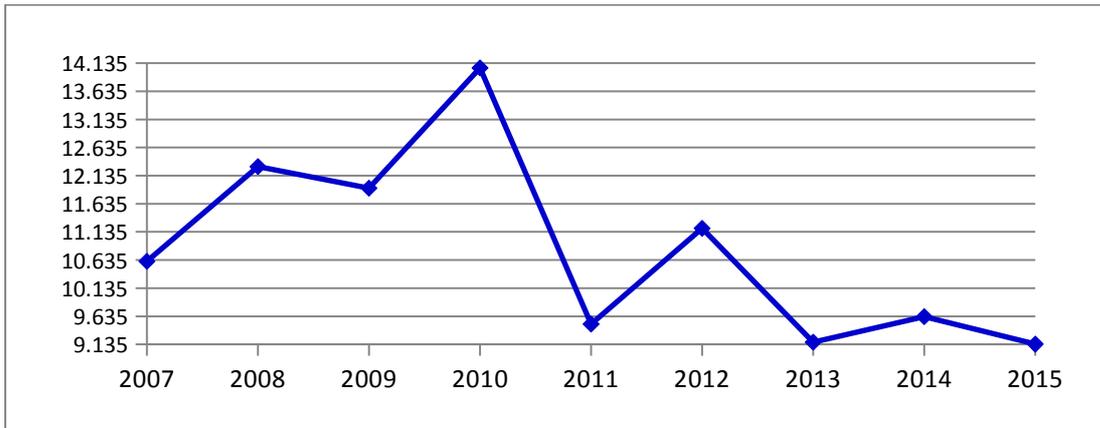
Grafico 30. Arrivi dei turisti in Tunisia in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

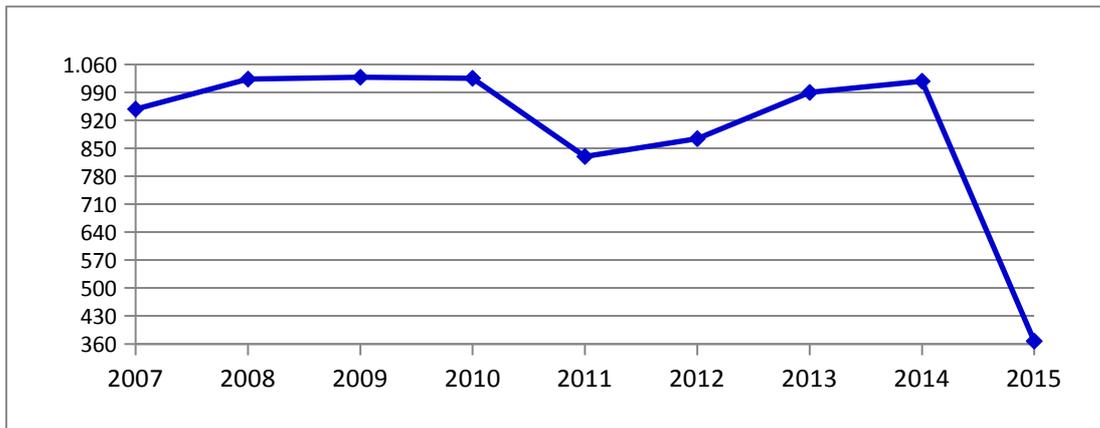
2. Evoluzione del Turismo

Grafico 31. Arrivi dei turisti in Egitto in migliaia (2007 – 2015)



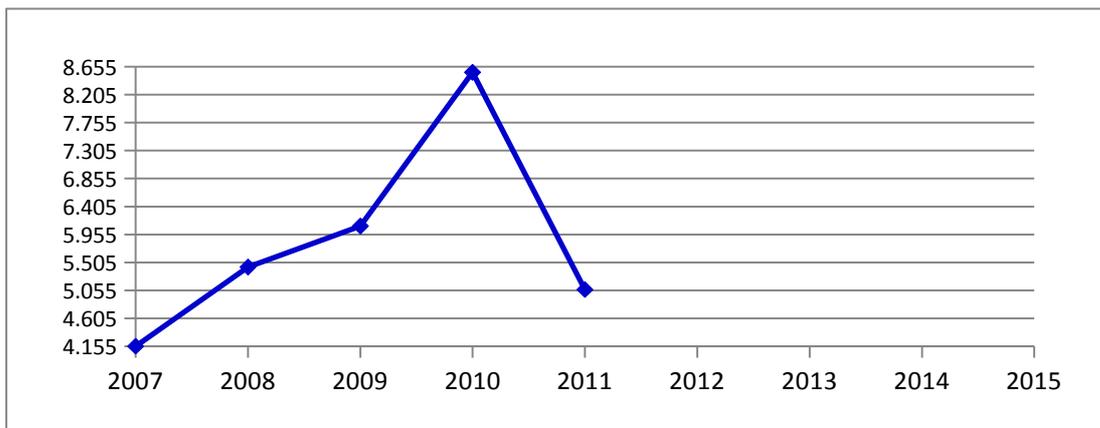
Fonte: UNWTO (2017).

Grafico 32. Arrivi dei turisti in Yemen in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

Grafico 33. Arrivi dei turisti in Siria in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

2. Evoluzione del Turismo

Escludendo l'analisi del Bahrein, della Libia e della Siria, degli altri tre Stati si dispone dei dati dal 2007 al 2015. Per quanto riguarda la situazione precedente alla Primavera Araba si osserva una graduale crescita degli arrivi dei turisti dal 2007 al 2010 ad eccezione dell'Egitto che ha registrato una diminuzione nel 2009 pari a -3,11% circa 382.000 arrivi in meno rispetto al 2008 e dello Yemen di cui si rileva una riduzione nel 2010 pari a -0,29% circa 3.000 arrivi in meno rispetto al 2009.

Un fattore che accomuna tutti gli Stati è il pesante impatto negativo che la Primavera Araba ha prodotto sugli arrivi dei turisti nel 2011. Nel dettaglio, in Tunisia si osserva una riduzione del -26,6 % circa 2.082.000 arrivi in meno rispetto al 2010. In Egitto si riscontra una riduzione del -32,41% circa 4.554.000 arrivi in meno rispetto al 2010. Infine in Yemen si rileva una riduzione del -19,12% circa 196.000 arrivi in meno rispetto al 2010. Nonostante non si disponga di tutti i dati della Siria proprio questo Stato ha registrato il dato più preoccupante con una riduzione del -40,8% che corrisponde a circa 3.494.000 arrivi in meno rispetto al 2010. A questa situazione negativa seguì poi la guerra civile che aggravò ulteriormente la situazione.

La Primavera Araba ha prodotto un impatto negativo negli Stati direttamente coinvolti dalle rivoluzioni anche se in Tunisia, Egitto e Yemen la situazione era già in miglioramento dal 2012 registrando un aumento degli arrivi dei turisti rispettivamente del +21,81% circa 1.253.000 arrivi in più rispetto al 2011, del +17,89% circa 1.699.000 arrivi in più rispetto al 2011 e del +5,43% circa 45.000 arrivi in più rispetto al 2011. In Tunisia gli arrivi dei turisti sono aumentati ulteriormente nel 2013 registrando poi una graduale diminuzione molto più marcata nel 2015. Le due situazioni di crisi del turismo tunisino coincidono con la Primavera Araba (2011) e gli attentati terroristi al Museo del Bardo di Tunisi e alla spiaggia di Susa/Port El Kantaoui (2015). In Egitto gli arrivi dei turisti sono diminuiti dal 2012 al 2013, aumentati dal 2013 al 2014 e poi nuovamente in calo. Le situazioni di crisi del turismo egiziano coincidono con la Primavera Araba (2011), il colpo di stato (2013) e l'elevato rischio di attentati terroristi (dal 2015). Infine in Yemen sono aumentati dal 2011 al 2014 registrando poi una diminuzione nell'anno successivo. Le situazioni di crisi del turismo yemenita coincidono con la Primavera Araba (2011) e lo scoppio della guerra civile (2015).

2. Evoluzione del Turismo

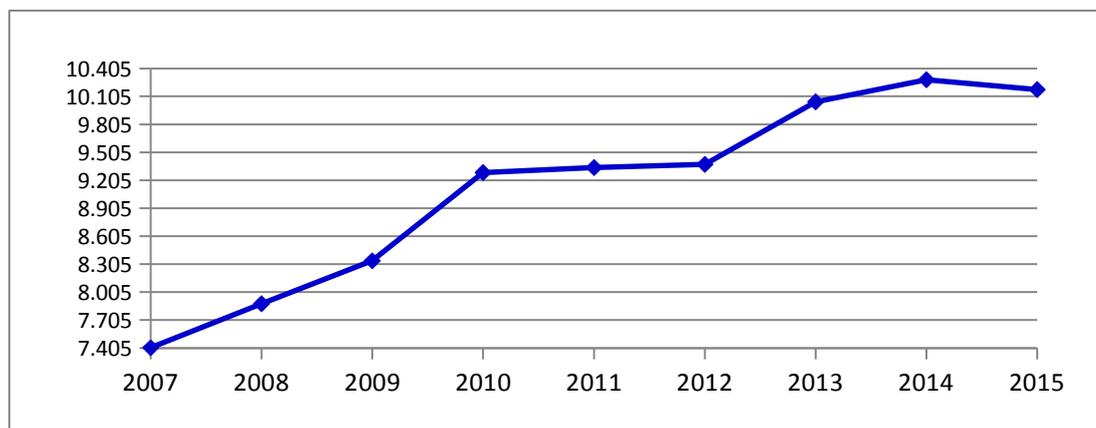
2.2.2 Turismo in entrata nelle destinazioni concorrenti della Regione MENA

Tabella 10. Arrivi dei turisti nelle destinazioni concorrenti della Regione MENA non direttamente coinvolte dagli eventi della Primavera Araba in migliaia (2007 – 2015)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Marocco	7.408	7.879	8.341	9.288	9.342	9.375	10.046	10.283	10.177
Giordania	3.431	3.729	3.789	4.207	3.960	4.162	3.945	3.990	3.761
Libano	1.017	1.333	1.844	2.168	1.655	1.366	1.274	1.355	1.518
Kuwait	293	259	297	207	269	300	307	198	182
Arabia Saudita	11.531	14.757	10.897	10.850	14.179	16.332	15.772	18.260	17.994

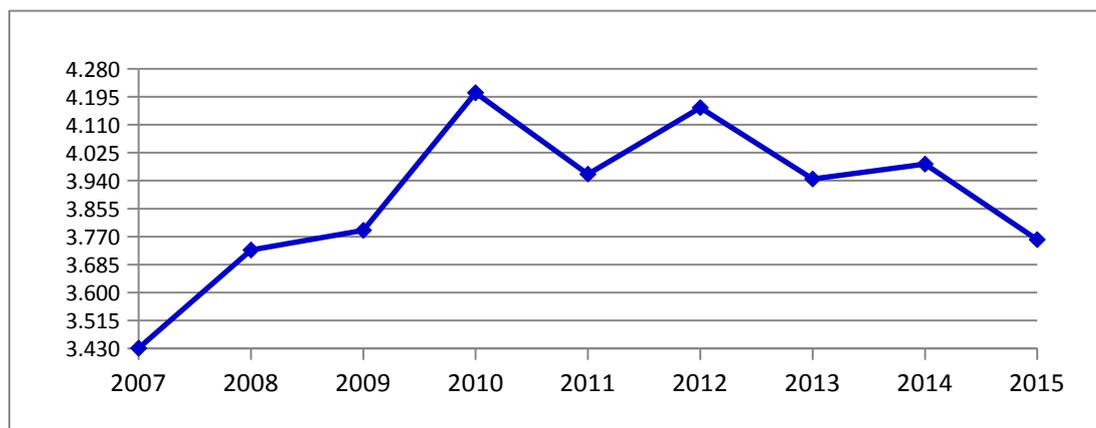
Fonte: UNWTO (2017).

Grafico 34. Arrivi dei turisti in Marocco in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

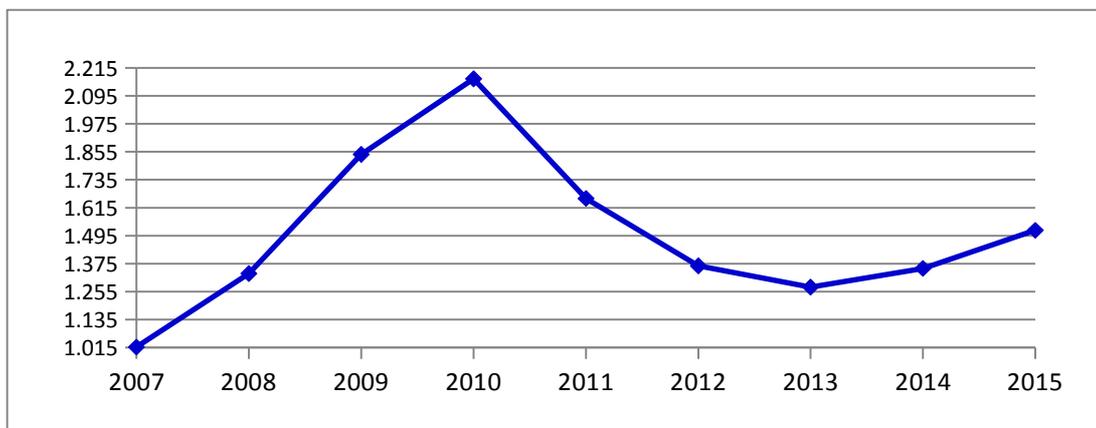
Grafico 35. Arrivi dei turisti in Giordania in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

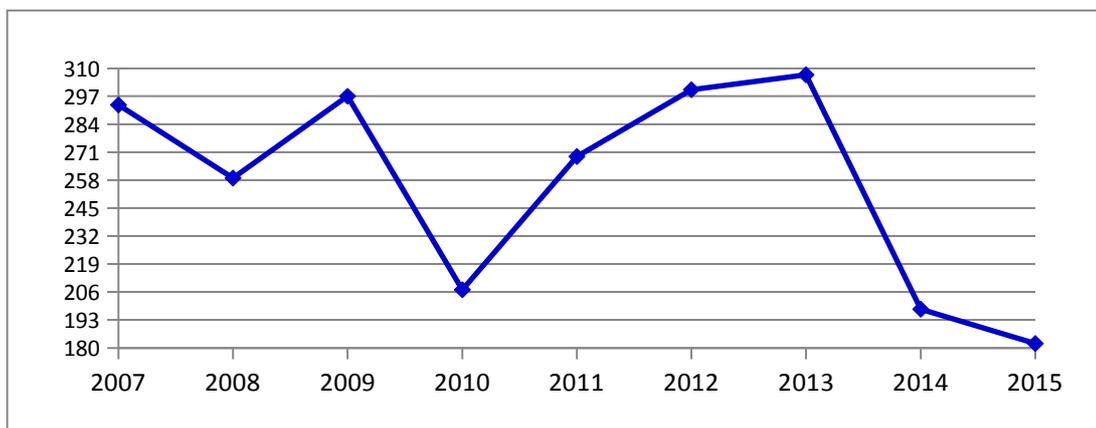
2. Evoluzione del Turismo

Grafico 36. Arrivi dei turisti in Libano in migliaia (2007 – 2015)



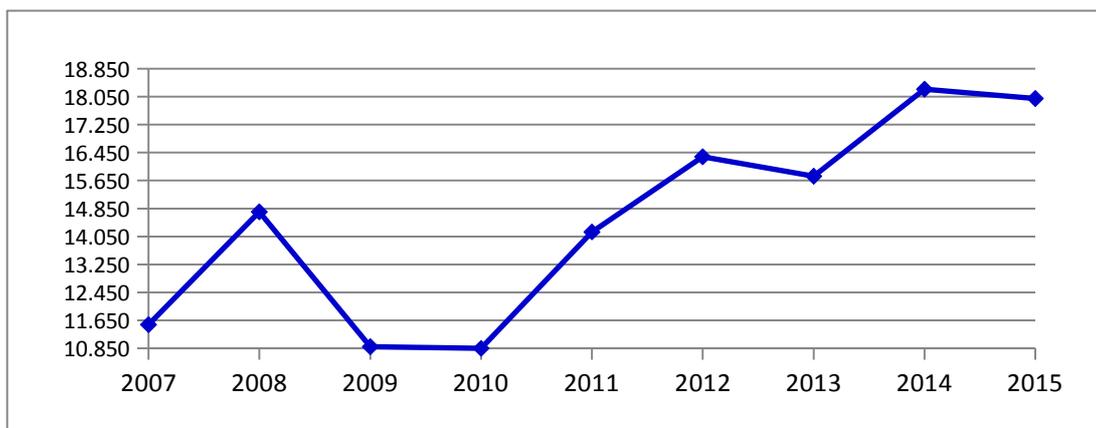
Fonte: UNWTO (2017).

Grafico 37. Arrivi dei turisti in Kuwait in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

Grafico 38. Arrivi dei turisti in Arabia Saudita in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

2. Evoluzione del Turismo

La Tabella 10 confronta il numero degli arrivi dei turisti nelle destinazioni concorrenti della Regione MENA non direttamente coinvolte dagli eventi della Primavera Araba nel periodo precedente (2007-2009), nel periodo centrale (2010-2011) e nel periodo successivo (2012-2015) alle rivoluzioni. Per quanto riguarda la situazione precedente alla Primavera Araba si osserva una graduale crescita degli arrivi dei turisti dal 2007 al 2010 ad eccezione del Kuwait che ha registrato una diminuzione nel 2008 pari a -11,60% circa 34.000 arrivi in meno rispetto al 2007 e nel 2010 pari a -30,30% circa 90.000 arrivi in meno e dell'Arabia Saudita di cui si rileva una riduzione dal 2008 al 2010 pari a -26,48% circa 3.907.000 arrivi in meno.

Concentrando l'attenzione negli anni 2010 e 2011 emergono due fenomeni principali: da un lato alcuni Stati hanno registrato un aumento degli arrivi dei turisti mentre dall'altro lato vi sono degli Stati che, al contrario, hanno rilevato una diminuzione. Nel dettaglio, per quanto riguarda gli Stati con una crescita degli arrivi, in Marocco si osserva un aumento del +0,58% circa 54.000 arrivi in più rispetto al 2010. In Kuwait si riscontra un aumento del +29,95% circa 62.000 arrivi in più rispetto al 2010. Infine in Arabia Saudita si rileva un aumento del +30,68% circa 3.329.000 arrivi in più rispetto al 2010. Per quanto riguarda invece gli Stati con una decrescita degli arrivi, in Giordania si osserva una diminuzione del -5,87% circa 247.000 arrivi in meno rispetto al 2010 mentre in Libano si nota una diminuzione del -23,66% circa 513.000 arrivi in meno rispetto al 2010.

La Primavera Araba non ha quindi avuto la stessa influenza su tutte le destinazioni concorrenti della Regione MENA: gli arrivi sono diminuiti in Giordania e Libano in quanto confinano con la Siria. Questo dato dimostra quanto i flussi turistici verso uno Stato sicuro, geograficamente posizionato vicino ad uno Stato a rischio, possa esserne negativamente influenzato. Dopo la Primavera Araba ogni Stato ha reagito in maniera diversa. Nel dettaglio, in Marocco gli arrivi sono aumentati fino 2014, diminuendo poi nel 2015. In Giordania e Arabia Saudita si osserva una crescita degli arrivi dal 2011 al 2012 e e dal 2013 al 2014 mentre si sono ridotti dal 2012 al 2013 e dal 2014 al 2015. In Libano gli arrivi sono diminuiti fino al 2013 mentre sono aumentati dal 2013 al 2015. Infine, in Kuwait gli arrivi sono cresciuti fino al 2013 mentre si sono ridotti dal 2013 al 2015.

2.2.3 Turismo in entrata nelle destinazioni concorrenti del Mediterraneo

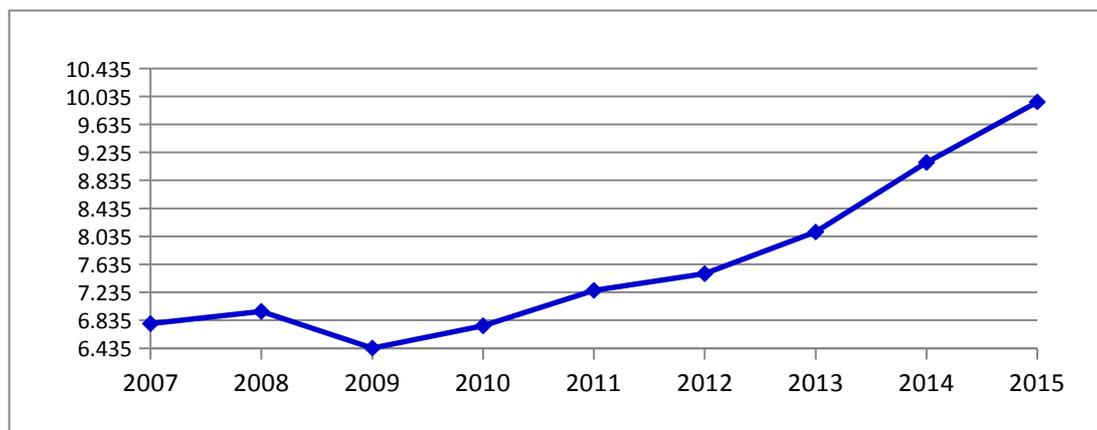
Tabella 11. Arrivi dei turisti nelle destinazioni concorrenti che si affacciano nel Mar Mediterraneo in migliaia (2007 – 2015)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Portogallo	6.788	6.962	6.439	6.756	7.264	7.503	8.097	9.092	9.957
Spagna	58.666	57.192	52.178	52.677	56.177	57.464	60.675	64.939	68.215
Francia	80.853	79.218	76.764	76.647	80.499	81.980	83.634	83.701	84.452
Italia	43.654	42.734	43.239	43.626	46.119	46.360	47.704	48.576	50.732
Slovenia	1.751	1.958	1.824	1.869	2.037	2.156	2.259	2.411	2.707
Croazia	8.559	8.665	8.694	9.111	9.927	10.369	10.948	11.623	12.683
Bosnia Erzegovina	306	322	311	365	392	439	529	536	678
Montenegro	984	1.031	1.044	1.088	1.201	1.264	1.324	1.350	1.560
Albania	1.062	1.247	1.711	2.191	2.469	3.156	2.857	3.341	3.784
Grecia	16.165	15.939	14.915	15.007	16.427	15.518	17.920	22.033	23.599
Turchia	26.122	29.792	30.187	31.364	34.654	35.698	37.795	39.881	39.487
Cipro	2.416	2.404	2.141	2.173	2.392	2.465	2.405	2.441	2.659
Malta	1.244	1.291	1.182	1.339	1.415	1.443	1.582	1.690	1.791

Fonte: UNWTO (2017).

La Tabella 11 confronta il numero degli arrivi dei turisti nelle destinazioni concorrenti che si affacciano nel Mar Mediterraneo nel periodo precedente (2007-2009), nel periodo centrale (2010-2011) e nel periodo successivo (2012-2015) alla diffusione della Primavera Araba.

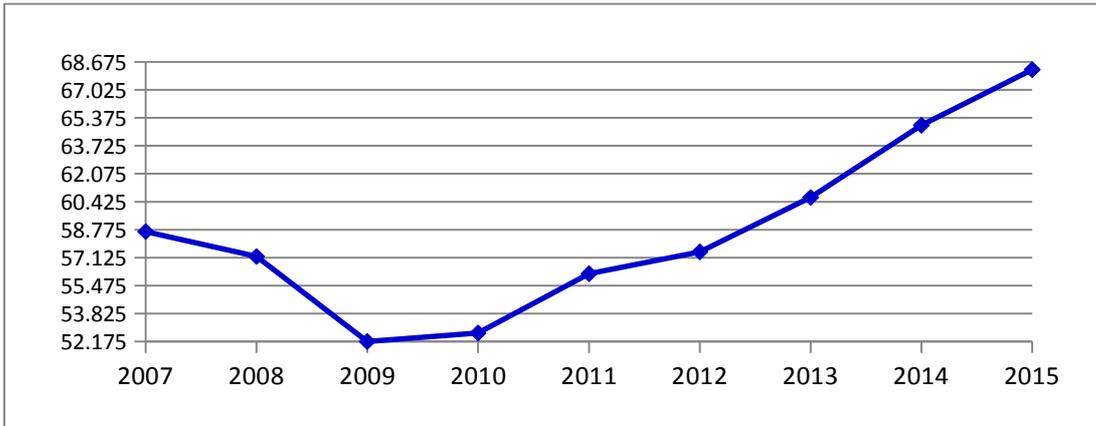
Grafico 39. Arrivi dei turisti in Portogallo in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

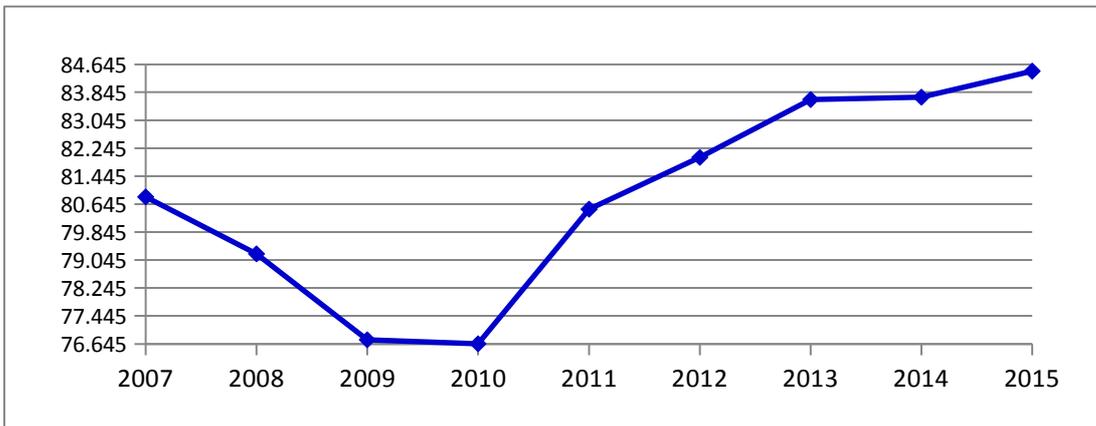
2. Evoluzione del Turismo

Grafico 40. Arrivi dei turisti in Spagna in migliaia (2007 – 2015)



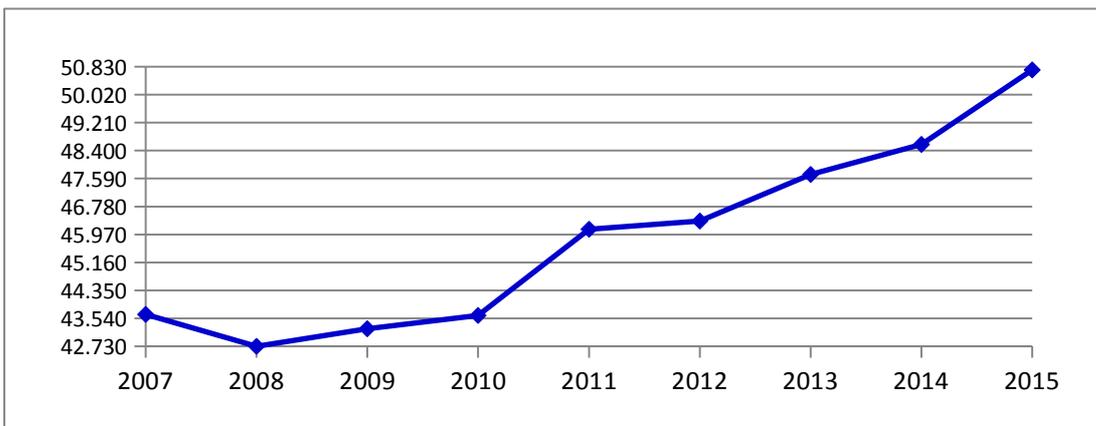
Fonte: UNWTO (2017).

Grafico 41. Arrivi dei turisti in Francia in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

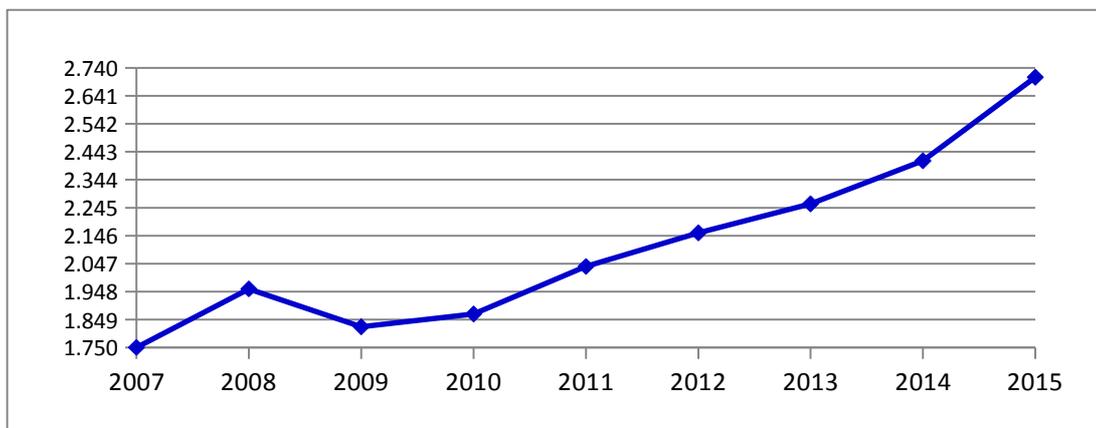
Grafico 42. Arrivi dei turisti in Italia in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

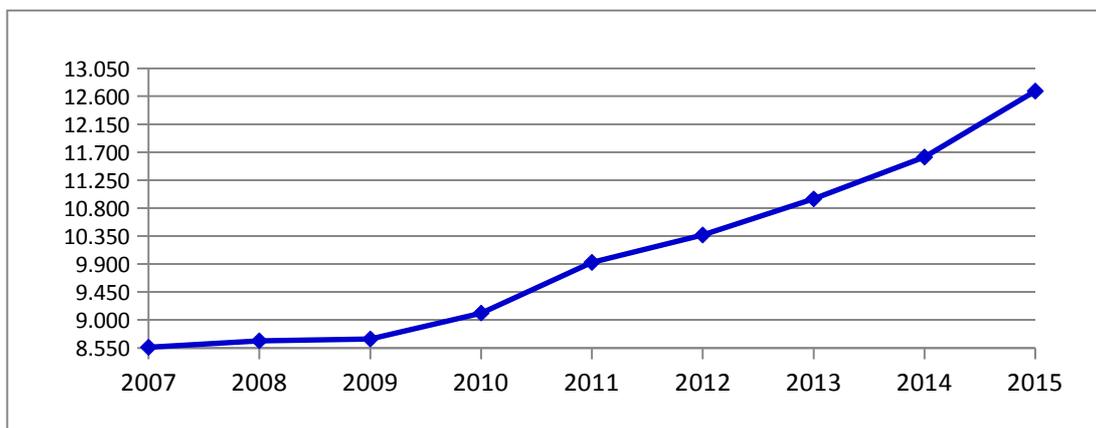
2. Evoluzione del Turismo

Grafico 43. Arrivi dei turisti in Slovenia in migliaia (2007 – 2015)



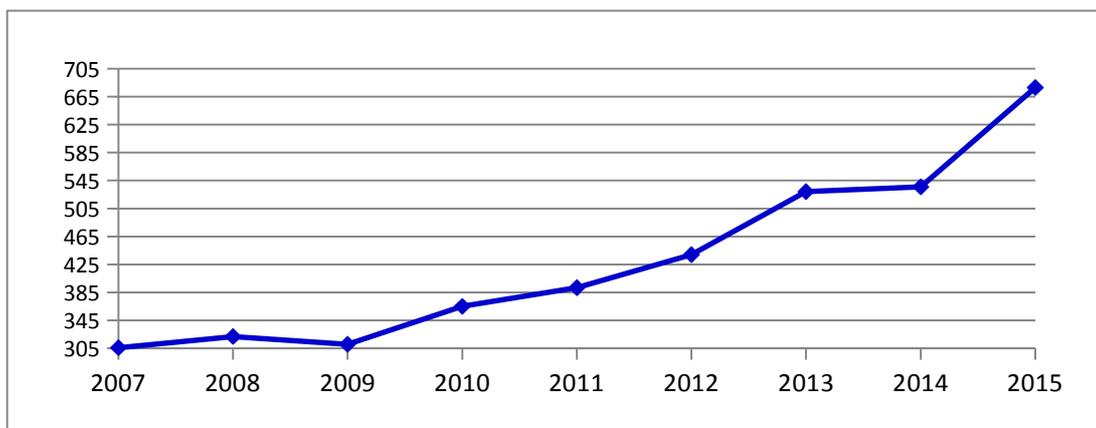
Fonte: UNWTO (2017).

Grafico 44. Arrivi dei turisti in Croazia in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

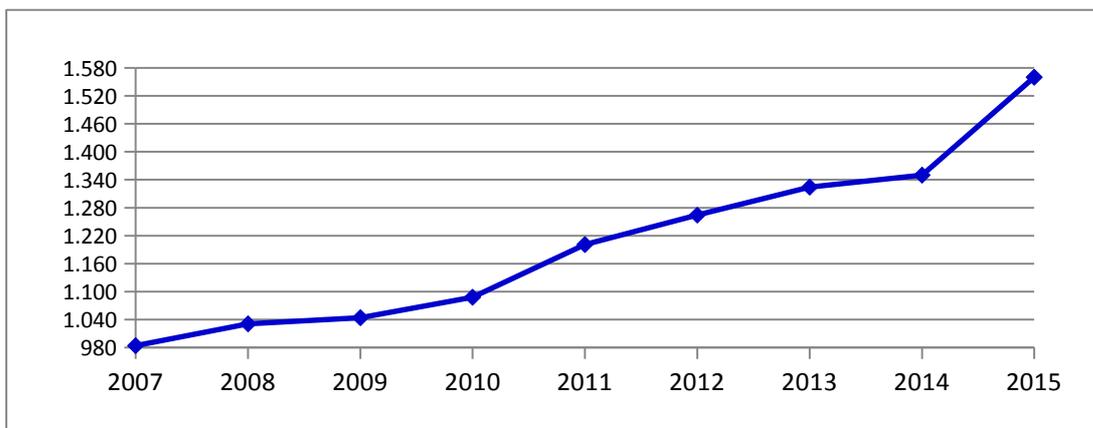
Grafico 45. Arrivi dei turisti in Bosnia-Erzegovina in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

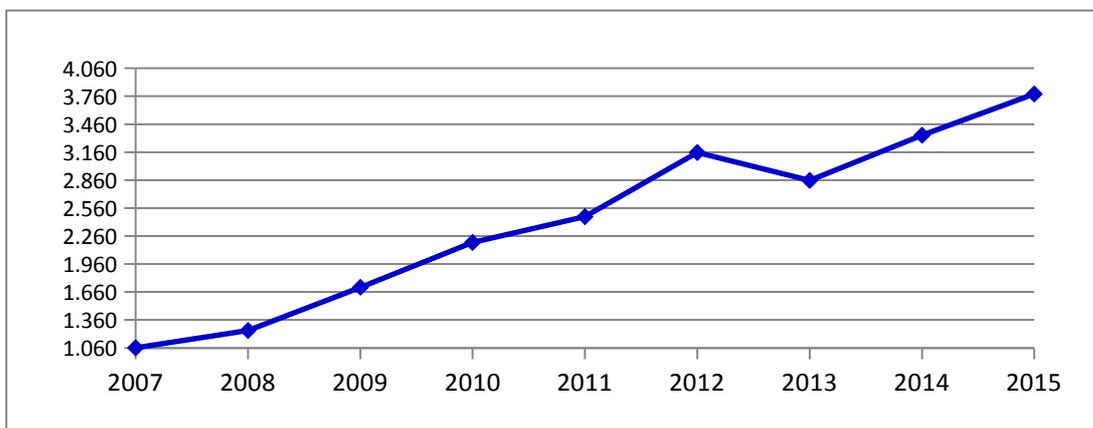
2. Evoluzione del Turismo

Grafico 46. Arrivi dei turisti in Montenegro in migliaia (2007 – 2015)



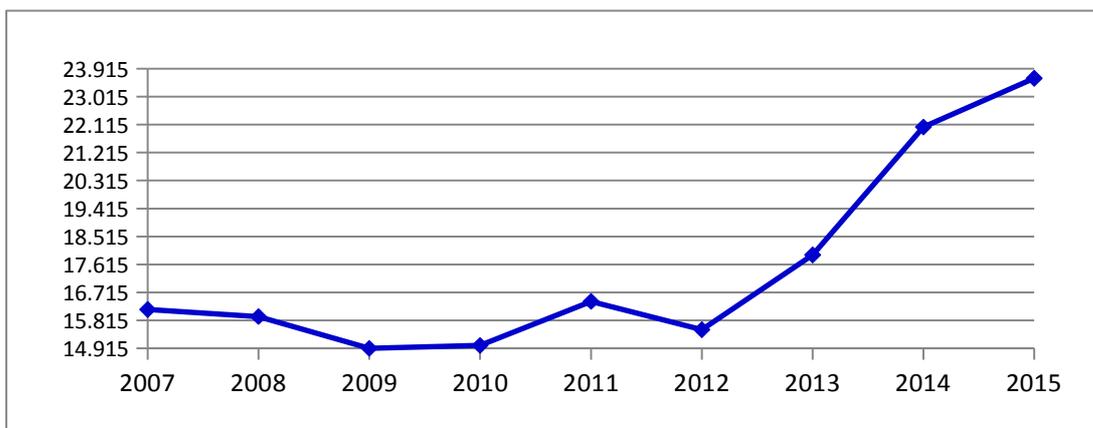
Fonte: UNWTO (2017).

Grafico 47. Arrivi dei turisti in Albania in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

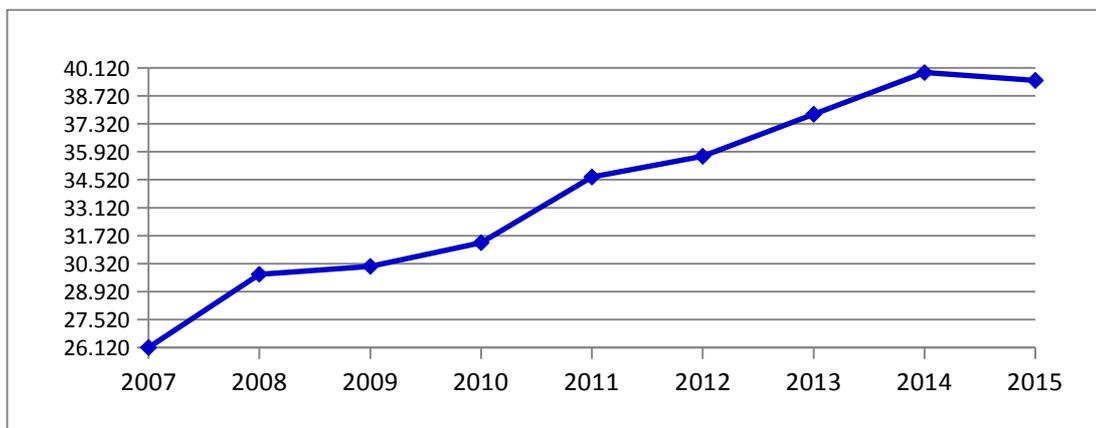
Grafico 48. Arrivi dei turisti in Grecia in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

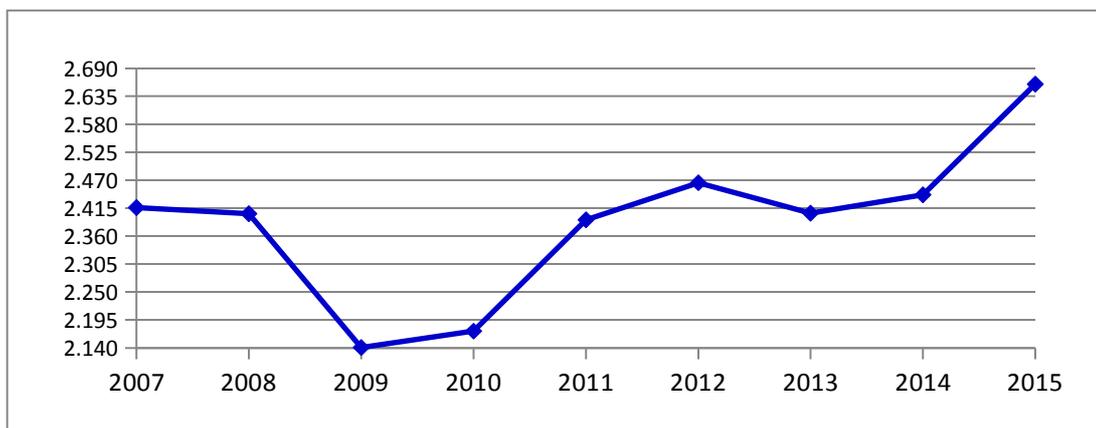
2. Evoluzione del Turismo

Grafico 49. Arrivi dei turisti in Turchia in migliaia (2007 – 2015)



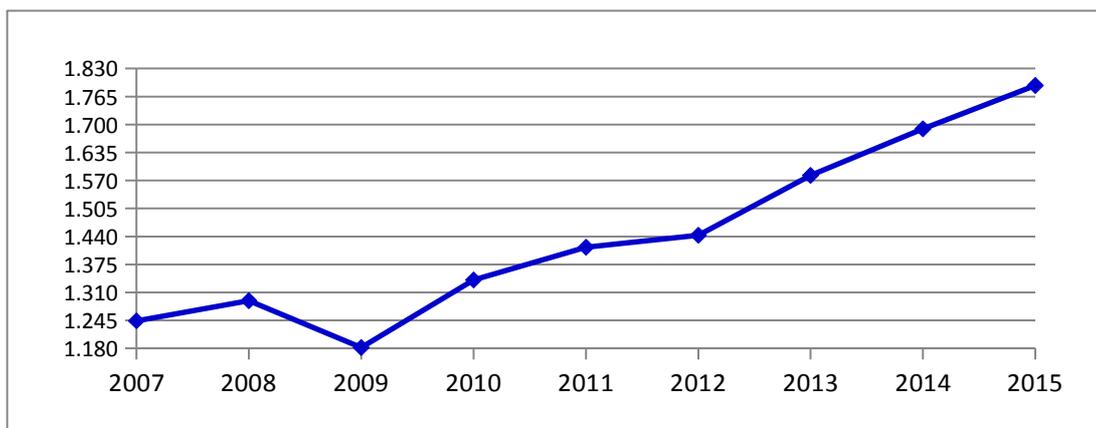
Fonte: UNWTO (2017).

Grafico 50. Arrivi dei turisti a Cipro in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

Grafico 51. Arrivi dei turisti a Malta in migliaia (2007 – 2015)



Fonte: UNWTO (2017).

2. Evoluzione del Turismo

Per quanto riguarda la situazione precedente alle rivoluzioni si osservano degli andamenti diversi degli arrivi dei turisti per Stato. Nel dettaglio, in Portogallo, Slovenia, Bosnia-Erzegovina e Malta si osserva un aumento dal 2007 al 2008, una diminuzione dal 2008 al 2009 a cui segue una crescita dal 2010. In Spagna, Grecia e Cipro si rileva una riduzione dal 2008 al 2009 e un aumento dal 2009 al 2010. In Francia si riscontra una diminuzione dal 2008 al 2010. In Italia si nota un calo dal 2007 al 2008 e un aumento dal 2008. Infine, in Croazia, Montenegro, Albania e Turchia si osserva una graduale crescita dal 2007.

Ai fini di questo elaborato è però fondamentale comprendere come siano cambiati gli arrivi dei turisti verso queste destinazioni nel periodo compreso tra il 2010 e il 2011 quando le proteste della Primavera Araba cominciarono a diffondersi. Si nota infatti che in tutti gli Stati presi in esame gli arrivi sono aumentati: i turisti non potendo più scegliere le destinazioni a rischio hanno optato per mete che presentavano caratteristiche simili e che garantivano soprattutto un livello di sicurezza decisamente diverso e migliore. Nel dettaglio, in Portogallo si osserva un aumento del +7,52% circa 508.000 arrivi in più rispetto al 2010. In Spagna si rileva una crescita del +6,64% circa 3.500.000 arrivi in più rispetto al 2010. In Francia si riscontra un aumento del +5,03% circa 3.852.000 arrivi in più rispetto al 2010. In Italia si nota una crescita del +5,9% circa 2.573.000 arrivi in più rispetto al 2010. In Slovenia si osserva un aumento del +8,99% circa 168.000 arrivi in più rispetto al 2010. In Croazia si rileva una crescita del +8,96% circa 816.000 arrivi in più rispetto al 2010. In Bosnia-Erzegovina si riscontra un aumento del +7,4% circa 27.000 arrivi in più rispetto al 2010. In Montenegro si nota una crescita del +10,39% circa 113.000 arrivi in più rispetto al 2010. In Albania si osserva un aumento del +12,69% circa 278.000 arrivi in più rispetto al 2010. In Grecia si rileva una crescita del +9,46% circa 1.420.000 arrivi in più rispetto al 2010. In Turchia si riscontra una crescita del +10,49% circa 3.290.000 arrivi in più rispetto al 2010. Per Cipro si nota un aumento del +10,08% circa 219.000 arrivi in più rispetto al 2010. Infine, per Malta si osserva una crescita del +5,68% circa 76.000 arrivi in più rispetto al 2010.

Dopo la Primavera Araba l'andamento degli arrivi dei turisti è gradualmente aumentato per quasi tutti gli Stati tra cui Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Slovenia,

2. Evoluzione del Turismo

Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Malta. Situazione diversa nel caso di Grecia di cui si osserva una riduzione dal 2011 al 2012 a cui poi è seguita una crescita, Albania e Cipro che hanno registrato una crescita degli arrivi fino al 2012, una diminuzione dal 2012 al 2013 e un aumento dal 2013. Mentre in Turchia si osserva una crescita fino al 2014 e un calo dal 2014 al 2015. In generale durante la Primavera Araba i dati mostrano quindi un aumento degli arrivi dei turisti più marcato nel caso di Montenegro, Albania, Turchia e Cipro che presentano una percentuale superiore al 10% mentre negli altri Stati quali Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Grecia e Malta si è registrata una percentuale compresa tra 5% e 9%. I dati ufficiali sono disponibili solo fino al 2015, tuttavia il turismo in Francia, Spagna e Turchia ha subito un impatto negativo a causa del terrorismo. Tra gli attacchi che hanno avuto una maggiore risonanza mondiale si trovano Parigi il 13 novembre 2015, Nizza il 14 luglio 2016 e Barcellona il 17 agosto 2017 (Il Post Mondo, 2017) mentre la Turchia sta registrando un'attività terroristica sempre più marcata anche a causa della vicinanza agli Stati siriano e iracheno. Dai dati raccolti dalla Commissione Europea di Viaggio¹³ emerge un turismo internazionale rivolto verso l'Europa Orientale in particolare Montenegro (+25%), Malta (+23%) e Cipro (+18%). Altri paesi che hanno registrato un aumento degli arrivi turistici del +15% rispetto al 2016 sono Portogallo e Croazia. La Turchia invece ha visto un pesante danneggiamento del turismo riportando un -8% di arrivi rispetto al 2016 in quanto i turisti non percepiscono questa destinazione come sicura. Il settore turistico della Turchia crescerà quando vi sarà una stabilità politica e l'assenza di attività terroristica. Sembra quindi che i flussi turistici si stiano spostando sempre più verso destinazioni lontane da quelle interessate da episodi terroristici.

Alla luce dei dati analizzati nelle Tabelle 9, 10 e 11 si può constatare che alcune destinazioni concorrenti della Regione MENA non direttamente coinvolte dagli eventi della Primavera Araba e le destinazioni concorrenti del Mar Mediterraneo hanno tratto beneficio dalle rivoluzioni e proteste presenti in Tunisia, Egitto, Yemen, Bahrein, Libia e Siria in termini turisti. Sono emerse quindi delle destinazioni alternative che hanno saputo assorbire i flussi turistici.

¹³ European Travel Commission (ETC) è un'organizzazione no-profit che si occupa della promozione del turismo europeo.

2.3 Immagine turistica dei Paesi della Primavera Araba

I mass media, i social media e le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno garantito la visibilità mondiale degli eventi della Primavera Araba. Le notizie che giungevano dai luoghi maggiormente coinvolti hanno raggiunto i potenziali turisti generando, come si è osservato nella sezione precedente, una diminuzione dei flussi turistici verso Tunisia, Egitto, Yemen e Siria. Come sostiene Avraham (2014), eventi quali manifestazioni di massa, instabilità politica, guerre civili e terrorismo possono danneggiare l'immagine di una destinazione turistica e di conseguenza i flussi turistici. Inoltre episodi negativi influenzano il turismo di un luogo fino a quando non vengono dimenticati. Tuttavia, qualora tali eventi fossero frequenti, l'industria turistica si troverebbe sempre più in difficoltà e farebbe fatica a ripartire o a trasmettere fiducia verso i potenziali turisti. Questa situazione corrisponde a quanto è accaduto e accade al turismo dei Paesi della Primavera Araba.

2.3.1 *Impatto del terrorismo*

L'immagine turistica del Nord Africa e del Medio Oriente non è stata danneggiata solo da instabilità politica (Dinnie, 2011) e conflitti ma anche dal terrorismo. E' presente una vasta letteratura sugli effetti del terrorismo nel turismo tra cui si citano gli studi di Llorca-Vivero (2008), Arana and Leon (2008), Feridun (2010).

Secondo il report sull'impatto del terrorismo mondiale elaborato da Institute for Economics and Peace¹⁴ (2016), tra le prime dieci città che hanno registrato il maggior impatto del terrorismo nel 2015 si trovano ben quattro su sei Stati analizzati in questo elaborato: al 5° posto si trova la Siria, al 6° posto si trova lo Yemen, al 9° posto si trova l'Egitto e al 10° posto si trova la Libia. Inoltre tra i venti attentati terroristici mondiali più gravi del 2015, tre sono avvenuti in Siria mentre altri due in Yemen. Emerge poi che il terrorismo è concentrato principalmente in tre grandi

¹⁴ Institute for Economics and Peace è un'organizzazione che cerca innanzitutto di promuovere la pace analizzando i fattori politici, economici e culturali che garantiscono la pace. L'istituto è diffuso in tutto il mondo e oltre alle sedi presenti in Città del Messico, Bruxelles, New York e Sidney, collabora con organizzazioni intergovernative. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://economicsandpeace.org/>

aree del mondo tra cui la Regione MENA, l'Asia meridionale e l'Africa subsahariana. La Regione MENA è, tra queste tre, la più colpita da attività terroristiche registrando anche il maggior numero di morti nel 2015.

Il terrorismo, oltre a produrre effetti sulla società e sull'economia dei paesi colpiti, ha un impatto molto importante sul turismo. Solitamente vengono attaccate strutture ricettive e mezzi di trasporto quali stazioni ferroviarie, metro, aeroporti e aerei che producono un effetto sul turismo ancora più devastante. Il terrorismo può colpire il turismo per molteplici ragioni: da un lato, rappresenta un gruppo vulnerabile e visibile a livello mondiale e può essere visto come negativo in quanto entrano nel paese persone straniere che non vogliono essere accolte, mentre dall'altro lato, colpire il turismo vuol dire colpire l'economia di un paese e quindi danneggiare pesantemente l'immagine di uno Stato.

Una ricerca condotta da World Travel and Tourism Council (2016) ha dimostrato che il terrorismo verso i Paesi coinvolti dalla Primavera Araba, tra cui l'Egitto con il bombardamento ai danni di un aereo russo avvenuto nel mese di ottobre 2015 e la Tunisia con l'attacco presso la spiaggia di Susa/Port El Kantaoui avvenuto nel mese giugno 2015, ha colpito principalmente luoghi turistici. Gli attentati generalmente hanno registrato degli impatti sul turismo limitati nel tempo ma ancora oggi non si riesce a comprendere se le attività terroristiche abbiano un impatto anche a lungo termine. Tuttavia, il specifico caso di Egitto e Tunisia sembra confermare che il terrorismo abbia avuto un impatto a breve termine in quanto già nel 2016 gli arrivi dei turisti erano nuovamente in aumento. Tendenzialmente, in Egitto, gli attacchi diretti a strutture ricettive dove i turisti sono stati uccisi o feriti hanno avuto come conseguenza principale la sostituzione di questa destinazione turistica con un'altra, ma i flussi turistici hanno sempre ripreso entro un anno. Inoltre è stato osservato che l'instabilità politica ha degli effetti più dannosi per il turismo rispetto agli attacchi terroristici. Questa definizione trova l'esempio perfetto negli eventi stessi della Primavera Araba, che hanno prodotto delle importanti crisi politiche influenzando negativamente sugli arrivi dei turisti. Un altro esempio più recente può essere quello dell'Egitto dove, a seguito del colpo di Stato avvenuto nel mese di luglio 2013, si è registrata una diminuzione dei flussi turistici.

2. Evoluzione del Turismo

Tuttavia il terrorismo che ha colpito gli Stati della Primavera Araba o i paesi vicini, ha avuto un impatto negativo sull'immagine di tutta la Regione MENA: i turisti non hanno percepito instabili e pericolose solamente le aree di uno Stato colpite da attività terroristiche ma tutta la Regione nel suo complesso e questo, com'è stato osservato nel caso di Giordania, Libano e Turchia, ha influito sugli arrivi dei turisti.

2.3.2 Strategie di marketing per rilanciare un'immagine turistica positiva

La Primavera Araba e il terrorismo hanno prodotto un'immagine turistica negativa degli Stati maggiormente coinvolti dagli eventi ma, come si è osservato nell'analisi dei flussi turistici, anche dei Paesi che confinavano ad essi. Avraham (2014), a tal proposito, ha condotto una ricerca su quali strategie di marketing sono state adottate per trasformare l'immagine negativa delle destinazioni della Regione MENA in un'immagine positiva. Lo studio, che copre il periodo che va dal 2010 al 2013, è stato condotto a partire dalle seguenti domande:

- quali immagini, slogan e testi sono stati utilizzati per promuovere le destinazioni turistiche durante la Primavera Araba?
- quali politiche mediatiche e relazioni sono state adottate nei confronti dei mass media internazionali durante la Primavera Araba?
- quali iniziative di marketing, come eventi sportivi e culturali, sono stati promossi durante la Primavera Araba?

Per rispondere a queste domande, in primo luogo, sono stati analizzati gli annunci pubblicati sui canali YouTube e sui siti web del turismo nazionale dei vari Paesi al fine di comprendere quali immagini, slogan e testi siano stati utilizzati per promuovere le destinazioni turistiche. In secondo luogo, sono stati esaminati gli archivi del New York Times e Ha'aretz, due giornali di qualità che si occupano principalmente di notizie estere e tendenzialmente criticano le istituzioni, per comprendere quali decisioni e iniziative di marketing siano state adottate dai Paesi coinvolti dalla Primavera Araba. Infine sono state analizzate le notizie pubblicate su siti web eTurbo News e City and Country Branding che si occupano del turismo globale e delle iniziative di marketing promosse nel settore turistico di tutto il mondo. I risultati ottenuti da questo studio rilevano che i funzionari governativi, cioè

coloro che si occupano della promozione del turismo di un paese come i ministri del turismo e i dipendenti di tale ministero, durante la Primavera Araba, hanno adottato tre strategie di marketing basate su fonte, messaggio e pubblico, per rilanciare il turismo e cercare di trasformare l'immagine negativa dei propri Paesi in un'immagine positiva che possa attirare nuovi flussi turistici.

Le strategie basate sulla fonte partono dal presupposto che i mass media hanno avuto un ruolo fondamentale nel diffondere le notizie provenienti dagli Stati coinvolti dalla Primavera Araba. Collaborare con questi mezzi di comunicazioni voleva dire diffondere le notizie riguardanti il turismo ad un pubblico molto più vasto. I funzionari governativi hanno quindi sfruttato questo strumento per rilasciare interviste e conferenze stampa, inviare comunicati stampa e informare i giornalisti sulle future iniziative ed eventi legati al turismo. Inoltre, come sostiene Avraham (2009) molti paesi erano riusciti a rilanciare un'immagine positiva grazie a dei viaggi offerti a giornalisti dopo un periodo di crisi. Questa soluzione venne adottata anche in Egitto (Beirman, 2011) e in Giordania (Alcantara, 2011) dove i funzionari governativi promossero dei viaggi per scrittori e giornalisti verso questi luoghi con la speranza di rilanciarne un'immagine positiva. Non a caso, entrambi questi Stati hanno registrato un aumento dei flussi turistici subito dopo gli eventi della Primavera Araba. Oltre alla collaborazione, un'altra strategia adottata dai funzionari governativi, opposta a quella precedente, è stata quella di denunciare i mass media che hanno promosso un'immagine distorta degli eventi: ad esempio, i mass media italiani sono stati richiamati dal ministro del turismo egiziano per aver diffuso un'immagine negativa dell'Egitto durante le manifestazioni tenutesi in Piazza Tahrir nel 2013 e una simile denuncia è stata esposta anche dal ministro del turismo tunisino verso i mass media francesi. In alcuni casi, inoltre, i giornalisti che hanno cercato di danneggiare l'immagine degli Stati, sono stati sanzionati economicamente. Oltre alla collaborazione e alla denuncia dei mass media vi è un ultimo aspetto da analizzare: la ricerca di mezzi di comunicazione alternativi a quelli tradizionali (Avraham, 2013). Tra questi emerge internet che ha offerto grandi possibilità di promozione per Paesi che si trovavano in difficoltà (Gilboa, 2006). Ad esempio, nel 2010 la Giordania ha sancito un accordo con Google in cambio della promozione del proprio turismo

2. Evoluzione del Turismo

nonostante non sia stato sufficiente ad evitare il crollo degli arrivi turistici nell'anno successivo. Questo episodio fa riflettere su quanto sia difficile rilanciare un'immagine positiva di un paese se è già radicata nell'immaginario comune. Sempre la Giordania, nel 2011, ha promosso una campagna gestita da alcuni blogger che avevano visitato il Paese per cercare di rilanciare il turismo (eTN, 2011). Nello stesso anno, la Tunisia ha utilizzato le pagine del turismo nazionale di Facebook e Twitter per condividere video e foto e gli arrivi sono aumentati proprio dal 2011 fino al 2013. La promozione di una nuova immagine del turismo tunisino tramite i social media proseguì anche nel 2014 (eTN, 2014). Nel 2013 l'Egitto ha utilizzato il canale di YouTube per rilanciare il turismo con la conseguenza di un aumento degli arrivi dal 2013 al 2014 (eTN, 2013). Sempre nel 2013, il presidente della Siria Bashar Al-Assad ha aperto il canale di YouTube, Twitter e Instagram per pubblicizzare le immagini del paese senza accennare però alla guerra civile in corso (Schechter, 2013). Inoltre, sia l'Egitto che la Giordania avevano installato delle webcam presso i siti turistici più importanti per rassicurare i turisti e mostrare a tutto il mondo che la situazione era sicura e tutte le attività si svolgevano regolarmente (eTN, 2013).

La strategie basate sul messaggio permettono di gestire e controllare il contenuto dello stesso. Una prima tecnica utilizzata dai funzionari governativi è stata quella di non nominare una crisi o di limitarne gli effetti a delle zone precise in modo da non danneggiare totalmente l'immagine del paese. Ad esempio, nel 2013 il governatore di Luxor aveva dichiarato che i disordini provocati dalle manifestazioni erano circoscritti ad una precisa area della città del Cairo (eTN, 2013). Una seconda tecnica utilizzata dai funzionari governativi è stata quella di considerare gli eventi negativi come marginali, irrilevanti o insignificanti. Ad esempio, dopo la Primavera Araba, il ministro del turismo egiziano assicurò la massima sicurezza del paese senza dare un peso rilevante alle proteste che si erano diffuse (Masciullo, 2011). Nel 2012 l'uccisione di un turista francese in un resort a Sharm El-Sheik non è stata definita dal ministro del turismo egiziano come attacco verso il turismo, ma come atto isolato (eTN, 2012). Nonostante siano state adottate queste misure, i flussi turistici in Egitto erano diminuiti nel 2013. Una terza tecnica è stata quella di aver saputo sfruttare l'immagine affidabile di un paese per far fronte ad un possibile impatto negativo. Ad

2. Evoluzione del Turismo

esempio, la Giordania si è sempre presentata come una destinazione sicura e ha cercato di sfruttare questa caratteristica rassicurando i turisti durante la Primavera Araba (eTN, 2011). Una strategia simile venne utilizzata anche da Egitto e Libano. Oltre a queste tre tecniche, sono state elaborate altre strategie che hanno cercato di migliorare l'immagine dei Paesi colpiti da instabilità politica, rivoluzioni e conflitti. Tra queste emerge l'organizzazione di fiere del cibo, mostre, spettacoli, concerti, festival ed eventi culturali. Ad esempio, l'Arabia Saudita ha saputo migliorare la propria visibilità promuovendo la ricchezza culturale in una mostra archeologica tenutasi presso il Museo Nazionale (eTN, 2012). Altri Stati invece, per ovviare alla crisi, hanno cominciato a promuovere non solo le tipologie di turismo tipiche della destinazione ma anche altre. Ad esempio, la Tunisia ha puntato sull'offerta culturale e sul turismo della salute promuovendo trattamenti con acqua marina (eTN, 2013), il Bahrein sul turismo della salute (eTN, 2013), il Libano sul turismo medico e sostenibile (eTN, 2012) e la Giordania sul turismo della famiglia. Un'altra strategia è stata quella di ospitare un evento che potesse attirare l'attenzione dei mass media internazionali per un breve ma intenso periodo (Avraham, Ketter, 2009). Questo è il caso del Bahrein dove ogni anno si svolge il gran premio di formula uno. Solo nel 2011 è stato sospeso l'evento che, su pressione del governo, è stato ripreso nell'anno successivo in modo tale da continuare a trasmettere un messaggio positivo del paese e incentivare la ripresa del turismo. Sempre nel 2012 il Bahrein ha ospitato concerti di Andrea Bocelli e di Julio Iglesias e ha promosso degli spettacoli di acrobazia aerea (eTN, 2012). Tuttavia non è l'unico Stato che ha saputo sfruttare queste occasioni per rilanciare un messaggio positivo. Nel 2010 in Yemen si è svolto un torneo internazionale di calcio e sempre nello stesso anno l'Egitto ha promosso un festival dedicato ai paesi arabi "Fawanss Ramadan Festival" (Ahmed, 2010) riproposto nel 2011 (eTN, 2011) mentre nel 2012 il Marocco ha organizzato un festival dedicato al pubblico occidentale "Gnawa Music Festival". Gli eventi storici poi, nonostante fossero negativi, sono stati sfruttati per rilanciare il turismo: ad esempio, in Egitto, piazza Tahrir è divenuta una meta turistica (eTN, 2011) mentre in Tunisia la promozione dello slogan "liberi di vivere tutto" ha focalizzato la propria attenzione sui risvolti positivi della Primavera Araba. Infine i conflitti che hanno coinvolto i

Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente hanno influenzato tutti gli Stati della Regione MENA che, da quel momento, è stata vista come una regione in guerra. Alcuni Stati però, pur di svincolarsi da questa percezione negativa, hanno tentato di separare le aree turistiche da quelle coinvolte dai conflitti. Nel caso di Egitto e Tunisia, nel 2013 la promozione di destinazioni quali Sharm El-Sheik e Djerba è continuata nonostante in altre aree della città persistessero atti di violenza e rivolte. Le riviste mostravano immagini di sport acquatici, spiagge e sole senza accennare agli episodi che si stavano consumando nelle zone vicine (Al-Hamarneh, 2013).

Le strategie basate sul pubblico permettono di raggiungere un target specifico a seconda del messaggio che si vuole inviare (Hansen, 2010). Nel caso della Siria, prima dello scoppio della guerra civile, il ministro del turismo aveva incentivato il turismo domestico promuovendo dei pacchetti dedicati (eTN, 2011). Questa strategia è stata adottata anche dall'Egitto ha incoraggiato il turismo locale e regionale al fine di compensare la diminuzione dei flussi turistici occidentali (eTN, 2013). Sono state poi elaborate delle strategie di marketing per attirare nuovi flussi turistici: nel 2011 la Siria cominciò a richiamare turisti russi, indiani e cinesi mentre la Giordania guardò ai mercati indiani, britannici e tedeschi; nel 2012 l'Egitto cercò di attirare turisti giapponesi, russi, indiani e cinesi mentre il Libano puntò ai turisti brasiliani.

Questa analisi dimostra che, dal 2010 al 2013, i governi hanno cercato di rilanciare un'immagine positiva dei loro paesi attuando delle strategie basate, in primo luogo, sulla fonte da cui venivano diffuse le notizie, in secondo luogo, sul messaggio che veniva inviato e infine, sul pubblico a cui era diretto. Gli Stati, consapevoli della grande importanza ricoperta dal settore turistico nello sviluppo economico del proprio paese, non si sono scoraggiati di fronte agli eventi della Primavera Araba ma hanno cercato di sfruttare mezzi e strumenti di visibilità mondiale per cercare di rilanciare l'industria turistica.

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

3.1 Lista del Patrimonio Mondiale

La Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO¹⁵ (World Heritage List), creata nel 1978, comprende beni culturali, naturali e misti che risultano avere un eccezionale valore universale e soddisfano almeno uno dei dieci criteri di selezione. Al fine di una corretta iscrizione, vengono altresì presi in considerazione elementi quali autenticità, integrità, protezione e gestione dei beni. Oggi la lista include 1073 siti, di cui 832 culturali, 206 naturali e 35 misti, distribuiti su 167 paesi.

3.1.1 Beni naturali, culturali e misti

I beni iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale sono classificati in tre categorie: naturali, culturali e misti. L'articolo 1 della Convenzione sul Patrimonio Mondiale (1972)¹⁶ afferma che il patrimonio culturale è costituito da:

- monumenti quali opere architettoniche, opere di scultura e pittura monumentali, elementi e strutture di natura archeologica, iscrizioni, grotte e combinazioni di caratteristiche che sono considerate di eccezionale valore universale dal punto di vista storico, artistico e scientifico;
- gruppi di edifici separati o uniti che ricoprono, per la loro architettura, omogeneità e posizione nel paesaggio, un eccezionale valore universale dal punto di vista storico, artistico e scientifico;
- siti quali opere dell'uomo o opere nate dalla collaborazione tra uomo e natura e aree che includono siti archeologici che presentino un eccezionale valore universale dal punto di vista storico, estetico, etnologico e antropologico.

15 United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO) è l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura fondata a Parigi il 4 novembre 1946. Dopo la tragica esperienza della Seconda Guerra Mondiale ci si rese conto che per garantire una pace duratura non fossero sufficienti solo accordi politici ed economici ma un ruolo fondamentale doveva essere rivestito dall'educazione, dalla scienza, dalla cultura e dalla collaborazione tra le nazioni. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://en.unesco.org/>

16 Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage è la Convenzione sul Patrimonio Mondiale adottata a Parigi nel 1972 in occasione della 17° sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO.

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

L'articolo 2 della Convenzione sul Patrimonio Mondiale (1972) afferma che il patrimonio naturale è costituito da:

- caratteristiche naturali legate a formazioni fisiche o biologiche o gruppi di tali formazioni che presentino un eccezionale valore universale dal punto di vista estetico o scientifico
- aree geologiche o fisiografiche che costituiscono un habitat di specie animali
- minacciate o piante di eccezionale valore universale dal punto di vista scientifico e conservativo;
- siti naturali o aree naturali limitate di eccezionale valore universale dal punto di vista scientifico, conservativo o bellezza naturale.

L'articolo 46 delle Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale (2016)¹⁷ afferma che i beni sono considerati patrimonio misto se soddisfano una parte o tutte le definizioni del patrimonio culturale e naturale presenti negli articoli 1 e 2 sopracitati.

3.1.2 Eccezionale Valore Universale

Gli articoli 49-53 delle Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale (2016) definiscono il significato e l'importanza del carattere di eccezionale valore universale del patrimonio. Si considera un bene di eccezionale valore universale culturale e/o naturale quando il carattere di eccezionalità trascende i confini nazionali assumendo un'importanza comune per le generazioni presenti e future di tutta l'umanità. In quanto tale, la protezione di questo patrimonio deve essere a carico di tutta l'umanità. Per l'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale è necessario che i beni presentino un eccezionale valore universale. Al momento dell'iscrizione il Comitato del Patrimonio Mondiale¹⁸ adotta una dichiarazione di

17 Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention sono le Linee Guida Operative aggiornate dal Comitato nel 2016. In questo documento sono descritti i criteri di selezione dei beni per l'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale e per l'assistenza internazionale attraverso il Fondo per il Patrimonio Mondiale.

18 World Heritage Committee è il Comitato del Patrimonio Mondiale costituito da 21 Stati membri: Angola, Azerbaijan, Burkina Faso, Croazia, Cuba, Finlandia, Indonesia, Giamaica, Kazakistan, Kuwait, Libano, Perù, Filippine, Polonia, Portogallo, Repubblica della Corea, Tunisia, Turchia, Repubblica della Tanzania, Vietnam e Zimbabwe. Il Comitato è responsabile dell'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale, dell'uso del Fondo per il Patrimonio Mondiale, dell'assegnazione dell'assistenza finanziaria alle richieste degli Stati membri, dell'iscrizione dei

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

eccezionale valore universale che farà da riferimento per la futura protezione e gestione del bene. La Convenzione sul Patrimonio Mondiale non protegge tutti i siti di grande interesse, importanza o valore ma solo quelli inseriti nella lista: se un bene riveste un'importanza nazionale e/o regionale non verrà automaticamente iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale. Infine le candidature presentate al Comitato devono dimostrare il pieno impegno da parte dello Stato nel preservare il patrimonio in questione con i propri mezzi. Tale impegno deve essere mantenuto tramite misure politiche, giuridiche, scientifiche, tecniche, amministrative e finanziarie adeguate.

3.1.3 Criteri di selezione

L'articolo 77 delle Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale (2016) definisce i dieci criteri di selezione che i beni, candidati alla Lista del Patrimonio Mondiale, devono soddisfare per ottenerne l'iscrizione. I criteri dal I al VI si riferiscono ai beni culturali mentre i criteri dal VII al X si riferiscono ai beni naturali.

Uno Stato può proporre la candidatura di un proprio bene se quest'ultimo:

- I. rappresenta un capolavoro del genio creativo umano;
- II. presenta uno scambio di valori umani, in un periodo di tempo o in un ambito culturale del mondo, nello sviluppo di un'architettura o tecnologia, arti monumentali, pianificazione urbanistica o design del paesaggio;
- III. produce una testimonianza unica o almeno eccezionale di una tradizione culturale o civiltà vivente o scomparsa;
- IV. è un esempio straordinario di un tipo di edificio, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che descrive una o più fasi significative della storia umana;
- V. è un esempio straordinario di un insediamento tradizionale umano, uso della terra o uso del mare che descrive una o più culture o interazione umana con l'ambiente specialmente quando diventa vulnerabile sotto l'effetto di un cambiamento irreversibile;

beni alla Lista del Patrimonio Mondiale, della verifica dello stato di conservazione dei siti e infine dell'inserimento o della cancellazione dei beni dalla Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://whc.unesco.org/en/committee/>

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

- VI. è direttamente o tangibilmente relazionato a eventi o tradizioni vive, a idee o credenze, a opere artistiche o letterarie di eccezionale valore universale;
- VII. contiene dei fenomeni naturali superlativi o aree di eccezionale bellezza naturale e importanza estetica;
- VIII. è un esempio straordinario che rappresenta le fasi principali della storia della terra, della vita, dei processi geologici o caratteristiche geomorfologiche e fisiografiche;
- IX. è un esempio straordinario che rappresenta importanti processi ecologici e biologici nello sviluppo e nell'evoluzione di ecosistemi terrestri, di acqua dolce, ecosistemi marini e costieri e comunità di piante e animali;
- X. contiene gli habitat naturali più importanti e significati per varietà biologica inclusi quelli che contengono specie di eccezionale valore universale considerate in pericolo sotto il profilo della scienza e della conservazione.

3.1.4 Condizione di autenticità

Gli articoli 79-86 delle Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale (2016) definiscono la condizione di autenticità che deve essere soddisfatta dai beni inclusi nei criteri I-VI. Dipende dalla credibilità e veridicità delle informazioni sul bene, dal confronto tra le caratteristiche originali e successive del patrimonio e dal significato da esso acquisito nel tempo. Le fonti di informazioni considerate sono tutte quelle fonti fisiche, scritte, orali e figurative che permettono di conoscere natura, caratteristiche, significato e storia del patrimonio culturale. Gli attributi che devono essere presi in esame per definire l'autenticità di un bene sono i seguenti: forma e design; materiali e sostanze; uso e funzione; tradizioni, tecniche e sistemi di gestione; luogo e ambiente; lingua e altre forme di patrimonio intangibile; spirito e sentimento che, nonostante siano entrambi difficili da valutare, sono indicatori importanti per comprendere il carattere e il senso del luogo e infine altri fattori interni ed esterni. E' fondamentale inoltre che il bene sia valutato all'interno del contesto culturale a cui appartiene. Infine viene puntualizzato che i siti ricostruiti possono essere accettati previa documentazione completa e dettagliata dei lavori realizzati.

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

3.1.5 Condizione di integrità

Gli articoli 87-95 delle Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale (2016) definiscono la condizione di integrità che deve essere soddisfatta da tutti i beni. Nella dichiarazione di integrità di un patrimonio devono essere rispettate le seguenti condizioni: devono essere descritti tutti gli elementi utili ad esprimere l'eccezionale valore universale, il bene deve essere di dimensioni tali da garantire la completa rappresentazione delle caratteristiche e del significato del patrimonio stesso e infine è necessario segnalare i possibili impatti negativi che un bene potrebbe subire a seguito dello sviluppo o della trascuratezza. Per tutti i beni che soddisfano i criteri I-VI è importante, in primo luogo, che si trovino in buone condizioni; in secondo luogo, che non soffrano di possibile deterioramento e infine, che vengano mantenute le relazioni e le funzioni dinamiche presenti nei paesaggi culturali, nelle città storiche o in altre realtà distintive. Per tutti i beni che soddisfano i criteri VII-X è necessario che i processi bio-fisici e le caratteristiche del terreno non subiscano modifiche tali da compromettere la loro integrità anche se l'uomo, con le sue attività e azioni, ha già inciso negativamente su molte aree naturali. Tuttavia, soprattutto negli ultimi anni, stanno emergendo e si stanno consolidando molte attività ecologiche ed eco-sostenibili che rispettano l'ambiente e producono un impatto meno negativo sull'ambiente.

3.1.6 Protezione e Gestione del Patrimonio

Gli articoli 96-119 delle Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale (2016) definiscono i concetti di protezione e gestione dei beni. Tali elementi hanno lo scopo di mantenere nel tempo l'eccezionale valore universale del patrimonio, di garantire la condizione di autenticità e di salvaguardare la condizione di integrità. Inoltre attraverso dei processi di monitoraggio costante gli elementi sopracitati vengono verificati e osservati evitando così che uno solo di essi venga a mancare. E' fondamentale che tutti i beni iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale siano sottoposti ad un'adeguata protezione e gestione a lungo termine. Vengono identificati infine dei confini entro cui gli Stati devono proteggere il bene.

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

3.2 Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo

L'articolo 11 paragrafo 4 della Convenzione sul Patrimonio Mondiale (1972) afferma che il Comitato stabilisce, aggiorna e pubblica la Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo dove vengono raccolti i beni che necessitano di conservazione e assistenza perché minacciati da specifici e gravi pericoli quali: deterioramento accelerato; progetti pubblici o privati su larga scala oppure progetti di sviluppo urbano o turistico rapidi; distruzione dovuta al cambiamento nell'uso o nella proprietà della terra; alterazioni importanti dovute a cause sconosciute; abbandono; conflitto armato; cataclismi o calamità; incendi, terremoti e frane; eruzioni vulcaniche e cambiamenti nel livello dall'acqua, inondazioni e maree. Il Comitato può in qualsiasi momento inserire nuovi beni in tale lista dandone immediata comunicazione.

3.2.1 Criteri di iscrizione

Gli articoli 179-182 delle Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale (2016) definiscono i criteri di iscrizione dei beni alla Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo.

Nel caso del patrimonio culturale vi può essere un pericolo provato come deterioramento dei materiali, della struttura e/o delle caratteristiche ornamentali, della coerenza architettonica o urbanistica, dello spazio urbano o rurale o dell'ambiente naturale, perdita dell'autenticità storica e del significato culturale; oppure vi può essere un pericolo potenziale come riduzione delle misure di protezione, mancanza di una politica di conservazione, minacce legate alla pianificazione regionale e urbanistica, al conflitto armato, ad elementi climatici, geologici o altri fattori ambientali.

Nel caso del patrimonio naturale vi può essere un pericolo provato come diminuzione della popolazione delle specie in pericolo o di altre specie di eccezionale valore universale, deterioramento della bellezza naturale o dell'aspetto scientifico del bene, presenza dell'uomo che minaccia la condizione di integrità; oppure vi può essere un pericolo potenziale come riduzione delle misure di protezione, minaccia legata ai progetti di reinsediamento o sviluppo all'interno del

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

sito o in un luogo i cui impatti potrebbero minacciare il bene, conflitto armato, carenza, inadeguatezza o non attuazione del piano di gestione, minacce climatiche, geologiche o legate ad altri fattori ambientali.

Inoltre deve essere tenuto conto che il patrimonio culturale è minacciato sia dall'uomo che dalla natura mentre il patrimonio naturale è minacciato, quasi sempre, solo da fattori naturali. L'uomo è tenuto a proteggere tale patrimonio tramite azioni amministrative o legislative. Il Comitato può però considerare anche altri elementi qualora volesse inserire un bene nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo: il governo proprietario del bene può prendere delle decisioni prima che il sito venga inserito nella lista; nel caso di pericolo provato, il deterioramento fisico o culturale deve essere analizzato caso per caso a seconda dell'intensità; nel caso di pericolo potenziale, qualsiasi minaccia deve essere valutata in relazione al quadro sociale ed economico in cui il bene si trova anche se è difficile quantificare i possibili danni.

3.3 Protezione del Patrimonio Culturale durante un conflitto armato

Tra le attività principali dell'UNESCO un ruolo importante viene svolto nella protezione del patrimonio culturale in caso di conflitto armato soprattutto nel mondo odierno dove molti paesi vivono a stretto contatto con la realtà della guerra. A tal proposito va sicuramente menzionata la Convenzione dell'Aja pubblicata il 14 maggio 1954 e i suoi due protocolli del 1954 e 1999. Tale Convenzione venne elaborata e adottata dopo il periodo buio della Seconda Guerra Mondiale proprio per evitare che il patrimonio culturale venisse nuovamente danneggiato dai conflitti armati che sarebbero potuti scoppiare in futuro. Si tratta inoltre del primo trattato internazionale e multilaterale che focalizza la propria attenzione esclusivamente sulla protezione dei beni culturali in caso di ostilità. Nel preambolo vengono sottolineati alcuni concetti fondamentali che stanno alla base della Convenzione ma soprattutto delle idee dell'UNESCO: in primo luogo, danneggiare il patrimonio culturale di un popolo vuol dire danneggiare il patrimonio dell'umanità, in secondo luogo, conservarlo è un obbligo sia dei popoli ma è necessario anche il sostegno internazionale e infine proteggere il patrimonio in tempo di pace con adeguate misure sia nazionali che internazionali garantirà una protezione più efficace in tempo

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

di guerra. Inoltre, sempre nel preambolo, viene sottolineata la consapevolezza che strumenti, mezzi e tecniche di guerra miglioreranno nel tempo e tali sviluppi aumenteranno il pericolo di distruzione, e non solo di danneggiamento, del patrimonio culturale.

Negli anni '90 in seguito ai conflitti scoppiati nel mondo e soprattutto in riferimento a quelli che hanno interessato l'ex Jugoslavia ci si è resi conto che la Convenzione dell'Aja presentava alcune lacune. Partendo da questa idea è stato quindi elaborato il secondo protocollo pubblicato il 26 marzo 1999. Nel preambolo si legge che nel corso degli anni, in primo luogo, si è avuta una maggiore consapevolezza sia nel voler migliorare la tutela del patrimonio culturale in caso di conflitto armato che nel rafforzare la protezione dei beni colpiti, in secondo luogo, si è resa necessaria un'integrazione alle disposizioni della Convenzione dell'Aja del 1954 e infine si sono voluti fornire nuovi strumenti e procedure più appropriate per la tutela del patrimonio culturale. Il secondo protocollo quindi presenta miglioramenti dal punto di vista legale, militare e tecnico della protezione del patrimonio culturale. In particolare tale documento elabora un nuovo sistema di tutela dei siti culturali che non devono essere utilizzati per scopi militari o per proteggere siti militari. Inoltre sono state introdotte nuove forme di assistenza e un Fondo per la Protezione del Patrimonio Culturale in caso di conflitto armato che viene gestito ed erogato da un Comitato intergovernativo composto da 12 membri ed eletti ogni 4 anni. Tale fondo viene utilizzato per fornire assistenza finanziaria o per sostenere misure da adottare in tempo di guerra, in fase di recupero immediato post-conflitto e in tempo di pace.

3.3.1 Situazioni di emergenza attuali

Durante la 41° sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale¹⁹ sono state analizzate le varie situazioni di emergenza attuali legate ai conflitti armati. Il Comitato condanna fortemente la perdita di vite umane, il degrado delle condizioni umane ed esprime la propria preoccupazione per i danni e le minacce che hanno danneggiato il patrimonio culturale e naturale di molti paesi coinvolti dalle ostilità.

¹⁹ Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage è la Convenzione sul Patrimonio Mondiale aggiornata in occasione della 41° sessione del Comitato tenutasi a Cracovia dal 2 al 12 luglio 2017.

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

Motivo per cui sollecita le parti in conflitto, da un lato, a prestare attenzione ad ogni loro azione che possa danneggiare ulteriormente il patrimonio e dall'altro, ad adempiere agli obblighi del diritto internazionale in materia di protezione e salvaguardia dei beni iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale e alla Lista Provvisoria²⁰. Gli Stati interessati da ostilità sono chiamati ad adottare, nel minor tempo possibile, delle misure tali da vietare l'utilizzo dei beni a fini militari in quanto questa destinazione d'uso metterebbe i siti in ulteriore pericolo. Nel frattempo, in attesa di una risoluzione dei conflitti armati, il Centro del Patrimonio Mondiale²¹ in collaborazione con gli organi consultivi, oltre a garantire un sostegno continuo ai beni danneggiati o minacciati, stanno riflettendo sulle possibili strategie di recupero post-conflitto. La comunità internazionale è chiamata a inviare risorse finanziarie e umane presso il Centro del Patrimonio Mondiale e gli uffici UNESCO presenti nelle aree interessate dalle ostilità al fine di attuare piani di azione diretti alla salvaguardia dei beni presenti in Iraq e Mali come anche in Yemen, Libia e Siria: la presentazione e l'attuale stato di protezione e gestione del patrimonio presente in questi ultimi tre stati verranno successivamente analizzati (Decision 41 COM 7, UNESCO, 2017).

3.3.2 Caso studio: Yemen

Lo Stato dello Yemen presenta quattro siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale: le città di Sana'a, Shibam, Zabid e l'isola Socotra. I primi tre siti sono culturali mentre l'ultimo è naturale. Inoltre dal 2000 la città di Zabid e dal 2015 le città di Sana'a e Shibam sono iscritte alla Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo.

20 Tentative List è un inventario di beni che ciascun Stato intende candidare per l'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://whc.unesco.org/en/tentativelists/>

21 World Heritage Centre è il Centro del Patrimonio Mondiale fondato nel 1992 ed è l'organo coordinatore dell'UNESCO. Svolge diversi compiti: organizza le sessioni autunnali del Comitato e del suo ufficio di presidenza, assiste gli Stati nella preparazione delle candidature, organizza l'assistenza internazionale, coordina gli aggiornamenti sulla condizione dei beni e le eventuali azioni di emergenza sui siti minacciati, organizza seminari e workshop tecnici, aggiorna la Lista del Patrimonio Mondiale e sensibilizza il pubblico sui temi di conservazione del patrimonio. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://whc.unesco.org/en/world-heritage-centre/>

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente



Fig. 1: Bandarin, F., *Città vecchia di Sana'a*, 18/12/2004, ©UNESCO consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/111098



Fig. 2: Gropa, M., *Città vecchia di Sana'a*, ©UNESCO consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/111110

La città vecchia di Sana'a sorge ad un'altitudine di 2.200 metri ed è abitata da circa 2.500 anni. Durante la dominazione abissina (525-575) vennero edificati la cattedrale e il martirio che testimoniano la presenza seppur breve della fede cristiana il cui apogeo si attesta durante il regno di Giustiniano. Successivamente tra il VII e l'VIII secolo la città divenne un importante centro di diffusione dell'islam. La presenza della cultura islamica è testimoniata dalle strutture tipiche architettoniche presenti: 103 moschee, 14 hammam²² e circa 6.000 case. Durante questo periodo vennero distrutte molte testimonianze della religione cristiana. Dal XVI secolo, durante la dominazione ottomana e nei periodi successivi, la città venne ampliata pur mantenendo sempre l'organizzazione degli spazi dei primi anni dell'islam. Sana'a rappresenta un esempio straordinario di un complesso architettonico tradizionale islamico inserito in un paesaggio di elevata qualità pittorica e artistica. I materiali utilizzati nella costruzione degli edifici testimoniano le attività artigianali locali mentre gli elementi più eleganti della città sono le torri che si slanciano verso l'alto in un panorama di architetture riccamente decorate da motivi geometrici.

La città è iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 1986. I criteri di riferimento analizzati dall'ICOMOS²³ nella fase di candidatura sono i seguenti:

- criterio IV: Sana'a rappresenta un esempio straordinario di un complesso

²² Complesso termale

²³ International Council on Monuments and Sites (ICOMOS) è un'organizzazione internazionale fondata nel 1965 con sede a Parigi. Il suo compito è quello di valutare il patrimonio culturale e misto presentato dagli Stati per l'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale e inviare tali valutazioni al Comitato. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://www.icomos.org/en/>

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

architettonico omogeneo che ha mantenuto un'organizzazione dello spazio tipica dei primi anni dell'islam;

- criterio V: le case rappresentano un insediamento tradizionale umano divenuto vulnerabile a causa dei cambiamenti sociali contemporanei;
- criterio VI: la città è associata alla storia nonché alla diffusione della fede islamica testimoniata dalla presenza della Grande Moschea e della Città Vecchia a cui sono legate alcune figure storiche della storia del mondo yemenita, arabo e islamico.

La verifica delle condizioni di integrità e autenticità risale al 2011. Da una parte, l'integrità risultava essere visibilmente minacciata dall'accelerazione dello sviluppo urbano sia all'interno che all'esterno della città dovuto alla costruzione di nuovi alberghi e sistemi di telecomunicazioni, dai rapidi cambiamenti sociali ed economici e dalla scomparsa degli spazi aperti. Dall'altra parte, l'autenticità era garantita dal design della città, dagli edifici riccamente decorati, dai materiali utilizzati per la costruzione, dagli spazi aperti e dal suggestivo panorama. Tutti questi attributi risultavano tuttavia minacciati dagli effetti negativi dello sviluppo e della scarsa conservazione.

Il monitoraggio dello stato di protezione e gestione della città risale al 2011. Innanzitutto, per migliorare la protezione del sito venne redatto un inventario degli edifici della città e del circondario e venne completata la preparazione di un piano di conservazione. Lo sviluppo e l'attuazione di tale piano passò nelle mani dell'Organizzazione per la Conservazione delle Città Storiche in Yemen²⁴. Al momento dell'iscrizione della città alla Lista del Patrimonio Mondiale ci si accorse che i limiti della buffer zone della città vecchia non erano ben definiti. Motivo per cui venne richiesta una nuova definizione di tali limiti. Inoltre, venne elaborata una strategia diretta alla conservazione, allo sviluppo sostenibile e alla ricerca di equilibrio tra attività commerciali e residenziali.

Nel 2015 la città vecchia di Sana'a è stata inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo alla quale attualmente rimane iscritta. Il Comitato del

²⁴ General Organization for the Preservation of the Historic Cities of Yemen (GOPHCY) è l'Autorità Generale per la Conservazione del patrimonio presente in Yemen. Fu fondata nel 1990 con l'obiettivo di proteggere e gestire tutte le città storiche.

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

Patrimonio Mondiale esprime la propria preoccupazione riguardo i recenti danni causati dal conflitto armato in corso che hanno portato alla distruzione irreversibile della città vecchia la quale continua ad essere ancora vulnerabile a causa della situazione instabile, dei cambiamenti sociali e della mancanza di aiuti nella conservazione e gestione del patrimonio. Lo Stato si è attivato nel valutare i danni, nel documentare gli interventi di emergenza e nel comunicare al Centro del Patrimonio Mondiale e agli organi consultivi le operazioni di restauro e di ricostruzione per garantire sia la sicurezza degli abitanti che una maggiore conservazione del bene. Nonostante sia stata messa in campo la formazione del personale per procedere ai lavori necessari sui beni viene segnalata la difficoltà nell'attuare tali opere dovuta alla mancanza di risorse e alla situazione instabile in cui versa il paese. All'interno della città sono stati poi costruiti ulteriori edifici senza previa consultazione del Centro del Patrimonio Mondiale e degli organi consultivi che chiedono di essere avvisati e di visionare i nuovi progetti prima dell'inizio dei lavori per valutare i possibili impatti sul patrimonio esistente. Infine viene richiesto uno stato di conservazione tale da poter rimuovere la città vecchia di Sana'a dalla Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo. Fino a quel momento il sito rimarrà iscritto alla suddetta lista (Decision 41 COM 7A.52, UNESCO, 2017).



Fig. 3: Gelbart, J.J., *Città vecchia murata di Shibam*, ©Editions Gelbart consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/109045



Fig. 4: Gelbart, J.J., *Città vecchia murata di Shibam*, ©Editions Gelbart consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/109046

La città vecchia murata di Shibam, conosciuta come la “Manhattan o Chicago del deserto”, sorge su uno sperone roccioso, a circa 100 metri dal letto di un fiume ed è stata costruita sopra un antico insediamento che venne spazzato via da un'inondazione avvenuta tra il 1532 e 1533. Il primo insediamento risale all'epoca

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

pre-islamica mentre la costruzione della moschea al IX-X secolo e il castello al XIII secolo. Alla fine del XIX secolo la città si sviluppò ulteriormente spingendosi fino alla sponda meridionale del fiume dove venne fondato il nuovo sobborgo di al-Sahil. Tuttavia la città cominciò lentamente a decadere a causa dell'abbandono del sistema di gestione delle inondazioni agricole, dell'inserimento di un sistema di approvvigionamento idrico non adeguato e infine dei cambiamenti nella gestione degli animali. Shibam rappresenta un esempio eccezionale di insediamento umano, uso del territorio e pianificazione urbanistica. Il paesaggio che circonda la città testimonia un importante sistema economico basato sulla coltivazione dei vigneti, sulla produzione e sull'uso del fango per la costruzione delle abitazioni. L'architettura, il suo design funzionale, i materiali e le tecniche di costruzione sono un'espressione straordinaria della cultura musulmana e araba.

La città è iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 1982. I criteri di riferimento analizzati dall'ICOMOS nella fase di candidatura sono i seguenti:

- criterio III: il carattere difensivo della città con mura, torri e poche finestre a livello del suolo, rappresenta una testimonianza eccezionale delle rivalità esistenti all'interno della regione;
- criterio IV: Shibam rappresenta uno dei più antichi esempi di pianificazione urbanistica caratterizzata da uno sviluppo verticale e identifica gli elementi principali dell'architettura urbana tradizionale dell'epoca Hadrami come la disposizione a griglia di strade e piazze e le alte torri in mattoni;
- criterio V: la città e il suo ambiente circostante rappresentano l'ultima testimonianza sopravvissuta di una società tradizionale basata sul contesto agricolo che però appare vulnerabile al cambiamento sociale ed economico.

La verifica delle condizioni di integrità e autenticità risale al 2011. Sotto l'aspetto dell'integrità, gli elementi fisici, le caratteristiche significative e il tessuto urbano si presentavano in buone condizioni mentre l'oasi, il suo funzionamento e la relazione con la città meritavano una maggiore protezione. L'integrità sociale e funzionale risultava ancora presente a differenza dell'integrità visiva e strutturale che era minacciata dallo sviluppo urbano. Sotto l'aspetto dell'autenticità invece, la città testimonia l'identità culturale e la vita tradizionale del popolo di Wadi Hadramaut.

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

Gli elementi che identificano l'eccezionale valore universale del sito quali la pianificazione urbanistica, lo skyline della città, la cinta muraria, gli edifici tradizionali e il rapporto tra città e paesaggio circostante, continuavano a presentarsi in buone condizioni. L'autenticità risultava però minacciata dall'utilizzo di strutture in calcestruzzo piuttosto che materiali tradizionali nella costruzioni di nuovi edifici.

Il monitoraggio dello stato di protezione e gestione della città risale al 2011. L'Organizzazione per la Conservazione delle Città Storiche in Yemen si era impegnata a migliorare la condizione fisica, sociale ed economica della città e a recuperare delle abitazioni tradizionali. Inoltre nel 2011 era in fase di preparazione un piano di gestione della città con l'obiettivo di rivitalizzare e conservare il sito.

Nel 2015 la città vecchia murata di Shibam è stata inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo alla quale attualmente rimane iscritta. Il Comitato del Patrimonio Mondiale esprime la propria preoccupazione riguardo i recenti danni causati dalla natura e dal conflitto armato in corso. La città continua ad essere ancora vulnerabile a causa delle precedenti inondazioni, della situazione instabile, dei cambiamenti sociali e della mancanza di aiuti nella conservazione e gestione del patrimonio. Lo Stato si è attivato nel valutare i danni, nel documentare gli interventi di emergenza e nel comunicare al Centro del Patrimonio Mondiale e agli organi consultivi i processi di restauro e di ricostruzione al fine di garantire sia la sicurezza degli abitanti che una maggiore conservazione del sito. Viene inoltre riconosciuto l'impegno dell'Organizzazione per la Conservazione delle Città Storiche in Yemen e della comunità nel proteggere e gestire la città nonostante persistano delle condizioni difficili. Lo Stato ha accolto l'invito del Centro del Patrimonio Mondiale e dell'ICOMOS nel promuovere delle opere di conservazione e protezione e nel migliorare lo stato di conservazione in modo da poter rimuovere la città vecchia murata di Shibam dalla Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo qua. Il Comitato esprime rammarico per il cessato sostegno da parte dell'Agenzia Tedesca per la Società Internazionale²⁵ (Decision 41 COM 7A.53, UNESCO, 2017).

²⁵ German Agency for International Corporation (GIZ) è un'agenzia con sede a Bonn e Eschborn, operativa da oltre 50 anni, che offre un supporto nello sviluppo economico, energetico e ambientale. Inoltre collabora con le istituzioni dell'Unione Europea e con le Nazioni Unite per garantire sicurezza e pace nei paesi che si trovano in una situazione instabile. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <https://www.giz.de/en/html/index.html>

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente



Fig. 5: Dauge, V., *Città storica di Zabid*,
©UNESCO consultabile al sito
whc.unesco.org/en/documents/111647



Fig. 6: Ribarska, A., *Città storica di Zabid*,
©Aneta Ribarska consultabile al sito
whc.unesco.org/en/documents/119101

La città storica di Zabid è una città circolare fortificata. La fondazione e il suo successivo sviluppo è legato alla dinastia Zyadite ed ebbe inizio nell'820 con Ibn Ziyad, fondatore di tale dinastia. Il nucleo della città è rappresentato dalla Grande Moschea Asa'ir. Quest'ultima non è l'unica presente a Zabid ma al contrario in questo luogo vi è la più grande concentrazione di moschee di tutto lo Stato. Le moschee sono strutture semplici in mattone oppure in mattone elaborato ed intagliato con decorazioni in stucco. La città si presenta con vicoli stretti e case in mattoni che presentano una sala quadrata che si apre in un cortile chiuso. Vi sono poi delle case più alte con interni raffinati ed elaborati. Zabid con i suoi vicoli, case tradizionali e minareti rappresenta un esempio eccezionale di un complesso architettonico omogeneo dei primi anni dell'islam. La città, inoltre, ha svolto un ruolo fondamentale nella diffusione della cultura islamica grazie all'università, alle moschee antiche e alle mandrasas²⁶ che hanno accolto studenti da tutto il mondo interessati allo studio di questa cultura.

La città è iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 1993. I criteri di riferimento analizzati dall'ICOMOS nella fase di candidatura sono i seguenti:

- criterio II: Zabid riveste un importante interesse archeologico e storico per l'architettura militare e domestica e per la particolare pianificazione urbanistica. Un'architettura che ha profondamente influenzato lo sviluppo della pianura costiera dello Yemen;

²⁶ Istituti educativi, pubblici o privati, di studi superiori

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

- criterio IV: l'architettura e la struttura urbana e difensiva fanno della città un importante sito storico ed archeologico;
- criterio VI: la città è legata alla storia dei primi anni dell'islam. Dal XIII al XV secolo Zabid ha svolto anche un ruolo significativo nel mondo arabo e musulmano rappresentando uno dei centri di diffusione della conoscenza islamica.

La verifica delle condizioni di integrità e autenticità risale al 2010. Da una parte, l'integrità risultava minacciata dalla costruzione di edifici in calcestruzzo, dall'installazione di impianti elettrici e dall'uso sempre più massiccio di materiali moderni. L'integrità fisica e visiva della città risultava quindi minacciata da questi sviluppi ed era emersa la necessità di fermare questo declino. Dall'altra parte, l'autenticità delle moschee, della struttura urbana e degli edifici tradizionali si presentava vulnerabile alla decadenza, all'utilizzo di nuovi materiali e alla diffusione di nuovi sviluppi spesso incoerenti con il tessuto della città stessa. Tuttavia la possibile perdita di autenticità poteva essere fermata con il ripristino degli schemi urbani e degli edifici tradizionali.

Il monitoraggio dello stato di protezione e gestione della città risale al 2010. L'Organizzazione per la Conservazione delle Città Storiche in Yemen ha attivato delle misure volte ad affrontare il grave declino della città e a migliorare le condizioni economiche, sociali e fisiche con dei programmi di recupero delle abitazioni tradizionali e di miglioramento delle infrastrutture.

La città storica di Zabid è stata inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo nel 2000, ben prima quindi dell'inizio delle rivoluzioni della Primavera Araba. Tuttavia questo sito permane nella lista in quanto il conflitto armato ha interessato anche quest'area lasciandone un impatto negativo. Il Comitato del Patrimonio Mondiale esprime la propria preoccupazione per i recenti danni causati dal conflitto armato in corso, dalla situazione instabile, dai cambiamenti sociali e dalla mancanza di aiuti nella conservazione e gestione del patrimonio. Lo Stato si è attivato nel valutare i danni, nel documentare gli interventi di emergenza e nel comunicare al Centro del Patrimonio Mondiale e agli organi consultivi i processi di restauro e di ricostruzione al fine di garantire sia la sicurezza degli abitanti che una

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

maggiore conservazione del sito. Viene inoltre riconosciuto l'impegno dell'Organizzazione per la Conservazione delle Città Storiche dello Yemen, delle autorità locali e della comunità nel conservare e proteggere la città nonostante persistano delle condizioni difficili. Lo Stato ha anche accolto l'invito del Centro del Patrimonio Mondiale e dell'ICOMOS nel promuovere delle opere di conservazione e protezione a breve termine e nel migliorare lo stato di conservazione in modo da poter rimuovere la città storica di Zabid dalla Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo quando la situazione in Yemen sarà migliorata (Decision 41 COM 7A.51, UNESCO, 2017).

Come si è potuto osservare le città di Sana'a, Shibam e Zabid presentano una situazione molto simile dove la guerra ha danneggiato parti di esse mettendo in pericolo gli attributi ed elementi fondamentali che hanno permesso a questi siti l'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale. Eppure si nota un generale incoraggiamento da parte del Comitato del Patrimonio Mondiale, del Centro del Patrimonio Mondiale e degli organi consultivi nel rialzarsi e nel riuscire a conservare e proteggere i siti nei limiti del possibile. Analizzata la situazione di ogni città, il Comitato sollecita le parti in conflitto, da un lato, a prestare attenzione ad ogni loro azione che possa danneggiare ulteriormente il patrimonio culturale dello Stato e dall'altro, ad adempiere agli obblighi del diritto internazionale in materia di protezione e salvaguardia dei beni iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale e i siti inseriti nella Lista Provvisoria. Richiede, poi, servizi tecnici e sostegno finanziario da parte della comunità internazionale per rendere operativo il piano di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale presente in Yemen promosso nel luglio 2015 ma non ancora attivato (Decision 41 COM 7A.51, Decision 41 COM 7A.52, Decision 41 COM 7A.53, UNESCO, 2017).

3.3.3 Caso studio: Libia

Lo Stato della Libia presenta cinque siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale: il sito archeologico di Cirene, Leptis Magna e Sabratha, la città di Gadamès e l'arte rupestre di Tadrart Acacus. Tutti i siti sono culturali e compaiono nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo dal 2016.

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente



Fig. 7: Boccardi, G., *Sito archeologico di Cirene*, ©UNESCO consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/109021



Fig. 8: Bandarin, F., *Sito archeologico di Cirene*, ©UNESCO consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/109032

La colonia di Cirene, fondata dai greci nel 631 a.C., rimase sotto il dominio della dinastia dei Battiadi fino al 440 a.C. Dal 430 al 331 a.C. si ritrovò sotto il regime democratico per passare poi sotto il potere di Alessandro Magno. Alla sua morte la colonia fu annessa al regno della dinastia ptolemaica. Nel 74 a.C. divenne una provincia dell'impero romano giocando un ruolo sempre più importante nel Mar Mediterraneo. La capitale fu ricostruita due volte: la prima nel I secolo mentre la seconda avvenne sotto il regno di Adriano dopo l'insurrezione degli ebrei scoppiata nel 116. Il declino della colonia iniziò a seguito di un terremoto e maremoto avvenuto nel 365. Cirene non è conosciuta solo per essere citata in miti, leggende e storie ma rappresenta anche uno dei più impressionanti siti archeologici esistenti al mondo. A nord si trova il santuario e la fontana di Apollo che circondano i tempi di Apollo (VII – IV secolo a.C.) e di Artemide (VII – VI secolo a.C.), il sacellum di Persefone, Ade ed Ecate, monumenti votivi e tesori. Quest'area di culto venne ampliata durante il periodo romano con la costruzione dei bagni di Traiano mentre a est il teatro greco venne trasformato in un anfiteatro dai romani. A sud-ovest si trova invece l'acropoli al cui interno sono custoditi reperti archeologici. Infine a sud-est sorge l'agorà e il foro romano: in quest'area si nota la coesistenza delle due culture greca e romana. Il sito archeologico di Cirene non si limita solo alla presenza del santuario di Apollo, dell'acropoli e dell'agorà ma gli scavi hanno portato alla luce delle grandiose rovine appartenenti al tempio di Zeus e una tra le più estese e varie necropoli del mondo antico (ICOMOS, 1982).

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

La città è iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 1982. I criteri di riferimento analizzati dall'ICOMOS nella fase di candidatura sono II, III e VI: la scelta di questi criteri riflette l'importante influenza che Cirene ha esercitato sia nel mondo antico che nell'epoca moderna e contemporanea. La scoperta delle sue rovine ad opera di Claude Lemaire tra il 1705 e 1706 rappresenta una data importante per le conoscenze acquisite dell'epoca neo-classica. Ma soprattutto la nostra conoscenza delle sculture elleniche deriva dagli scavi avvenuti nel corso del XX secolo ad opera di archeologi libici, francesi, italiani e americani (ICOMOS, 1982).

Nel 2016 il sito archeologico di Cirene è stato inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo alla quale attualmente rimane iscritto. Il Comitato del Patrimonio Mondiale esprime gratitudine verso la Libia per l'impegno dimostrato nell'assicurare la protezione e la conservazione del sito nonostante la situazione instabile del paese e la difficoltà nel mettere in campo le varie operazioni necessarie. Tuttavia esprime la propria preoccupazione verso l'operato del Dipartimento delle Antichità di Cirene che sta incontrando diverse difficoltà. Viene richiesto al Centro del Patrimonio Mondiale di organizzare appena possibile un workshop tecnico durante il quale si possa riflettere sulle misure di monitoraggio e gestione da mettere in campo, di definire i confini, la buffer zone del sito e l'area di intervento del Dipartimento delle Antichità di Cirene. Da parte sua la Libia deve impegnarsi a comunicare al Centro del Patrimonio Mondiale l'evoluzione della situazione del sito e le eventuali operazioni di protezione e conservazione del sito e a inviare le relazioni dettagliate dei lavori di restauro eseguiti. Quando la situazione si sarà stabilizzata, il Centro del Patrimonio Mondiale e l'ICOMOS svolgeranno una missione presso il sito. Infine il Comitato chiede a tutti gli Stati membri dell'UNESCO di sostenere le misure di salvaguardia di emergenza utilizzando anche il Fondo di Emergenza delle Nazioni Unite (Decision 41 COM 7A.37, UNESCO, 2017).

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente



Fig. 9: Boccardi G., *Sito archeologico di Leptis Magna*, ©UNESCO consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/108958



Fig. 10: Boccardi G., *Sito archeologico di Leptis Magna*, ©UNESCO consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/108959

La città di Leptis Magna venne fondata sotto la dominazione di Cartagine passando poi sotto il controllo del re Massinissa del regno di Numidia. Nel 46 a.C. venne incorporata all'impero romano pur mantenendo sempre una propria autonomia. Nel 193 d.C. quando Settimio Severo divenne imperatore la città raggiunse il suo massimo sviluppo e venne riconosciuta come una delle più belle città dell'epoca romana. Nel IV secolo. venne saccheggiata e riconquistata dai bizantini che la trasformano in una roccaforte. Nell'XI secolo la seconda ondata di invasioni arabe danneggiarono la città tanto da accelerarne il processo di decadenza. Gli scavi archeologici hanno permesso però di far riemergere le meraviglie di questa antica e gloriosa città (ICOMOS, 1982).

Il sito è iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 1982. I criteri di riferimento analizzati dall'ICOMOS nella fase di candidatura sono i seguenti:

- criterio I: Leptis Magna rappresenta una realizzazione artistica unica nel campo della pianificazione urbanistica. La città ospita gli edifici più importanti dell'epoca romana quali il foro, la basilica e l'arco di Severo che presentano influenze delle tradizioni africane e orientali. Inoltre le sculture ritrovate all'interno della basilica e quelle che decoravano l'arco testimoniano delle forme e dei volumi innovativi;
- criterio II: le scoperte legate al sito archeologico e datate tra il XVII e XVIII secolo hanno avuto un ruolo importante nella definizione dell'estetica del neo-classicismo;

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

- criterio III: la grande varietà delle sculture ritrovate testimonia un'arte eccezionale di una civiltà scomparsa e l'impianto di irrigazione voluto da Settiminio Severo rappresenta un'opera d'arte della tecnologia romana.

L'iscrizione del sito archeologico di Leptis Magna ha garantito una protezione integrale del sito (ICOMOS, 1982).



Fig. 11: Boccardi, G., *Sito archeologico di Sabratha*, ©UNESCO consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/108975



Fig. 12: Boccardi, G., *Sito archeologico di Sabratha*, ©UNESCO consultabile al sito <http://whc.unesco.org/en/documents/108976>

Il sito archeologico di Sabratha come Leptis e Oeas era sotto il controllo del re Massinissa del regno di Numidia e nel 46 a.C. divenne una provincia dell'impero romano. Tra il II e III secolo la città raggiunse il suo massimo splendore grazie alla costruzione di monumentali edifici tra cui il teatro. Il declino iniziò nel IV secolo: diminuì l'attività commerciale, scoppiarono rivolte religiose e nel 455 arrivarono i vandali. La successiva conquista ad opera dei bizantini non portò una rinascita della città che venne abbandonata in seguito alle invasioni arabe del VII e XI secolo.

La città è iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 1982. Il criterio di riferimento analizzato dall'ICOMOS nella fase di candidatura è il III in quanto rappresenta una testimonianza unica di una civiltà scomparsa (ICOMOS, 1982).

Nel 2016 i siti archeologici di Leptis Magna e Sabratha sono stati inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo alla quale attualmente rimangono iscritti. Il Comitato del Patrimonio Mondiale ha evidenziato che nel 2017 la Libia non ha presentato alcuna relazione sullo stato di conservazione dei due siti archeologici. Motivo per cui richiede di informare il Centro del Patrimonio Mondiale riguardo l'evoluzione della situazione del patrimonio culturale e le eventuali misure

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

prese per assicurare protezione e conservazione. Inoltre lo Stato dovrà elaborare una mappa che identifichi i confini precisi, la buffer zone e la possibili minacce alla proprietà e all'ambiente circostante. Infine, quando la situazione si sarà stabilizzata, il Centro del Patrimonio Mondiale e l'ICOMOS svolgeranno un monitoraggio presso i siti (Decision 41 COM 7A.38, Decision 41 COM 7A.39, UNESCO, 2017).



Fig. 13: Gelbart, J.J., *Città vecchia di Ghadamès*, ©Editions Gelbart consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/110851



Fig. 14: Ko Hon Chiu, V., *Città vecchia di Ghadamès*, ©Vincent Ko Hon Chiu consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/125445

La città vecchia di Ghadamès denominata “la perla del deserto” rappresenta una delle città più antiche dell'area sub-sahariana. Oggi è una piccola città situata all'interno di un'oasi. Gli edifici presenti non testimoniano il periodo protostorico né il periodo romano ma custodisce uno stile architettonico che distingue questa città dalle altre presenti nella zona sub-sahariana. Le case sono costruite su due piani e le pareti esterne si presentano come delle fortificazioni. L'accesso avviene tramite un'unica porta di ingresso. Si tratta di una città costituita da portici stretti e sicuri che permettono di attraversarla interamente. Gli edifici presentano muri di argilla o pietra mentre altre strutture sono costruite in legno di palma (ICOMOS, 1986).

La città è iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 1986. Il criterio di riferimento analizzato dall'ICOMOS nella fase di candidatura è il V in quanto Ghadamès rappresenta un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, che non può essere paragonato ad altre città della Tunisia meridionale, Marocco, Algeria o Mauritania, ed è diventato vulnerabile a causa dei cambiamenti avvenuti nel tempo. Motivo per cui l'ICOMOS, al momento dell'iscrizione, richiese alla Libia, in primo luogo, di delimitare la città storica in modo da distinguerla dallo sviluppo moderno, in secondo luogo, di salvaguardare le tecniche tradizionali di

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

conservazione e infine di proteggere l'oasi, elemento fondamentale legato alla città e alla sua storia (ICOMOS, 1986).



Fig. 15: Leone, F., *Arte rupestre di Tadrart Acacus*. © Federica Leone consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/109800

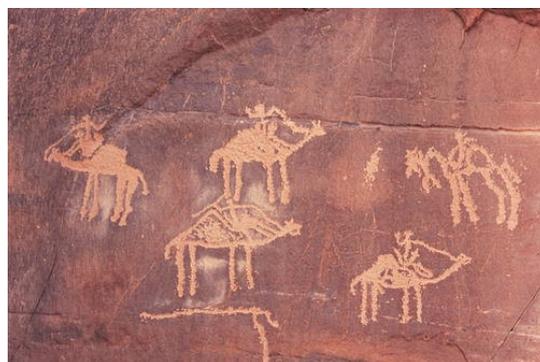


Fig. 16: Gelbart, J.J., *Arte rupestre di Tadrart Acacus*, ©Editions Gelbart consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/109840

L'arte rupestre di Tadrart Acacus venne scoperta e studiata da archeologi italo-libici fin dal 1955 sotto la guida di Fabrizio Mori e Paolo Graziosi. I materiali di ceramica, le pietre, le incisioni e i dipinti vennero dettagliatamente documentati e catalogati. Questo importante lavoro ha permesso di comprendere che ad ogni fase climatica (da un clima umido ad uno secco) corrisponde uno stile artistico dell'arte rupestre: nella fase “naturalistica” (12000 – 8000 a.C.) si trova la rappresentazione dei grandi mammiferi della Savana, nella fase delle “teste tonde” (8000 – 4000 a.C.) compaiono delle scene magiche e religiose, nella fase “pastorale” (dal 4000 a.C.) emergono dipinti legati agli allevamenti bovini, nella fase dei “cavalli” (dal 1500 a.C.) si trovano animali domestici e infine nella fase dei “cammelli” (I secolo a.C.) compaiono cammelli e dromedari (ICOMOS, 1985).

La città è iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 1985. Il criterio di riferimento analizzato dall'ICOMOS nella fase di candidatura è il III in quanto il sito rappresenta una testimonianza unica di una civiltà scomparsa (ICOMOS, 1985).

Nel 2016 la città vecchia di Ghadamès e l'arte rupestre di Tadrart Acacus sono stati inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo alla quale attualmente rimangono iscritti. Sia per la città vecchia di Ghadamès che per l'arte rupestre di Tadrart Acacus lo Stato non ha presentato alcuna relazione sullo stato di conservazione del sito ed è tenuto ad informare il Centro del Patrimonio Mondiale riguardo le eventuali misure prese per assicurare protezione e conservazione. Nel

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

momento in cui la situazione si sarà stabilizzata, il Centro del Patrimonio Mondiale e l'ICOMOS svolgeranno un monitoraggio presso il sito (Decision 41 COM 7A.40, Decision 41 COM 7A.41, UNESCO, 2017). Il Comitato invita la comunità internazionale a garantire, a tutti i siti della Libia, sostegno sia finanziario che tecnico usufruendo anche del Fondo di Emergenza delle Nazioni Unite. Lo scopo di tale mobilità consiste nell'attuare le misure a breve, medio e lungo termine di protezione dei beni (Decision 41 COM 7A.37, Decision 41 COM 7A.38, Decision 41 COM 7A.39, Decision 41 COM 7A.40, Decision 41 COM 7A.41, UNESCO, 2017).

3.3.4 Caso studio: Siria

Lo Stato della Siria presenta sei siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale: la città di Aleppo, Bosra, Damasco, i villaggi a Nord del paese, Crac des Chevaliers e Qal'at Salah El-Din e il sito di Palmira. Tutti i siti sono culturali e compaiono nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo dal 2013.



Fig. 17: Van Oers, R., *Antica città di Aleppo*, © UNESCO consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/107648



Fig. 18: Gelbart, J.J., *Antica città di Aleppo*, ©Editions Gelbart consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/107673

L'antica città di Aleppo è situata al crocevia di diverse rotte commerciali. Passò sotto la dominazione di molti popoli: Ittiti, Assiri, Accadiani, Greci, Romani, Omayyadi, Ayyubidi, Mamelucchi e Ottomani. Il tessuto urbano della città è costituito dalla cittadella, dalla Grande Moschea costruita nel XII secolo, dai bagni pubblici edificati tra il XVI e XVII secolo e dalle tradizionali residenze. In particolare la cittadella di Aleppo, oltre a rappresentare la testimonianza più evidente della forza militare araba che raggiunge il suo apogeo tra il XII e XIV secolo custodisce al suo interno bagni pubblici, palazzi e moschee. La città murata che sorge invece intorno alla cittadella

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

testimonia la presenza greco-romana e contiene rovine di edifici cristiani del VI secolo oltre che mura medievali, porte e moschee legate alle dinastie degli Ayyubidi e Mamelucchi e palazzi del periodo ottomano. I più importanti edifici religiosi si trovano fuori dalle mura precisamente nel quartiere di Bab al-Faraj e in altre zone a nord, sud ed ovest della città. Nonostante gli importanti cambiamenti avvenuti ben 30 anni prima dell'iscrizione della città alla Lista del Patrimonio Mondiale che hanno portato alla distruzione di alcuni edifici, costruzione di strade molto larghe e di edifici alti, Aleppo dimostra di possedere una coerenza nel tessuto urbano tale da attribuirle un eccezionale valore universale.

La città è iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 1986. I criteri di riferimento analizzati dall'ICOMOS nella fase di candidatura sono i seguenti:

- criterio III: Aleppo, con i suoi edifici e il suo tessuto architettonico, testimonia le diverse e ricche culture dei popoli che la occuparono. All'interno della cittadella si trovano elementi della cultura ellenistica, romana, bizantina e ayyubida. Inoltre, la Grande Moschea, la madrasa Halawiye del XII secolo, i resti della cattedrale cristiana e altri edifici tradizionali conferiscono una qualità superiore alla città;
- criterio IV: Aleppo, con le sue fortificazioni militari, è un esempio eccezionale di una città ayyubida del XII secolo. Il fossato costruito intorno alla città, la cinta muraria difensiva e la monumentale porta di accesso rappresentano un eccezionale complesso di architettura militare confrontabile con le architetture del mondo arabo.

L'integrità visiva della città è stata compromessa dalla costruzione di alberghi molto alti che hanno avuto un impatto negativo nella coerenza del tessuto urbano. E' importante che tale coerenza venga mantenuta e rispettata. L'autenticità viene garantita dagli sforzi di conservazione messi in atto all'interno della città che permettono di mantenere gli elementi fondamentali dell'eccezionale valore universale del sito. Inoltre le attività artigianali e commerciali rappresentano il fulcro della vita urbana tradizionale di Aleppo.

La protezione e gestione della città è affidata alla Direzione delle Antichità e dei Musei. Nel 1992 è stato attuato un progetto di recupero del sito e nel 1999 è stata

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

fondata la Direzione della città vecchia allo scopo di promuovere delle misure di protezione e di gestione di Aleppo. Inoltre le agenzie internazionali, il ministero per l'amministrazione locale e l'ambiente e altre istituzioni siriane hanno promosso il “Programma per lo sviluppo sostenibile urbano in Siria” allo scopo di sviluppare la città in modo sostenibile.

Nel 2013 l'antica città di Aleppo è stata inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo alla quale attualmente rimane iscritta. Il Comitato del Patrimonio Mondiale esprime ad oggi una forte preoccupazione per gli effetti del conflitto armato, della crisi umanitaria e della distruzione irreversibile di interi quartieri della città. È fondamentale che le azioni umanitarie e di sicurezza vengano coordinate con chi si occupa della salvaguardia del patrimonio culturale sia per evitare ulteriori distruzioni che per consentire le operazioni di primo soccorso sui beni. Inoltre gli edifici all'interno della città sono instabili e lo Stato viene invitato a valutare possibili opere di consolidamento al fine di garantire la sicurezza degli abitanti. Da dicembre 2015 la Siria si sta impegnando nel recupero della città e il Comitato incoraggia lo Stato a proseguire con la documentazione di tali sforzi e la valutazione dei danni nonostante la situazione sia molto difficile. Tuttavia il Comitato esprime la propria preoccupazione riguardo i lavori di restauro che vengono messi in campo senza un adeguato controllo della qualità. Motivo per cui lo Stato deve far visionare i progetti al Centro del Patrimonio Mondiale e agli organi consultivi prima di iniziare qualunque opera (Decision 41 COM 7A.44, UNESCO, 2017).

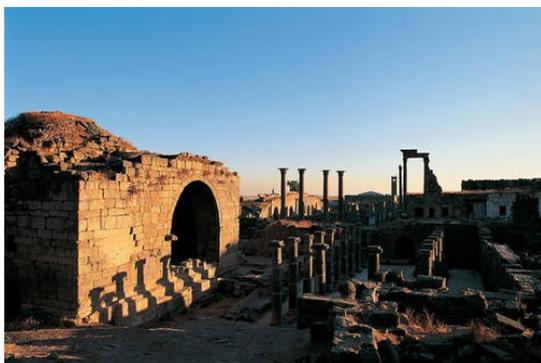


Fig. 19: Gelbart, J.J., *Antica città di Bosra*,
©Editions Gelbart consultabile al sito
whc.unesco.org/en/documents/107705



Fig. 20: Santana, M., *Antica città di Bosra*,
©Mario Santana consultabile al sito
whc.unesco.org/en/documents/107679

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

L'antica città di Bosra viene citata, per la prima volta, in alcune tavole egiziane del XIV secolo a.C. Divenne poi la capitale del regno nabateo per poi essere incorporata nell'impero romano nel 106 d.C. Con i bizantini la città conobbe il suo massimo splendore economico e commerciale fino all'arrivo degli arabi nel 634. Oggi si presenta come un importante sito archeologico che custodisce testimonianze romane, bizantine, cristiane e musulmane. L'edificio più importante è il teatro romano del II secolo mentre una delle più antiche moschee è la moschea di Al-Omari. La città si presenta come un museo a cielo aperto che racconta circa 2.500 anni di storia e custodisce tracce dei popoli che la occuparono.

La città è iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 1980. I criteri di riferimento analizzati dall'ICOMOS nella fase di candidatura sono i seguenti:

- criterio I: il teatro con la sua galleria superiore rappresenta una struttura architettonica unica. I resti della basilica del VI secolo d.C. e la cattedrale cristiana sono degli esempi significativi delle forme architettoniche delle prime chiese mentre la moschea di Al-Omari è una delle poche costruzioni risalenti all'epoca dell'Egira;
- criterio III: la città con le sue rovine del regno nabateo, romano, bizantino e omayyade testimonia la grandiosità delle civiltà passate;
- criterio VI: Bosra è legata alla figura del profeta Maometto che ha visitato la città ben due volte. In occasione di una sua visita si dice che Sergio il monaco abbia indicato Maometto come futuro profeta: una previsione poi realizzata.

La verifica delle condizioni di integrità e autenticità risale al 2009. Da una parte, l'integrità era garantita dalla sopravvivenza del tessuto urbano originale con i monumenti più importanti ben conservati. Dall'altra parte, l'autenticità era data dall'eccezionale valore universale conferito ai principali edifici della città. Tuttavia lo sviluppo moderno minacciava l'autenticità del sito tanto che la Direzione delle Antichità e dei Musei aveva trasferito le famiglie che risiedevano all'interno del sito nei quartieri più periferici. In questo modo è stata garantita una maggiore protezione e conservazione del sito.

Il monitoraggio dello stato di protezione e gestione della città risale al 2009. Non esisteva alcun piano di gestione a causa di problemi nella comunità e mancanza

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

di fondi e di manodopera qualificata. La Direzione delle Antichità e dei Musei stava cercando di risolvere questi problemi attraverso l'aiuto di istituti nazionali, internazionali e esperti stranieri. Gli sforzi vennero premiati e nel 2007 fu fondato un Comitato per la protezione del sito.

Nel 2013 l'antica città di Bosra è stata inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo alla quale attualmente rimane iscritta. Il Comitato del Patrimonio Mondiale incoraggia un dialogo continuo tra le parti in conflitto per cessare il fuoco all'interno del sito e riconosce gli sforzi della comunità nel cercare di proteggere la città nonostante l'attuale grave situazione (Decision 41 COM 7A.45, UNESCO, 2017).

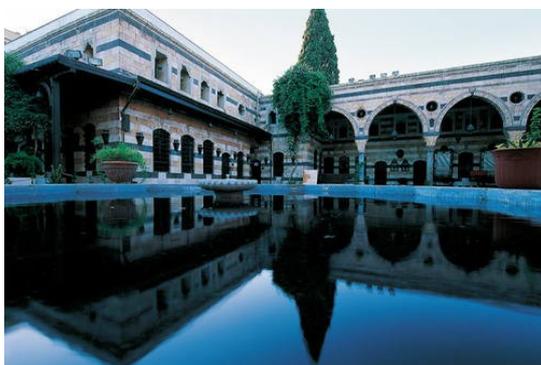


Fig. 21: Gelbart, J.J., *Antica città di Damasco*, ©Editions Gelbart consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/107637



Fig. 22: Ko Hon Chiu, V., *Antica città di Damasco*, ©Vincent Ko Hon Chiu consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/132594

L'antica città di Damasco, fondata nel III millennio a.C., è stata un importante centro commerciale e culturale ed è considerata tra le più antiche città ancora abitate. Nonostante gli scavi archeologici abbiano dimostrato che la città era abitata già tra il 10.000 e 8.000 a.C., solo dal periodo medievale cominciò ad essere conosciuta come un importante centro artigianale. Damasco è una testimonianza importante delle civiltà che l'hanno abitata: ellenistica, romana, bizantina e islamica.

La città è iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 1979. I criteri di riferimento analizzati dall'ICOMOS nella fase di candidatura sono i seguenti:

- criterio I: Damasco è il prodotto di civiltà che hanno saputo arricchirla con opere monumentali quali la Grande Moschea, la cittadella, il palazzo Azem, la mandrasas, i khan, i bagni pubblici e le residenze private;
- criterio II: la città con il suo piano urbanistico greco-romano ha rappresentato

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

un ottimo esempio per lo sviluppo di altre città del mondo musulmano arabo;

- criterio III: Damasco è una delle città più antiche del mondo ancora abitate. La maggior parte del patrimonio risale al XVI secolo d.C. dopo la conquista ottomana mentre del periodo medievale si trovano le mura della città, la cittadella, alcune moschee e tombe;
- criterio IV: la Grande Moschea è una tra le più grandi al mondo oltre che uno dei siti di culto più importanti dell'Islam. L'edificio testimonia uno specifico sviluppo culturale, sociale e artistico;
- criterio VI: la città è legata a eventi storici, tradizioni e idee del mondo islamico.

La verifica delle condizioni di integrità e autenticità risale al 2009. Sotto l'aspetto dell'integrità veniva segnalata la mancanza di misure adatte alla manutenzione, conservazione e utilizzo dei materiali tradizionali. Sotto l'aspetto dell'autenticità invece, il tessuto urbano si è sempre mantenuto stabile anche se le attività commerciali moderne rischiavano di influenzare gli attributi fondamentali di tale tessuto.

Il monitoraggio dello stato di protezione e gestione della città risale al 2009. Sia la protezione che la gestione di Damasco era sotto la responsabilità della Commissione per la salvaguardia del centro storico e della Direzione delle Antichità e dei Musei. La politica di conservazione si basava tuttavia anche sulla partecipazione di organizzazioni pubbliche e private, del governo e dei cittadini. Inoltre era stato istituito un Comitato per la protezione e lo sviluppo di Damasco incaricato di attuare le misure di protezione e gestione della città.

Nel 2013 l'antica città di Damasco è stata inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo alla quale attualmente rimane iscritta. Il Comitato del Patrimonio Mondiale esprime la propria preoccupazione riguardo i continui conflitti armati presenti all'interno della città. L'eccezionale valore universale del sito sta rischiando di scomparire in quanto per i lavori di restauro del quartiere di Al-Asrooniya non è stata visionata alcuna documentazione presente negli archivi storici e non sono stati utilizzati materiali tradizionali. Inoltre lo Stato è tenuto a comunicare le eventuali operazioni al Centro del Patrimonio Mondiale. Tuttavia il Comitato

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

invita lo Stato, in primo luogo, a limitare gli interventi di restauro o di conservazione alle operazioni di primo soccorso; in secondo luogo, ad adottare delle misure di consolidamento temporaneo delle rimanenti strutture e infine a presentare al Centro del Patrimonio Mondiale i progetti per la ricostruzione o il restauro della città, soprattutto del quartiere di Al-Asrooniya, che verranno sottoposti alla valutazione dell'ICOMOS. Oltre a queste misure lo Stato è incentivato a rafforzare il coordinamento per la protezione del sito, sviluppare un piano di gestione integrato, creare una banca dati per assicurare che le opere di restauro rispettino i disegni originali, evitare la perdita di autenticità del sito, utilizzare tecniche di costruzione e materiali tradizionali durante il restauro e infine garantire sia il consolidamento che la protezione degli edifici. La situazione in Siria rimane preoccupante e le parti in conflitto sono esortate a non utilizzare i beni culturali per fini militari (Decision 41 COM 7A.46, UNESCO, 2017).



Fig. 23: Cristofoli, F., *Antichi villaggi del Nord della Siria*, ©François Cristofoli consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/115069



Fig. 24: Cristofoli, F., *Antichi villaggi del Nord della Siria*, ©François Cristofoli consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/115079

Gli antichi villaggi del Nord della Siria sono un complesso di 40 villaggi situati in un massiccio del Limestone a nord-ovest della Siria. Questi villaggi rappresentano un esempio eccezionale e coerente dei diversi stili della vita rurale e dei villaggi in epoca della tarda antichità e bizantina. Vennero abbandonati tra l'VIII e X secolo d.C. ma nonostante ciò si sono conservati gran parte degli edifici quali residenze, templi pagani, chiese, santuari cristiani, tombe, bagni, edifici pubblici e molto altro. Testimonia anche la diffusione del cristianesimo in Oriente soprattutto nelle comunità dei villaggi. Il complesso è costituito da otto parchi archeologici.

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

I villaggi sono iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 2011. I criteri di riferimento analizzati dall'ICOMOS nella fase di candidatura sono i seguenti:

- criterio III: i villaggi e i loro paesaggi rappresentano una testimonianza eccezionale di tradizioni culturali e stili di vita delle civiltà rurali del Medio Oriente tra il I e VII secolo d.C.;
- criterio IV: i villaggi e i loro paesaggi si offrono come testimonianza eccezionale di architetture di case rurali, edifici religiosi e civili del periodo classico e bizantino. Le caratteristiche e i cambiamenti dei luoghi sacri descrivono inoltre il passaggio dall'antico mondo pagano al cristianesimo bizantino;
- criterio V: i villaggi e i loro paesaggi rappresentano un esempio straordinario di un insediamento rurale del I-VII secolo d.C. dove vi era un attento utilizzo del suolo, dell'acqua e del calcare e un'ottima produzione agricola. Testimonia inoltre l'ingegneria idraulica e l'organizzazione agricola di epoca romana.

L'integrità architettonica è garantita dal gran numero di villaggi, luoghi di culto, testimonianze archeologiche e monumentali che esprimono un eccezionale valore universale. Tuttavia tale integrità è minacciata dallo sviluppo agricolo che rischia di danneggiare alcuni villaggi e i loro paesaggi. L'autenticità è molto elevata grazie all'abbandono dei villaggi da circa 1.000 anni. Ma anche l'autenticità come nel caso dell'integrità è minacciata dallo sviluppo rurale nonostante vi sia una particolare attenzione nel rispettare il sito e il territorio circostante.

La protezione e la gestione dei villaggi è affidata a due centri di gestione e alla casa del patrimonio che gestisce l'intero complesso e coordina le misure di conservazione. Questi due enti sono a loro volta coordinati dalla Direzione Generale delle Antichità e dei Musei, dal Ministero del Turismo e dai governatori della provincia. I comuni saranno poi incaricati di monitorare lo sviluppo economico, turistico e sociale e l'impatto di questi fattori sulla conservazione del sito.

Nel 2013 gli antichi villaggi del Nord della Siria sono stati inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo alla quale attualmente rimangono iscritti. Il Comitato del Patrimonio Mondiale esprime ad oggi la sua preoccupazione per la mancanza di informazioni sui siti (Decision 41 COM 7A.47, UNESCO, 2017).

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente



Fig. 25: Rehfeld, S., *Crac des Chevaliers and Qal'at Salah El-Din*, ©Silvan Rehfeld consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/120397



Fig. 26: Ko Hon Chiu, V., *Crac des Chevaliers and Qal'at Salah El-Din*, ©Vincent Ko Hon Chiu, consultabile al sito whc.unesco.org/en/documents/132633

I due castelli Crac de Chevaliers e Qal'at Salah El-Din sono degli esempi unici di scambio di influenze e rappresentano l'evoluzione dell'architettura fortificata del Medio Oriente durante l'occupazione dei bizantini, crociati e islamici. In particolare il Crac de Chevaliers risale al periodo che va dal 1142 al 1271 e venne costruito dall'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme: rappresenta uno dei migliori esempi conservati di questo periodo. Mentre il Qal'at Salah El-Din, parzialmente in rovina, risale al periodo bizantino del X secolo, poi trasformato dai francesi alla fine del XII secolo e infine rafforzato con nuove fortificazioni tra il XII e il XIII secolo. Entrambi i castelli si trovano in zone sopraelevate. La qualità della costruzione, ma soprattutto la stratigrafia storica dimostra tutte le fasi di costruzione di questi castelli e lo sviluppo della tecnologia difensiva delle varie civiltà.

I castelli sono iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 2006. I criteri di riferimento analizzati dall'ICOMOS nella fase di candidatura sono i seguenti:

- criterio II: i castelli testimoniano le diverse fasi di sviluppo dei sistemi di fortificazione oltre che rappresentare degli esempi significativi di scambio di influenze tra le varie civiltà che li occuparono;
- criterio IV: il Crac des Chevaliers rappresenta il miglior esempio di castello conservato e divenne un modello per la costruzione dei castelli medievali mentre il Qal'at Salah El-Din è un esempio eccezionale di una particolare fortificazione sia per quanto riguarda la qualità della costruzione che la conservazione della stratigrafia storica.

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

L'integrità del sito è ben conservata per entrambi i castelli e per mantenerla tale sono stati demolite le costruzioni illegali di alberghi, ristoranti e case e sono stati bocciati dei progetti di costruzione di funivie e di un teatro che avrebbero avuto un impatto negativo nell'integrità del paesaggio. L'autenticità del Crac des Chevaliers è stata garantita dalla rimozione delle aggiunte della popolazione locale e dalla pulizia delle strutture medievali. Mentre nel caso del Qal'at Salah El-Din non ha subito alcuni cambiamenti mantenendo la sua storicità e autenticità.

Il monitoraggio dello stato di protezione e gestione della città risale al 2009. Il Ministero dell'Amministrazione Locale in collaborazione con la Direzione delle Antichità e dei Musei e le autorità locali garantivano le attività di protezione e gestione del sito. Inoltre la Direzione delle Antichità e dei Musei era responsabile dei fondi per la manutenzione e della cura dei castelli. Ogni castello ha tuttavia un sistema di gestione separato: in particolare per il Crac des Chevaliers il sistema di gestione si occupava anche del villaggio di Al-Hosn mentre per il Qal'at Salah El-Din il sistema di gestione collaborava con il dipartimento regionale di Latakieh. Era emersa però la necessità di garantire una gestione comune e non separata di entrambi i castelli.

Nel 2013 il sito di Crac des Chevaliers e Qal'at Salah El-Din sono stati inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo alla quale attualmente rimangono iscritti. Durante un workshop di assistenza tecnica organizzato dal Comitato del Patrimonio Culturale è emersa l'urgenza di realizzare interventi volti al consolidamento del sito e di incentivare degli studi necessari per le operazioni di restauro. Viene inoltre richiesto di sviluppare un piano di conservazione e un piano di gestione del rischio per i futuri progetti e lavori di restauro. E' importante però che ora venga data priorità agli interventi di primo soccorso finché la situazione non migliorerà (Decision 41 COM 7A.48, UNESCO, 2017).

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente



Fig. 27: Van Oers, R., *Sito di Palmira*,
©UNESCO consultabile al sito
whc.unesco.org/en/documents/107725



Fig. 28: Van Oers, R., *Sito di Palmira*,
©UNESCO consultabile al sito
whc.unesco.org/en/documents/107740

Il sito di Palmira è situato a nord-est di Damasco nel deserto siriano risalente al II millennio a.C. Conserva le rovine di uno dei centri culturali più importanti del mondo antico. L'architettura del I-II secolo d.C. testimonia l'arte greca-romana con influenze persiane ed indigene in quanto Palmira si trovava al crocevia di diverse civiltà. Infatti dalla metà del I secolo la città passò sotto il controllo dei romano e da quel momento l'attività commerciale registrò un'importante crescita verso Persia, India e Cina. Una strada colonnata di 1.100 metri collega tutti gli edifici principali della città: tempio di Ba'al, campo di Diocleziano, agorà, teatro, templi e altri quartieri. Fuori dalla città si trovano resti dell'acquedotto romano e necropoli. Palmira venne scoperta dai viaggiatori tra il XVII e XVIII secolo.

Il sito è iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 1980. I criteri di riferimento analizzati dall'ICOMOS nella fase di candidatura sono i seguenti:

- criterio I: Palmira è una testimonianza unica ed estetica del periodo compreso tra il I e II secolo. In particolare la via principale rappresenta un esempio di un particolare sviluppo artistico;
- criterio II: le rovine di Palmira hanno contribuito alla successiva ripresa dello stile da parte dell'arte classica e pianificazione urbanistica dell'Occidente;
- criterio IV: la via principale colonnata illustra l'architettura e la pianificazione urbanistica del periodo di massima espansione dell'impero romano. Il tempio di Ba'al rappresenta uno degli edifici più importanti del I secolo in Oriente. L'arte delle necropoli e dei monumenti funerari presentano decorazioni e tecniche di costruzione distintive.

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

La verifica delle condizioni di integrità e autenticità risale al 2009. Da una parte, l'integrità è rappresentata dagli elementi principali quali la strada colonnata, gli edifici pubblici e i monumenti funerari mentre le tombe e la cittadella sono vulnerabili a terremoti e non presentano delle adeguate misure di conservazione. Per garantire l'integrità del sito tutto il traffico della città che sorge vicino al sito era stato deviato. Dall'altra parte, l'autenticità è garantita dagli attributi chiave ma risultava vulnerabile a causa dell'impatto della città vicina.

Il monitoraggio dello stato di protezione e gestione della città risale al 2009. Era stato previsto un piano di azione regionale diretto a ridefinire e ampliare il sito come un paesaggio culturale differenziandolo dalla città vicina e dall'oasi. Tuttavia era emersa la necessità di elaborare un piano di restauro e conservazione per consentire una gestione coordinata del sito in termini di turismo culturale e controllo dell'espansione della città vicina.

Nel 2013 il sito di Palmira è stata inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo alla quale attualmente rimane iscritto. Il Comitato del Patrimonio Mondiale condanna gli atti di distruzione del sito che hanno danneggiato il sito e con esso l'eccezionale valore universale. Lo Stato viene sollecitato a raccogliere la documentazione riguardo le opere di restauro effettuate in passato, a effettuare una diagnosi strutturale delle restanti opere e a sostenere il portico del Tempio di Bel e rimuovere le pietre superiori dell'Arco di Trionfo. Al momento attuale lo Stato deve dare priorità agli interventi di primo soccorso finché non si presenterà una situazione di sicurezza (Decision 41 COM 7A.49, UNESCO, 2017).

Quando la situazione si sarà stabilizzata, il Centro del Patrimonio Mondiale, ICOMOS e ICCROM²⁷ svolgeranno una missione presso i beni UNESCO della Siria per valutare lo stato di conservazione e identificare le misure necessarie per evitare il decadimento e garantire una migliore conservazione e protezione. Nel frattempo la Siria non deve essere lasciata sola ma tutti gli Stati membri dell'UNESCO devono sostenere le misure di salvaguardia ed emergenza usufruendo anche del Fondo di

²⁷ International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property (ICCROM) è un organo intergovernativo fondato nel 1956 con sede a Roma. Il suo compito è di consigliare le misure di conservazione dei siti e formare operatori nelle tecniche di restauro. Per ulteriori informazioni rimando al sito ufficiale <http://www.iccrom.org/>

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

Emergenza delle Nazioni Unite (Decision 41 COM 7A.44, Decision 41 COM 7A.45, Decision 41 COM 7A.46, Decision 41 COM 7A.47, Decision 41 COM 7A.48, Decision 41 COM 7A.49, UNESCO, 2017).

La situazione in Siria è molto critica a causa del conflitto armato in corso da cui ne consegue una grave crisi umanitaria. Prendendo in considerazione le relazioni dei sei siti iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale in pericolo e i siti inseriti nella Lista Provvisoria, il Comitato ringrazia gli sforzi sostenuti dalla Direzione Generale delle Antichità e dei Musei, dai professionisti del patrimonio e dalla comunità locale nel monitorare e proteggere il patrimonio culturale. Lo Stato deve comunque continuare in questa direzione cercando di limitare l'uso dei beni a fini militari, salvaguardare il patrimonio danneggiato da furti, collassi strutturali e degrado naturale. Inoltre, quando la situazione si sarà stabilizzata inizieranno le consultazioni con il Centro del Patrimonio Mondiale e gli organi consultivi per sviluppare delle strategie di conservazione e di restauro. Nel frattempo è necessario che lo Stato documenti dettagliatamente i danni subiti da parte dei beni informando il Comitato dei possibili rischi, dello stato di conservazione e delle misure di prevenzione messe in atto. Tuttavia il Comitato esprime la propria preoccupazione riguardo i danni che si sono verificati e le future minacce. A tal proposito le parti in conflitto sono invitate a non danneggiare ulteriormente il patrimonio culturale e ad adempiere agli obblighi del diritto internazionale. Fondamentale sarà l'aiuto dell'UNESCO nel ripristinare e ricostruire il patrimonio gravemente danneggiato. Inoltre lo Stato deve prendere in considerazione il secondo protocollo della Convenzione dell'Aia del 1954 riguardo la protezione dei beni culturali durante i conflitti armati. La comunità internazionale è invitata a sostenere lo Stato tramite fondi privati o Fondo di Emergenza della Nazioni Unite (Decision 41 COM 7A.50, UNESCO, 2017).

3.3.5 Stati Arabi

Gli Stati Arabi secondo le direttive dell'UNESCO comprende gli Stati del Nord Africa e del Medio Oriente. Analizzate le situazioni dei 13 beni patrimonio dell'umanità è stato constatata la difficoltà se non l'impossibilità nel proteggere e conservare i beni a rischio, anzi, i conflitti armati in corso pongono dei seri problemi

3. Beni patrimonio dell'umanità in Nord Africa e Medio Oriente

verso ogni azione volta al risanamento dei beni culturali presenti in Yemen, Libia e Siria la cui entrata nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo coincide con lo scoppio di guerre civili. Si pensi che questo immenso patrimonio, prima della Primavera Araba, attirava turisti e quando termineranno gli sconvolgimenti politici e sociali questi beni non saranno più visitabili si deduce che, si conseguenza, il turismo culturale non avrà più l'importanza che aveva prima. L'unica soluzione che il Comitato del Patrimonio Mondiale propone attualmente è che gli Stati Arabi continui la propria cooperazione con il Centro del Patrimonio Mondiale per migliorare l'impegno dei professionisti del patrimonio mondiale nel campo della conservazione e gestione dei siti. Laddove sono presenti i conflitti armati è necessaria una maggiore salvaguardia attraverso l'invio di risorse umane e finanziarie. Gli Stati Arabi sono tenuti inoltre a presentare entro il 1 Dicembre 2017 le modifiche dei confini ed entro il 1 Febbraio 2018 la relazione sullo stato di conservazione e sulle operazioni messe in campo per le città che verranno discusse durante la 42° sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale. Dal 2019 e ogni due anni, il Centro del Patrimonio Mondiale dovrà presentare una relazione sullo stato operativo del piano di azione per gli Stati Arabi (Decision 41 COM 10B.3, UNESCO, 2017).

Conclusioni

La Primavera Araba, diffusasi tra il 2010 e 2011 in particolar modo in Tunisia, Egitto, Yemen, Bahrein, Libia e Siria, ha portato nelle strade e nelle piazze delle principali città milioni di persone che si scontrarono contro i propri governi, chiedendo riforme politiche e costituzionali, maggiori diritti e libertà civili e denunciando una situazione sempre più pesante e opprimente caratterizzata principalmente da povertà, disoccupazione, mancanza di libertà politica e di espressione, violenza, violazione dei diritti umani, crescita dei prezzi, malgoverno e corruzione. La Primavera Araba non ha prodotto alcun impatto a livello demografico in Tunisia, Egitto e Yemen mentre in Bahrein e Libia si è registrata una crescita ma meno marcata rispetto agli altri Stati, infine in Siria la popolazione è attualmente in calo dal 2011 nel momento in cui scoppiò la guerra civile. Per quanto riguarda invece l'economia di questi Stati, si sono registrati degli impatti negativi e in alcuni casi molto pesanti. L'analisi del tasso di crescita del PIL nel periodo compreso tra il 2007 e 2017 ha permesso di osservare com'era la situazione prima, durante e dopo la Primavera Araba. Il valore che accomuna tutti gli Stati è la diminuzione del tasso di crescita del PIL rilevata nel 2011: -1,9% in Tunisia contro il 3,5% del 2010, 1,8% in Egitto contro il 5,1% del 2010, -12,7% in Yemen contro il 7,7% del 2010, 2% in Bahrein contro il 4,3% del 2010, -62,1% in Libia contro il 5% del 2010 mentre della Siria non si dispone di alcun dato dell'andamento dell'economia. Nell'analisi è emerso anche che, negli anni successivi alle proteste e rivoluzioni, si sono verificate ulteriori situazioni di crisi, a volte più profonde di quelle registrate durante la Primavera Araba, causate principalmente da instabilità politica sviluppatasi spesso sotto forma di scioperi e tensioni sociali; attacchi terroristici verso città e destinazioni turistiche; conflitti tra governo e forze di opposizione e guerre civili.

La situazione di instabilità osservata nell'andamento dell'economia trova un riscontro e una conferma nell'industria e nel settore turistico dei paesi presi in esame. L'analisi del contributo diretto del turismo al PIL, dell'occupazione e dell'investimento nel settore turistico ha messo in evidenza il forte impatto che la Primavera Araba ha avuto nel turismo. Soffermandosi in particolar modo sul tasso di crescita del contributo diretto del turismo al PIL si è rilevata una generale riduzione

nel 2011, così come si era osservato nell'andamento dell'economia: -24% in Tunisia contro 3,1% del 2010, -27,3% in Egitto contro 4,3% del 2010, -24% in Yemen contro 13,8% del 2010, -26,7% in Bahrein contro 7,3% del 2010, -38,7% in Libia contro -13,6% del 2010 e infine -51,5% in Siria contro 46,5% del 2010. Dall'analisi di questi dati si può constatare che ad una crisi del settore turistico corrisponde una perdita anche economica: turismo ed economia quindi sono fortemente legati. I Paesi presi in esame infatti, hanno sempre tratto beneficio dai turisti e dai visitatori ma non appena la situazione socio-politica è peggiorata e i flussi turistici sono diminuiti anche l'economia ha subito un impatto negativo. Lo studio del fenomeno turistico non si è soffermato solamente agli effetti della Primavera Araba ma è stato analizzato anche il periodo successivo alle rivoluzioni. Dal 2011 al 2017 si sono registrate ulteriori situazioni di gravi crisi del turismo e, di riflesso, dell'economia. Le cause sono legate sia all'instabilità politica conseguente alla Primavera Araba com'è avvenuto in Bahrein sia alle guerre civili scoppiate in Yemen, Libia e Siria che all'intensificarsi del fenomeno del terrorismo, soprattutto negli ultimi anni, che ha colpito in particolar modo Tunisia ed Egitto danneggiando l'immagine delle principali destinazioni turistiche. In particolare, nel 2015 venne colpito il Museo del Bardo a Tunisi e la spiaggia di Susa/Port El Kantaoui; nel 2016 venne attaccato il Resort Bella Vista a Hurghada e la Cattedrale del Cairo infine nel 2017 vennero colpite la Chiesa di Mar Girgis di Tanta e la Cattedrale di San Marco ad Alessandria, un autobus di pellegrini e nuovamente il Resort Bella Vista a Hurghada. Fondamentale è stata poi l'analisi dei flussi turistici. I turisti, sempre più allarmati dai mass media e dalle notizie che giungevano dai luoghi coinvolti dalla Primavera Araba, non hanno più reputato sicure alcune mete cominciando a rivolgere il proprio interesse verso altre destinazioni sia del Nord Africa e del Medio Oriente che del Mar Mediterraneo, che presentavano caratteristiche simili ai luoghi a rischio. Questo atteggiamento, com'è stato osservato, ha prodotto due fenomeni importanti: da un lato la diminuzione dei flussi turistici ha interessato non solo i paesi direttamente coinvolti dalle proteste ma anche i paesi confinanti ad essi come Giordania e Libano situati vicino alla Siria, dall'altro lato, invece, si sono rafforzate altre mete turistiche, sia del Nord Africa e del Medio Oriente che del Mar Mediterraneo che presentavano

caratteristiche simili a quelle interessate dalle proteste e che si offrivano come alternative ideali. In particolare nel periodo compreso tra il 2010 e 2011 Montenegro, Albania, Turchia e Cipro hanno registrato una percentuale di aumento degli arrivi dei turisti superiore al 10%, Kuwait superiore al 20% e Arabia Saudita superiore al 30%. I mass media internazionali hanno svolto un ruolo fondamentale nell'influenzare l'immagine turistica dei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente. Gli eventi della Primavera Araba non stati gli unici a produrre degli impatti negativi sull'economia e sul settore turistico dei Paesi in quanto, soprattutto negli ultimi anni, si è intensificato il fenomeno del terrorismo che ha portato ad una diminuzione del PIL e degli arrivi dei turisti e indirettamente ha colpito anche l'occupazione nel settore turistico. Colpire il turismo di uno Stato vuol dire innanzitutto colpire un gruppo vulnerabile e con una grande visibilità mondiale ma anche danneggiare l'economia e quindi l'immagine stessa di un paese. Tuttavia da parte dei governi di ogni Stato sono state adottate delle strategie per rilanciare un'immagine positiva delle destinazioni agendo, in primo luogo, sulla fonte da cui venivano diffuse le notizie, in secondo luogo, sul messaggio che veniva inviato e infine, sul pubblico a cui era diretto. Tra le strategie principali adottate vi sono la collaborazione con i mass media per promuovere le destinazioni; la denuncia dei mass media che hanno promosso invece un'immagine distorta della realtà; la ricerca di canali di comunicazione alternativi per raggiungere un pubblico più vasto quali siti web nazionali, Facebook, Twitter, YouTube e Instagram; la diffusione di un'immagine promozionale senza accennare agli episodi negativi in atto o limitandone gli effetti o considerandoli marginali, irrilevanti o insignificanti; l'organizzazione di eventi di fama mondiale per rilanciare il turismo; l'espansione dell'offerta turistica promuovendo nuove tipologie di turismo e il turismo locale e infine l'attrazione di nuovi mercati turistici.

La Primavera Araba ha danneggiato pesantemente l'economia e il settore turistico ma gli eventi successivi che hanno coinvolto gli Stati di Yemen, Libia e Siria hanno reso urgente e necessario l'inserimento di ben 13 su 15 beni culturali UNESCO nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo. La loro iscrizione coincide con l'inizio o l'intensificarsi dei conflitti armati: in Siria la Primavera Araba ebbe come conseguenza principale e diretta lo scoppio di una guerra civile disastrosa

Conclusioni

che portò all'iscrizione di sei beni culturali nel 2013, in Yemen nel 2015 scoppiò una guerra civile che provocò danni a due beni culturali che vennero iscritti alla lista proprio nello stesso anno infine in Libia sono stati iscritti cinque beni culturali nel 2016 nel momento in cui si intensificarono i conflitti anche se, dalla caduta del colonnello Mu'annar al-Gaddafi, la situazione è andata sempre più peggiorando. L'unica grande speranza a cui l'UNESCO si affida attualmente è quella che i conflitti possano estinguersi e che il patrimonio culturale utilizzato come avamposto militare non venga più usato a questo scopo. Nonostante gli Stati interessati dai conflitti stiano cercando di proteggere, ove possibile, i beni culturali, la mancanza di sicurezza e l'instabilità della situazione sono due fattori che ostacolano una incisiva azione di salvaguardia del patrimonio. Il futuro è incerto, buio, senza risposte e non si sa quanto ancora questi beni potranno essere danneggiati o peggio ancora distrutti per sempre. Una cosa è certa, qualora le guerre finissero e la situazione migliorasse, saranno urgenti dei lavori di risanamento, restauro e ricostruzione per dare una nuova vita al patrimonio culturale la cui visita rappresentava uno scopo importante nei viaggi dei turisti verso Yemen, Libia e Siria. Questi Stati insieme a Tunisia, Egitto e Yemen hanno e avrebbero ancora molto da offrire come destinazioni turistiche ma dalla Primavera Araba e dagli sviluppi conseguenti alle rivoluzioni sono calate in una situazione di instabilità, conflitti armati e distruzione. Un turismo che, si spera, possa ricominciare a tornare a vivere in queste anche se attualmente il futuro è ancora molto buio soprattutto laddove le guerre hanno preso il sopravvento.

Bibliografia

Ahmed, F., (2010), *Tourism news: Egypt aims to woo Arab tourists during Ramadam*, eTurbo News, disponibile a <https://eturbonews.com/34668/tourism-news-egypt-aims-woo-arab-tourists-during-ramadan>

Alcantara, N., (2011), *Jordan offers a daring discovery: it is safe*, eTurbo News, 7/04/2011, disponibile a <https://eturbonews.com/43339/jordan-offers-daring-discovery-it-safe>

Al-Hamarneh, A., (2013), *International tourism and political crisis in the Arab world from 9/11 to the “Arab Spring”*, e-Review of Tourism Research, volume 10 (5/6), 05/2013, disponibile a <https://ertr.tamu.edu/volume-10-issue-56-may-2013-special-issue/>

Amnesty International (2011), *Crackdown in Bahrain: human rights at the crossroads*, Index number: MDE 111/001/2011, 11/02/2011, disponibile a <https://www.amnesty.org/en/documents/MDE11/001/2011/en/>

Amnesty International (2011), *Tunisia in revolt: state violence during anti-government protests*, Index number: MDE 30/011/2011, 1/03/2011, disponibile a <https://www.amnesty.org/en/documents/MDE30/011/2011/en/>

Amnesty International (2011), *Bloodied but unbowed: unwarranted state violence against Bahraini protesters*, Index number: MDE 11/009/2001, 14/03/2011, disponibile a <https://www.amnesty.org/en/documents/MDE11/009/2011/en/>

Amnesty International (2011), *Moment of truth for Yemen*, Index number: MDE 31/007/2011, 6/04/2011, disponibile a <https://www.amnesty.org/en/documents/MDE31/007/2011/en/>

Amnesty International (2011), *Time for justice: egypt's corrosive system of detention*, Index number: MDE 12/029/2011, 20/04/2011, disponibile a <https://www.amnesty.org/en/documents/mde12/029/2011/en/>

Amnesty International (2011), *Egypt rises: killings, detentions and torture in the “25 January revolution”*, Index number: MDE 12/027/2011, 19/05/2011, disponibile a <https://www.amnesty.org/en/documents/mde12/027/2011/en/>

Amnesty International (2011), *Deadly detention: deaths in custody amid popular protest in Syria*, Index number: MDE 24/035/2011, 31/08/2011, disponibile a <https://www.amnesty.org/en/documents/MDE24/035/2011/en/>

Amnesty International (2011), *No place of safety: civilians in Libya under attack*, Index number: MDE 19/027/2011, 13/09/2011, disponibile a <http://www.refworld.org/docid/4e733c602.html>

Amnesty International (2011), *Broken promises: egypt's military rulers erode human rights*, Index number: MDE 12/053/2011, 22/11/2011, disponibile a <https://www.amnesty.org/en/documents/MDE12/053/2011/en/>

Amnesty International (2012), *Middle East and North Africa: year of rebellion: the state of human rights in the Middle East and North Africa*, Index number : MDE 01/001/2012, 9/01/2012, pp. 1-36, disponibile a <https://www.amnesty.org/en/documents/mde01/001/2012/en/>

Arana, J.E., Leon, C.J., (2008), *The impact of terrorism on tourism demand*, Annals of Tourism Research, volume 35(2), 04/2008, pp. 299-315, disponibile a <https://www.researchgate.net/publication/223306156>

Avraham, E., (2009), *Marketing and managing nation branding during prolonged crisis: the case of Israel*, Place Branding and Public Diplomacy, volume 5(3), 08/2009, pp. 202-212, disponibile a

<https://link.springer.com/article/10.1057%2Fpb.2009.15>

Avraham, E., (2013), *Crisis communication, image restoration and battling stereotypes of terror and wars: media strategies for marketing tourism in Middle Eastern countries*, American Behavioral Scientist, volume 57, 15/05/2013, pp. 1350-1367, disponibile a <http://journals.sagepub.com/doi/10.1177/0002764213487733>

Avraham, E., (2014), *Destination image repair during crisis: attracting tourism during the Arab Spring uprisings*, Tourism Management 47, 24/10/2014, pp. 224-232, disponibile a

<http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0261517714002027>

Avraham, E., Ketter, E., (2009), *Media strategies for marketing places in crisis: improving the image of cities, countries and tourist destinations*, Oxford, England: Butterworth Heinemann, volume 59 (4), 10/12/2009, pp. E30-E33, disponibile a

<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1460-2466.2009.01468.x/abstract>

Beirman, D., (2011), *Challenges to the recovery of tourism in Egypt in 2011*, eTurbo News, 29/06/2011, disponibile a <https://eturbonews.com/47382/challenges-recovery-tourism-egypt-2011>

Department of Economic and Social Affairs (2017), *World population prospects: the 2017 revision. Total population – both sexes*, disponibile a

<https://esa.un.org/unpd/wpp/Download/Standard/Population/>

Dinnie, K., (2011), *The impact on country image of the North Africa and Middle East uprising*, Place Branding and Public Diplomacy, volume 7(2), 6/07/2011, pp.

79-80, <https://link.springer.com/article/10.1057%2Fpb.2011.9>

ETC (2017), *European tourism 2017 – trends & prospects (Q2/2017)*, 07/2017, pp. 4-5, disponibile a [http://www.etc-corporate.org/reports/european-tourism-2017-trends-and-prospects-\(q2-2017\)](http://www.etc-corporate.org/reports/european-tourism-2017-trends-and-prospects-(q2-2017))

ETC, *Definition of European Travel Commission*, disponibile a <http://www.etc-corporate.org/about-etc>

eTN (2011), *Jordan continues to be a safe tourist destination*, eTurbo News, 4/02/2011, eTurbo News, disponibile a <https://eturbonews.com/40819/jordan-continues-be-safe-tourist-destination>

eTN (2011), *Cairo's Tahrir Square to be turned into tourist attraction*, eTurbo News, 14/02/2011, disponibile a <https://eturbonews.com/41343/cairos-tahrir-square-be-turned-tourist-attraction>

eTN (2011), *Festival brings Egypt's spirit to tourists*, eTurbo News, 1/08/2011, disponibile a <https://eturbonews.com/47493/festival-brings-egypts-spirit-tourists>

eTN (2011), *Syria encourages domestic tourism*, eTurbo News, 15/08/2011, disponibile a <https://eturbonews.com/48020/syria-encourages-domestic-tourism>

eTN (2011), *Travel bloggers hosted by Jordan tourism board*, eTurbo News, 20/12/2011, disponibile a <https://eturbonews.com/52640/travel-bloggers-hosted-jordan-tourism-board>

eTN (2012), *Minister: french tourist killing a random act not directed at foreigners*, eTurbo News, 30/01/2012, disponibile a <https://eturbonews.com/53929/minister-french-tourist-killing-random-act-not-directed-foreigne>

eTN (2012), *Exhibition of “National Recovered Antiquities” held in Saudi Arabia*, eTurbo News, 13/02/2012, disponibile a <https://eturbonews.com/54339/exhibition-national-recovered-antiquities-held-saudi-arabia>

eTN (2012), *Bahrain hopes for quick tourism sector recovery*, eTurbo News, 30/03/2012, disponibile a <https://eturbonews.com/55735/bahrain-hopes-quick-tourism-sector-recovery>

eTN (2012), *Lebanon tourism focusing on new trends*, eTurbo News, 14/04/2012, disponibile a <https://eturbonews.com/56187/lebanon-tourism-focusing-new-trends>

eTN (2013), *Minister: live webcams in tourist hotspots to prove Egypt is safe*, eTurbo News, 7/02/2013, disponibile <https://eturbonews.com/65304/minister-live-webcams-tourist-hotspots-prove-egypt-safe>

eTN (2013), *Luxor governor: tourism not affected by recent balloon explosion*, eTurbo News, 4/03/2013, disponibile a <https://eturbonews.com/65934/luxor-governor-tourism-not-affected-recent-balloon-explosion>

eTN (2013), *Arson attack threatens Tunisia's efforts to boost its tourism*, eTurbo News, 4/04/2013, disponibile a <https://eturbonews.com/66836/arson-attack-threatens-tunisias-efforts-boost-its-tourism>

eTN (2013), *Bahrain aims to become world-class health tourism destination*, eTurbo News, 6/04/2013, disponibile a <https://eturbonews.com/66906/bahrain-aims-become-world-class-health-tourism-destination>

eTN (2013), *Egypt's tourism minister appeals to travel industry in YouTube video*, eTurbo News, 2/09/2013, disponibile a <https://eturbonews.com/73574/egypts-tourism-minister-appeals-travel-industry-youtube-video>

eTN (2013), *Egypt offers cheap packages to encourage domestic tourism*, eTurbo News, 2/09/2013, disponibile a <https://eturbonews.com/73548/egypt-offers-cheap-packages-encourage-domestic-tourism>

eTN (2014), *Tunisia promoting new image for its tourism*, eTurbo News, 18/04/2014, disponibile a <https://eturbonews.com/87992/tunisia-promoting-new-image-its-tourism>

Feridun, M., (2010), *Impact of terrorism on tourism in Turkey: empirical evidence from Turkey*, Applied Economics, volume 43(24), 01/2010, pp. 3349-3354, disponibile a <https://www.researchgate.net/publication/227346265>

GCC, *Definition of Cooperation Council for the Arab States of the Gulf*, disponibile a <http://gccegov.org/en/web/guest/gcc>

Gilboa, E., (2006), *Public diplomacy: the missing component in Israeli foreign policy*, Israel Affairs, volume 12(4), 28/11/2006, pp. 715-747, disponibile a <http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/13533310600890067>

GIZ, *Definition of German Agency for International Corporation*, disponibile a <https://www.giz.de/en/aboutgiz/organisation.html>

Groizard, J.L., Ismael, M., Santana, M. (2016), *The economic consequences of political upheavals: the case of the Arab Spring and international tourism*, Departament d'Economia Aplicada Universitat de les Illes Balears, Economics Department Birzeit University, 26/04/2016, pp. 1-8, disponibile a https://www.researchgate.net/profile/Mohanad_Ismael/publication/301889240

Hansen, R. H., (2010), *The narrative nature of place branding*, Place Branding and Public Diplomacy, volume 6(4), 11/2010, pp. 268-279, disponibile a <https://link.springer.com/article/10.1057/pb.2010.27>

ICOMOS (1982), *Advisory body evaluation of archaeological Site of Cyrene, Libya*, Paris, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/list/190/documents/>

ICOMOS (1982), *Advisory body evaluation of archaeological Site of Leptis Magna, Libya*, Paris, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/list/183/documents/>

ICOMOS (1982), *Advisory body evaluation of archaeological Site of Sabratha, Libya*, Paris, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/list/184/documents/>

ICOMOS (1985), *Advisory body evaluation of Rock-Art Sites of Tadrart Acacus, Libya*, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/list/287/documents/>

ICOMOS (1986), *Advisory body evaluation of Old Town Of Ghadamès, Libya*, Paris, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/list/362/documents/>

ICOMOS, *Definition of International Council on Monuments and Sites*, disponibile a <http://www.icomos.org/en/about-icomos/mission-and-vision/mission-and-vision>

Institute for economics and peace (2016), *Global terrorism index*, p. 10, pp. 12-13, p. 67, disponibile a <http://economicsandpeace.org/wp-content/uploads/2016/11/Global-Terrorism-Index-2016.2.pdf>

ISTIZADA (2016), *MENA Region countries list 2016 update*, disponibile a <http://istizada.com/mena-region/>

Lega Araba, *Definizione della Lega Araba*, disponibile a <http://www.assafrica.it/documents/araba.html>

Llorca-Vivero, R., (2008), *Terrorism and international tourism: new evidence*, Defence and Peace Economics, volume 19(2), 04/2008, pp. 169-188, disponibile a <https://www.researchgate.net/publication/24078358>

NATO, *Definition of North Atlantic Treaty Organization*, disponibile a

<http://www.nato.int/nato-welcome/index.html>

Neumayer, E., (2004), *The impact of political violence on tourism*, Journal of Conflict Resolution, volume 48(2), 04/2004, pp. 259-281, disponibile a

<https://www.researchgate.net/publication/249728381>

NTC, *Definition of National Transitional Council – Libya*, disponibile a

<http://ntclibya.org/>

Masciullo, M., (2011), *Tourist flow to Egypt on the recovery*, eTurbo News,

13/06/2011, disponibile a <https://eturbonews.com/45629/tourist-flow-egypt-recovery>

OHCHR, *Definition of United Nations, Office of the High Commissioner for Human Rights*, disponibile a <http://www.ohchr.org/EN/AboutUs/Pages/WhoWeAre.aspx>

Il Post Mondo (2017), *Gli attentati terroristici in Europa dal 2015 ad oggi*, Il Post

Mondo, 23/05/2017, disponibile a <http://www.ilpost.it/2017/05/23/attentati-terroristici-europa-dal-2015-ad-oggi/>

Saha, S., Yap, G., (2013), *The moderation effects of political instability and*

terrorism on tourism development: a cross-country panel analysis, Journal of Travel Research, volume 53(4), 05/2013, pp. 509-521, disponibile a

<https://www.researchgate.net/publication/270710842>

Schechter, A., (2011), *The sun always shines on Assad's instagram account*, Ha'aretz,

3/09/2013, disponibile a <https://www.haaretz.com/israel-news/premium-1.545149>

SNC, *Definition of Syrian National Council*, disponibile a

<http://en.etilaf.org/coalition-components/syrian-national-council.html>

Tramballi, U. (2016), *Egitto, l'economia paralizzata dall'Isis*, Il Sole 24ore Mondo, 10/01/2016, disponibile a <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-01-10/egitto-l-economia-paralizzata-dall-isis-081132.shtml?uuiid=ACJkvi7B>

UNESCO (1972), *Convention concerning the protection of the world cultural and natural heritage*, 17th session of the General Conference, Paris, 16/11/1972, p. 2, disponibile a <http://whc.unesco.org/archive/convention-en.pdf>

UNESCO (2010), *The 1954 hague convention for the protection of cultural property in the event of armed conflict and its two (1954 and 1999) protocols*, 04/2010, pp. 5-9, p. 45, disponibile a <http://unesdoc.unesco.org/images/0018/001875/187580e.pdf>

UNESCO (2014), *World trends in freedom of expression and media development: regional overview of the Arab Region*, 05/2014, disponibile a <https://www.researchgate.net/publication/261098258>

UNESCO (2016), *Operational guidelines for the implementation of the world heritage convention*, WHC.16/01, 26/10/2016, pp. 10-12, pp. 17-24, pp. 41-43, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/guidelines/>

UNESCO (2017), *Convention concerning the protection of the world cultural and natural heritage*, 41st session of the World Heritage Committee, WHC/17/41.COM/18, Krakow, 12/07/2017, pp. 9-10, pp. 54-58, pp. 60-72, pp. 254-255, p. 260, p. 272, disponibile a <http://whc.unesco.org/archive/2017/whc17-41com-18-en.pdf>

UNESCO, *Ancient City of Aleppo, Syrian Arab Republic*, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/list/21>

UNESCO, *Ancient City of Bosra, Syrian Arab Republic*, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/list/22>

UNESCO, *Ancient City of Damascus, Syrian Arab Republic*, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/list/20>

UNESCO, *Ancient Villages of Northern Syria, Syrian Arab Republic*, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/list/1348>

UNESCO, *Crac des Chevaliers and Qal'at Salah El-Din, Syrian Arab Republic*, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/list/1229>

UNESCO, *Definition of United Nations Educational, Scientific, Cultural Organization*, disponibile a <http://en.unesco.org/about-us/introducing-unesco>

UNESCO, *Definition of World Heritage Centre*, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/world-heritage-centre/>

UNESCO, *Definition of World Heritage Committee*, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/committee/>

UNESCO, *Historic Town of Zabid, Yemen*, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/list/611>

UNESCO, *List of the World Heritage in Danger*, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/158/>

UNESCO, *Old City of Sana's, Yemen*, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/list/385>

UNESCO, *Old Walled City of Shibam, Yemen*, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/list/192>

UNESCO, *Site of Palmyra, Syrian Arab Republic*, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/list/23>

UNESCO, *Tentative List*, disponibile a <http://whc.unesco.org/en/tentativelists/>

UN Security Council, *Definition of United Nations Security Council*, disponibile a <http://www.un.org/en/sc/about/>

UNWTO (2017), *All countries: inbound tourism: arrivals of non-resident overnight visitors (tourists) at national borders 1995 – 2015*, 01/2017, disponibile a <http://www.e-unwto.org/doi/abs/10.5555/unwtotfb0000270019952015201701>

UNWTO, *Definition of United Nations World Tourism Organization*, <http://www2.unwto.org/content/who-we-are-0>

Wijtenburg, A. (2017), *Tourism supports 1 in 10 jobs, outpacing global economy for 6th consecutive year*, WTTC, 20/03/2017, disponibile al sito <https://www.wttc.org/media-centre/press-releases/press-releases/2017/tourism-supports-1-in-10-jobs-outpacing-global-economy-for-6th-consecutive-year-wttc/>

World Bank (2016), *GDP growth (annual %)*, disponibile a <http://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.KD.ZG?end=2016&locations=TN-EG-YE-BH-LY-SY&start=2007&view=chart>

WTTC (2016), *Direct contribution to GDP (% growth), Direct contribution to employment (% growth), Capital investment (% growth)* disponibile a <https://www.wttc.org/datagateway/>

WTTC (2016), *Tourism as a driver of a peace*, 05/2016, pp.21-27 disponibile a <https://www.wttc.org/-/media/files/reports/special-and-periodic-reports/tourism-as-a-driver-of-peace--full-report-copyrighted.pdf>

WTTC (2017), *Travel & Tourism, economic impact 2017 World*, disponibile a <https://www.wttc.org/-/media/files/reports/economic-impact-research/regions-2017/world2017.pdf>

WTTC (2017), *Travel & Tourism, economic impact 2017: regional growth*, disponibile a <https://www.wttc.org/-/media/files/reports/economic-impact-research/2017-documents/tt-economic-impact-2017-infographic-v2.pdf?la=en>

WTTC, *Definition of World Travel & Tourism Council*, disponibile a <https://www.wttc.org/about/>

Sitografia

Amnesty International, <https://www.amnesty.org/>

Department of Economic and Social Affairs, United Nations,
<https://esa.un.org/unpd/wpp/>

eTurbo News, <https://eturbonews.com/>

European Travel Commission, <http://www.etc-corporate.org/research-intelligence>

Farnesina, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale,
<http://www.viaggiaresecuri.it/>

Ha'aretz, <https://www.haaretz.com/>

Institute for Economics and Peace, <http://economicsandpeace.org/>

ISTIZADA, Superior Arabic & Middle East Marketing Services, <http://istizada.com/>

Lega Araba, <http://www.assafrica.it/documents/araba.html>

National Coalition of Syrian, Revolution and Opposition Forces, <http://en.etilaf.org/>

National Transitional Council, <http://ntclibya.org/>

North Atlantic Treaty Organization, <http://www.nato.int/>

Portal of The Cooperation Council for the Arab States of the Gulf,
<http://gcegov.org/en>

Il Post Mondo, <http://www.ilpost.it/mondo/>

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization,

<http://en.unesco.org/>

United Nations, Office of the High Commissioner for Human Rights,

<http://www.ohchr.org/EN/Pages/Home.aspx>

United Nations Security Council, <http://www.un.org/en/sc/>

United Nations World Tourism Organization, <http://www2.unwto.org/>

World Bank, <http://www.worldbank.org/>

World Travel and Tourism Council, <https://www.wttc.org/>

